

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

12^a SEDUTA

MARTEDI' 10 OTTOBRE 2006

Presidenza del Presidente Miccichè
Indi
del Vicepresidente Speziale
Indi
del Vicepresidente Stanganelli

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di parere reso)	10
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	10
(Comunicazione di decreto di nomina di componente)	43

Congedi	96,98,106
--------------------------	-----------

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)	5
(Comunicazione di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	9
(Comunicazione di apposizione di firma)	10

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di copia di deliberazioni)	10
(Comunicazione di trasmissione di copia del POR Sicilia 2000/2006)	10
(Comunicazione del Presidente della Regione sul disegno di legge Finanziaria presentato dal Governo Nazionale):	
PRESIDENTE	53,55,77,109,110
CUFFARO, presidente della Regione	55
BARBAGALLO (Democrazia è libertà – La Margherita)	64
FORMICA (AN)	67
CRACOLICI (DS)	70,109
MANCUSO (UDC)	73
LACCOTO (Democrazia è libertà – La Margherita)	75
CAPUTO (AN)	77
BALLISTRERI (Uniti per la Sicilia)	79
CINTOLA (UDC)	81
SPEZIALE (DS)	83,108
FLERES (FI)	86
CANTAFIA (DS)	90
DE LUCA (MPA)	93
CASCIO (FI)	96
PANEPIINTO (DS)	99
DINA	101
BORSELLINO (Misto)	102
CIMINO (FI)	105
LO PORTO, assessore per il bilancio	106

Interrogazioni

(Annuncio di risposte scritte)	4
(Annuncio)	11
(Comunicazione di apposizione di firma)	33
(Comunicazione relativa alla numero 543)	33

Missioni	4
---------------------------	---

Mozioni

(Annuncio)	33
(Comunicazione di ritiro)	43
(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE	44
(Richiesta discussione della mozione n. 94)	
ODDO (DS)	110

Sull'Ordine dei lavori

PRESIDENTE	51,52,54, 61
DINA (UDC)	50

CAPUTO (AN)	50
ODDO (DS)	50,51
ORTISI ((Democrazia è libertà – La Margherita)	51
SPEZIALE (DS)	52
CRACOLICI (DS)	53
BARBAGALLO (Democrazia è libertà – La Margherita)	54
TURANO (UDC)	64

Ordini del giorno

(Annunzio di presentazione numeri 1 e 2)

PRESIDENTE	61
------------------	----

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni***- da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste:*

numero 177 dell'onorevole Fleres	114
numero 316 dell'onorevole Fleres	115
numero 361 dell'onorevole Fleres	115
numero 494 dell'onorevole Fleres	117
numero 480 dell'onorevole Fleres	116
numero 501 dell'onorevole Fleres	118

- da parte dell'Assessore per il turismo le comunicazioni ed i trasporti:

numero 421 dell'onorevole Fleres	119
--	-----

La seduta è aperta alle ore 10.30

CAPUTO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta numero 10 del 28 settembre 2006 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta del Presidente della Regione, impegnato per ragioni del suo ufficio, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 11.30.

(La seduta, sospesa alle ore 10.50, è ripresa alle ore 11.30)

FLERES, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta numero 11 del 5 ottobre 2006 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli Scoma dall'11 al 12 ottobre e dal 20 al 25 ottobre p.v., Vitrano dal 18 al 25 ottobre p.v., Fleres dal 13 al 15 ottobre ed il 20 ottobre p.v., Stanganelli il 13 ottobre p.v. e Manzullo il 14 ottobre p.v.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte degli Assessori competenti le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per l'Agricoltura:

numero 177 “Interventi urgenti per eliminare i danni subiti dagli agricoltori di Ramacca, in provincia di Catania a seguito delle alluvioni dei mesi scorsi”, dell'onorevole Fleres;

numero 316 “Interventi al fine del riconoscimento dello stato di calamità naturale per la provincia di Catania a seguito del nubifragio verificatosi nel settembre 2005”, dell'onorevole Fleres;

numero 361 “Interventi urgenti per far fronte all'emergenza del settore agricolo nella zona del Calatino in provincia di Catania”, dell'onorevole Fleres;

numero 480 “Regolamentazione dell'attività di guardia venatoria”, dell'onorevole Fleres;

numero 494 “Interventi urgenti in favore degli agricoltori del versante nord-ovest dell'Etna”, dell'onorevole Fleres;

numero 501 “Interventi in favore degli agricoltori calatini colpiti dagli eventi calamitosi del 10 luglio 2006”, dell'onorevole Fleres;

da parte dell'Assessore per il Turismo:

numero 421 “Notizie circa l'emanazione della circolare attuativa della legge sulle guide naturalistiche”, dell'onorevole Fleres.

Le risposte scritte alle interrogazioni, testé comunicate, saranno allegate al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, numero 3” (354), d'iniziativa governativa, dal presidente della Regione, onorevole Cuffaro, su proposta dell'assessore per l'agricoltura e le foreste, prof. La Via, in data 3 ottobre 2006;

“Misure per la definizione delle procedure di soppressione e liquidazione delle AAST e delle AAPIT” (356), d'iniziativa governativa, dal presidente della Regione, onorevole Cuffaro, su proposta dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, onorevole Misuraca, in data 3 ottobre 2006;

“Delegato presidenziale per l'esercizio di funzioni di rilievo politico ed istituzionale” (358), d'iniziativa governativa, dal presidente della Regione, onorevole Cuffaro, in data 3 ottobre 2006;

“Incompatibilità dell'esercizio di funzioni di assessore regionale e di deputato regionale. Assegnazione del seggio ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 3 giugno 2005, numero 7” (359), d'iniziativa governativa, dal presidente della Regione, onorevole Cuffaro, in data 3 ottobre 2006;

“Norme regionali in materia di protezione civile e sicurezza del territorio siciliano” (378), d'iniziativa parlamentare, dall'onorevole Cimino, in data 5 ottobre 2006;

“Norme per la disciplina del trattamento pensionistico del personale regionale in quiescenza” (379), d'iniziativa parlamentare, dall'onorevole Cimino, in data 5 ottobre 2006;

“Norme per la promozione delle attività artigiane presso le organizzazioni di volontariato” (380), d'iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Cimino e Cascio, in data 5 ottobre 2006;

“Norme sul riordino delle camere di commercio” (381), d'iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Cimino e Cascio, in data 5 ottobre 2006;

“Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32, riguardante disposizioni per l'attuazione del P.O.R. 2000-2006 ed il riordino dei regimi di aiuto alle imprese” (382), d'iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Cimino e Cascio, in data 5 ottobre 2006;

“Norme per lo svolgimento dell'attività fieristica nel territorio della Regione” (383), d'iniziativa parlamentare, dall'onorevole Cimino, in data 5 ottobre 2006;

“Norme per l'istituzione di botteghe artigiane e interventi per la creazione di manualità artigianali, nei soggetti con deficit funzionali” (384), d'iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Cimino e Cascio, in data 5 ottobre 2006;

“Nuove disposizioni per l’accesso ai benefici da parte di cooperative edilizie di cui alla legge regionale 20 dicembre 1975, numero 79” (385), d’iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Cimino e Cascio, in data 5 ottobre 2006;

“Modifiche ed integrazioni delle norme per l’edilizia economica e popolare. Norme d’interpretazione” (386), d’iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Fiorenza e Lombardo, in data 9 ottobre 2006;

“Modifiche all’articolo 2 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86” (387), d’iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Fiorenza e Lombardo, in data 9 ottobre 2006;

“Istituzione della scuola regionale per la sicurezza e la polizia locale” (388), d’iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Caputo, Formica, Cristaldi, Currenti, Falzone, Granata, Incardona, Pogliese e Stancanelli, in data 9 ottobre 2006;

“Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2007” (389), d’iniziativa governativa, dal presidente della Regione, onorevole Cuffaro, su proposta dell’assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Lo Porto, in data 9 ottobre 2006;

“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l’anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009” (390), d’iniziativa governativa, dal presidente della Regione, onorevole Cuffaro, su proposta dell’assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Lo Porto, in data 9 ottobre 2006;

Comunicazione di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Abrogazione del comma 1 dell’articolo 17 della legge regionale 5 novembre 2004, numero 15” (350),

d’iniziativa parlamentare,
invia in data 2 ottobre 2006;

“Attribuzione competenze in materia elettorale – Modifica alla Tabella ‘A’ allegata alla legge regionale 15 maggio 2000, numero 10” (357),

d’iniziativa governativa,
invia in data 6 ottobre 2006;

“Modifica della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, recante disposizioni per la costituzione delle province nel territorio della Regione siciliana” (362),

d’iniziativa parlamentare,
invia in data 6 ottobre 2006;

“Cimiteri per animali d’affezione” (367),
d’iniziativa parlamentare,

parere IV e VI Commissione;
invia in data 6 ottobre 2006;

“Fondo per il microcredito nella Regione siciliana” (370),
d’iniziativa parlamentare,
invia in data 6 ottobre 2006;

“Norme a favore del personale addetto alle istituzioni scolastiche-educative” (373),
d’iniziativa parlamentare,
parere V Commissione;
invia in data 6 ottobre 2006;

“Disciplina delle cooperative sociali” (374),
d’iniziativa parlamentare,
parere III, V e VI Commissione;
invia in data 6 ottobre 2006.

BILANCIO (II)

“Rendiconto generale dell’Amministrazione della Regione e dell’Azienda delle foreste demaniali per l’esercizio 2005” (355),
d’iniziativa governativa,
invia in data 6 ottobre 2006.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

“Norme per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo delle piccole attività commerciali” (351),
di iniziativa parlamentare,
parere I Commissione;
invia in data 4 ottobre 2006;

“Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale e della sicurezza. Interventi per la certificazione sociale nelle imprese ed enti operanti nel territorio della Regione siciliana” (365),
d’iniziativa parlamentare,
parere IV Commissione;
invia in data 6 ottobre 2006;

“Interventi per il settore agrumicolo e istituzione della carta di credito agrumicola” (375),
d’iniziativa parlamentare,
parere Commissione UE;
invia in data 6 ottobre 2006;

“Accelerazione della spesa del P.O.R. Sicilia 2000-2006” (377),
d’iniziativa governativa,
invia in data 5 ottobre 2006.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Disposizioni in materia di dismissione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà della Regione siciliana. Modifiche ai commi 3 e 4 dell’articolo 19 della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4” (349),

di iniziativa parlamentare,
parere I Commissione;
inviato in data 2 ottobre 2006;

“Norme per la riduzione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) dei rifiuti e per la soppressione dei sub-ambiti territoriali ottimali (SUB-A.T.O.) nella Regione siciliana” (353),

d’iniziativa parlamentare,
inviato in data 6 ottobre 2006;

“Norme per il rilascio dell’autorizzazione all’agibilità e dell’autorizzazione sanitaria nonché dell’autorizzazione al cambio di destinazione d’uso dei locali commerciali” (366),

d’iniziativa parlamentare,
parere VI Commissione;
inviato in data 6 ottobre 2006;

“Tutela della salute della popolazione attraverso la protezione da possibili danni provocati da campi elettromagnetici irradiati da sistemi di teleradio trasmissioni, tutela dell’ambiente da effetti sommatori per emissioni elettromagnetiche multiple” (371),

d’iniziativa parlamentare,
parere VI Commissione;
inviato in data 6 ottobre 2006;

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Modifiche all’articolo 35 della legge regionale 26 marzo 2002, numero 2 e successive modifiche ed integrazioni” (352),

di iniziativa parlamentare,
inviato in data 4 ottobre 2006;

“Norme per l’integrazione delle cittadine e dei cittadini extracomunitari immigrati” (361),

d’iniziativa parlamentare,
parere I e VI Commissione;
inviato in data 6 ottobre 2006;

“Istituzione del collegio regionale e degli elenchi professionali degli amministratori immobiliari in Sicilia” (363),

d’iniziativa parlamentare,
inviato in data 6 ottobre 2006;

“Interventi per la promozione e l’incentivazione delle attività teatrali private, della danza e del balletto, cinematografiche e audiovisive” (364),

d’iniziativa parlamentare,
inviato in data 6 ottobre 2006;

“Norme per l’organizzazione bibliotecaria regionale” (368),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 6 ottobre 2006

“Disposizioni per le attività fisiche e motorie finalizzate al miglioramento della qualità della vita e del benessere” (369),

d’iniziativa parlamentare,

parere VI Commissione;

inviato in data 6 ottobre 2006;

“Norme per la disciplina dell’attività di comunicazione della Regione e per il sostegno dell’informazione e della editoria locale” (372),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 6 ottobre 2006;

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

“Regolamentazione delle applicazioni di terapie eletroconvulsivante, lobotomia prefrontale e transorbitale e altri simili interventi di psicochirurgia” (360),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 6 ottobre 2006;

“Misure a favore dei soggetti stomizzati e incontinenti” (376),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 6 ottobre 2006.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati, alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Norme in materia di assunzione di personale” (347),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 2 ottobre 2006.

BILANCIO (II)

“Norme per l’introduzione nell’ordinamento regionale del decreto legge 4 luglio 2006, numero 233, convertito con la legge 4 agosto 2006, numero 248” (348),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 2 ottobre 2006.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

“Interventi in favore di imprese che utilizzano lavoratori detenuti in espiazione di pena anche alternative al carcere” (283),

d’iniziativa parlamentare,

inviato in data 6 ottobre 2006.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Disposizioni urgenti in materia di urbanistica” (285),
d’iniziativa parlamentare,
invia in data 6 ottobre 2006.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo 28 settembre – 3 ottobre 2006:

nelle sedute numero 4 del 28 settembre 2006 e numero 5 del 3 ottobre 2006 della I Commissione ‘Affari istituzionali’, sono risultati assenti rispettivamente gli onorevoli Mancuso, Cascio, Borsellino, D’Aquino, Gennuso, Maira e Zago e gli onorevoli Gucciardi, Mancuso, Cascio, Barbagallo, Borsellino, D’Aquino, Speziale e Zago;

nella seduta numero 11 del 3 ottobre 2006 della II Commissione ‘Bilancio’, sono risultati assenti gli onorevoli Ballistreri, Cintola, D’Asero, Fleres, Formica, Ortisi e Tumino.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa “Affari istituzionali” (I) ha reso il seguente parere:

“Legge regionale 3 novembre 1993, numero 30 – articolo 55 – comma 5 – Direttori generali Aziende Unità Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere della Sicilia” (4/I), reso in data 26 settembre 2006, inviato in data 2 ottobre 2006.

Comunicazione di apposizione di firma su disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l’onorevole Cimino, in data 5 ottobre 2006, ha chiesto di apporre la propria firma ai seguenti disegni di legge:

dal numero 1 al numero 5; dal numero 8 al numero 229 e al numero 312.

Comunicazione di trasmissione di copia di deliberazioni

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso copia delle seguenti deliberazioni:

dalla numero 282 al numero 289 del 21 luglio 2006; dal numero 289 al numero 326 del 3 agosto 2006; numero 327 del 12 settembre 2006; numero 364 e numero 365 del 28 settembre 2006.

Informo che la documentazione è a disposizione degli onorevoli deputati ed è consultabile presso l’archivio del Servizio delle Commissioni.

Comunicazione di trasmissione di copia del POR Sicilia 2000/2006

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso, in data 2 ottobre 2006, copia del "POR Sicilia 2000/2006 – Complemento di Programmazione – Adozione definitiva delle modifiche approvate dal comitato di sorveglianza del 26 settembre 2006" e del "POR Sicilia 2000/2006 – Riprogrammazione finanziaria – Adozione definitiva delle modifiche approvate dal comitato di sorveglianza del 26 settembre 2006".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

"Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che l'Assessore regionale per turismo, le comunicazioni e i trasporti, onorevole Misuraca, ha incontrato a Sciacca le rappresentanze sindacali aziendali (RSA) dell'Azienda delle Terme;

lo stesso, ad una specifica sollecitazione della CGIL, ha risposto affermando che il 'Piano industriale' è quello consegnato alle RSA da parte del Consiglio di amministrazione nell'aprile scorso;

il suddetto 'Piano industriale' denominato 'Piano d'azione - Stralcio del Piano industriale anno 2006/2007' si limita (riportato fedelmente) '... ad individuare il numero di lavoratori necessari per espletare i servizi attivabili nell'anno 2006 e l'ammontare del fabbisogno finanziario occorrente per trovare copertura alle spese di gestione 2006 e 2007. Pertanto, si rimanda la formulazione del Piano industriale composito, la cui enunciazione ed elaborazione sarà affidata a strutture qualificate una volta condivise con 'la proprietà' le strategie da attuare e gli obiettivi da raggiungere, atteso che dovranno essere concordati le modalità e l'ammontare dei mezzi finanziari destinabili per il rilancio e/o l'auspicata riconversione della risorsa 'Terme di Sciacca'. In questa sede saranno, pertanto, solamente individuati gli elementi ritenuti necessari per attivare una strategia di mantenimento, nel biennio 2006/2007, in attesa del Piano industriale strategico del 'Sistema Termale di Sciacca', limitandoci, quindi, ad individuare alcuni obiettivi, da sottoporre agli azionisti, per avviare il programma di sviluppo della risorsa';

nel mese di luglio l'Assessore Misuraca aveva già incontrato a Palermo le rappresentanze sindacali aziendali dell'Azienda delle Terme ed aveva assicurato che entro brevissimo tempo i C.d.A. delle Terme di Sciacca e Acireale avrebbero stilato i rispettivi 'piani Industriali' e che lo stesso direttore generale dell'Assessorato aveva indirizzato una durissima lettera (pubblicata sul settimanale saccense 'Controvoce') ai Presidenti dei C.d.A. delle due Aziende termali, intimando la consegna di tale documento;

considerato che appare quantomai singolare che adesso l'Assessorato riconosca a quel documento la dignità di 'piano industriale', considerato che lo stesso si limita ad una strategia di mantenimento per gli anni 2006/2007 e non individui alcun progetto di rilancio;

ritenuto che invece, quelle Aziende hanno bisogno di un vero e proprio 'piano industriale' sia per ritrovare i punti di forza per rilanciare e ridefinire la propria 'mission' aziendale, sia per rendere operativa quella parte dell'articolo 119 della legge regionale numero 17 del 2004

laddove si prevedono misure per il personale che, essendo stato dichiarato in esubero, verrebbe collocato nel 'ruolo unico ad esaurimento';

per sapere

quale sia la strategia per assicurare il rilancio delle terme in Sicilia e, segnatamente, delle Aziende termali di Sciacca e di Acireale che, essendo state trasformate in S.p.A., debbono giungere alla fase della vera e propria privatizzazione nella migliore condizione possibile e non (come invece è dato sapere) a seguito di un graduale degrado;

se davvero l'Assessore ritenga il 'piano stralcio' presentato dal C.d.A. della Terme di Sciacca S.p.A. assimilabile ad un 'piano industriale';

quali siano gli ulteriori ostacoli per rendere operativa la previsione legislativa di cui all'articolo 119 della legge regionale numero 17 del 2004 a circa due anni dalla sua approvazione e quali garanzie il Governo intenda offrire al personale che permane in attività presso la Terme di Sciacca S.p.A., visto che si tratta di personale di ruolo dell'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca assunto a seguito di concorso pubblico;

se non ritenga urgente definire l'insieme di queste questioni per ridare serenità alle famiglie dei lavoratori interessati, alle loro organizzazioni ed alla città di Sciacca che si interroga sul futuro delle Terme". (621)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO-VILLARI
NICOTRA-DI GUARDO

"All'Assessorato per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con decreto assessoriale numero 65/12 del 6 dicembre 1982 è stata finanziata la perizia concernente gli espropri per pubblica utilità del Parco archeologico di Agrigento, IV intervento, per un importo di lire 2.000.000.000, fissando al 31 novembre 1985 il termine per la conclusione dell'iter;

con D.A. numero 721/12 del 31 ottobre 1985 il suddetto termine è stato prorogato al 30 settembre 1986 e poi successivamente con D.A. 892/12 ulteriormente prorogato al 30 novembre 1987;

il D.A. numero 280/12 del maggio 1988, con il quale si è dichiarata l'occupazione permanente definitiva degli immobili dei proprietari che non hanno accettato le indennità di esproprio, è stato emesso ben oltre il termine fissato per il completamento del procedimento (30 novembre 1987);

in tal modo si è vanificato gran parte del procedimento, consentendo alle ditte espropriate che non hanno chiesto lo svincolo dell'indennità di rientrare in possesso dei beni;

con D.A. numero 622/S4/TUR del 3 luglio 2003 è stato riapprovato il progetto della perizia concernente gli espropri per pubblica utilità del Parco archeologico di Agrigento, IV

intervento, includendo inoltre il nuovo piano particolare redatto dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Agrigento e fissando in 24 mesi (ovvero al 3 luglio 2005) il termine ultimo per la conclusione del procedimento espropriativo;

successivamente il suddetto termine è stato ulteriormente prorogato al 3 luglio 2007, data non suscettibile di ulteriore proroga ai sensi del D.P.R. numero 327/2001, articolo 13, comma 5;

la parte di procedura di competenza dell'Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento, è stata ultimata nell'anno 2005, con richiesta di emissione del decreto di indennità provvisoria ed inviata all'Assessorato regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti;

il direttore del Parco della Valle dei Templi di Agrigento, con comunicazione prot. numero 3855 del 6 luglio 2006, ha sollecitato all'Assessorato regionale Turismo, comunicazioni e trasporti la definizione dell'iter espropriativo;

le aree oggetto dell'esproprio sono attualmente in consegna provvisoria al Parco della Valle dei Templi, che ne cura la tutela e la manutenzione nelle more della consegna definitiva ed ha realizzato in esse importanti interventi migliorativi mediante l'impiego di ingenti risorse finanziarie pubbliche;

in data 11 ottobre 1999 alcune aree oggetto dell'esproprio sono state affidate in concessione al FAI -Fondo Ambiente Italiano per un periodo di anni 25, con convenzione sottoscritta dal Presidente della Regione siciliana e dall'Assessore per i beni culturali;

il FAI con fondi propri ha realizzato ingenti lavori di recupero ambientale e paesaggistico dell'area denominata Kolymbetra, aprendola alla fruizione turistica e culturale dal novembre 2001;

considerato che:

se l'Assessorato regionale Turismo non procede con la massima urgenza alla emanazione dei decreti di indennità provvisoria, facendo inutilmente trascorrere i termini fissati per il completamento della procedura di esproprio, si ripeterebbe quanto già avvenuto in precedenza, vanificando ancora una volta l'intera procedura;

tale malaugurata ipotesi comporterebbe la perdita di possesso delle aree di cui al D.A. n. 622/S4/TUR del 3 luglio 2003 (comprendenti tra l'altro i terreni limitrofi il Tempio di Vulcano, il Gimnasyum, l'intera area della Kolymbetra, i terreni circostanti il Museo archeologico), con la conseguente riacquisizione da parte dei proprietari (cui dovranno essere corrisposti i mancati redditi per tutto il periodo di occupazione provvisoria, ovvero a partire dall'anno 2003) e con presumibile danno economico per la Regione; l'ulteriore inerzia da parte degli uffici dell'Assessorato regionale Turismo, comunicazioni e trasporti comporterebbe la perdita del finanziamento di cui al D.A. numero 65/12 del 6 dicembre 1982;

i lavori di miglioramento fondiario eseguiti nel corso degli ultimi anni nelle aree in oggetto dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, dall'Ente Parco Valle dei Templi, nonché dal

FAI andrebbero a beneficio dei privati proprietari, con grave pregiudizio dell'interesse pubblico;

per sapere quali iniziative intenda assumere per accelerare il completamento dell'iter di esproprio, evitando così gravi pregiudizi economici alla Regione siciliana e rilevanti danni allo sviluppo turistico ed alla fruizione culturale del Parco della Valle dei Templi di Agrigento". (624)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO

"All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il bilancio e le finanze,

preso atto che la Regione siciliana, con legge 7 maggio 1976, numero 68, modificata dall'articolo 17 della legge regionale 31 dicembre 1985, numero 57, ha deliberato l'erogazione di un contributo per l'acquisto di libri di testo agli studenti delle scuole medie inferiori tramite i comuni di residenza;

rilevato che:

tale contributo è stato determinato con circolare della Regione siciliana numero 788 del 2 luglio 1994 nella misura di 61,97 (pari a L. 120.000) per gli alunni della I classe e di 41,32 (L. 80.000) per gli alunni della II e III classe della scuola media inferiore;

il contributo così determinato non può essere annullato e/o modificato da atto amministrativo così come recita la circolare della Regione siciliana numero 788 del settembre 1994;

per l'erogazione di tale contributo, unitamente ad altre somme per altri contributi, è stata accreditata dalla Regione al Comune di Catania la relativa risorsa;

preso atto che tale contributo è stato sempre erogato negli anni passati e che in tutti gli altri comuni è stato corrisposto nell'anno scolastico 2005/2006;

rilevato invece che nell'anno scolastico 2005/2006, pur avendo il Dirigente della X Direzione Pubblica istruzione adottato la determina dirigenziale numero 10/280 del 28 luglio 2005 con l'impegno di spesa di 670.228,21, tale determina veniva restituita in data 1 ottobre 2005 dalla Ragioneria generale con la motivazione; che nella bozza del bilancio di previsione 2003 adottato dalla Giunta, il cap. 1886 è stato ridotto ad 300.000,00 ; preso atto ancora che in seguito alla restituzione di tale determina da parte della Ragioneria generale, il Dirigente della X Direzione Pubblica istruzione inviava, molto opportunamente, una nota con la quale invitava la stessa Ragioneria generale a confermare la somma di 670.728,21 in quanto l'altra somma di 300.000,00 sarebbe stata di gran lunga insufficiente, attesa la tassativa e specifica previsione normativa che stabilisce, come detto sopra, l'ammontare esatto del contributo;

rilevato ancora che a tale richiesta la Ragioneria generale non ha dato alcun riscontro e il bilancio di previsione 2005, approvato dalla maggioranza consiliare in data 22 dicembre 2005, ha previsto come somma per l'erogazione di tale contributo quella di 300.000,00, palesemente insufficiente per l'erogazione a tutti gli alunni nella misura prevista dalla legge;

preso atto inoltre che il Dirigente della X Direzione Pubblica istruzione, in data 19 gennaio 2006, ha adottato la determina n. 10/020 con la quale, uniformandosi a quanto deliberato in sede di approvazione del bilancio, autorizzava l'erogazione del contributo, riducendolo vistosamente a motivo che la somma era stata ridotta di oltre la metà;

rilevato anche che ad anno scolastico già quasi concluso in data 8 maggio 2006, in maniera arbitraria, illogica e non conforme a legge, la Ragioneria generale ha restituito tale ultima determina con la necessità di riformulare l'atto in quanto la spesa richiesta deve essere impegnata nell'esercizio finanziario 2006 ;

ritenendo che l'Amministrazione comunale di Catania si sia resa responsabile della mancata erogazione dei buoni libro, nonostante precise disposizioni di legge e nonostante l'accreditamento della relativa somma da parte della Regione, sia pure in maniera cumulativa con altre somme per altri contributi e/o servizi;

rilevato infine che tale comportamento ha penalizzato migliaia di famiglie della città di Catania che hanno dovuto sobbarcarsi per intero il non indifferente onere finanziario dell'acquisto dei libri;

vista la circolare numero 19 dell'Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, Dipartimento Pubblica istruzione, servizio scuola materna ed istruzione di ogni ordine e grado statale (invia dall'unita' operativa numero IX - prot. 7659 del 5 ottobre 2005) avente per oggetto: Programma annuale delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado statali, per l'esercizio finanziario 2006 con la quale si forniscono le annuali indicazioni cui devono uniformarsi le Istituzioni scolastiche in oggetto indicate per la predisposizione e l'approvazione del Programma annuale per l'esercizio finanziario 2006, ai sensi dell'articolo 2 - comma 3 - del D.A. del 31 dicembre 2001, numero 895;

visto che, in riferimento ai finanziamenti da enti locali o da altre istituzioni pubbliche (aggregato 04), citando le voci relative ai fondi dell'Unione Europea (01), ai fondi non vincolati di province e comuni (voci 02 e 04), la circolare in questione si sofferma alla voce 03 - fondi provincia vincolati - e alla voce 05 - fondi Comune vincolati-, precisando che le istituzioni scolastiche, per la gestione dei finanziamenti con vincolo di destinazione, si atterranno alle indicazioni impartite dagli stessi enti eroganti sia per quanto riguarda il vincolo di destinazione, sia per le procedure contabili da seguire per il reimpiego delle somme eventualmente non impegnate o le eventuali economie realizzatesi sugli stessi e riportando di seguito, a titolo esemplificativo, alcune tipologie di finanziamenti vincolati, quali i finanziamenti per corsi organizzati per conto di enti pubblici territoriali e locali, i finanziamenti per le attività relative all'educazione degli adulti, l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS); e in particolare i contributi finalizzati all'assistenza non convittuale, diritto allo studio (buoni libro, borse di studio e premi); oltre che le assegnazioni finalizzate al servizio di mensa gratuita per il personale docente della scuola materna, elementare e media; e in ultimo i finanziamenti dagli enti locali - Legge 11.1.1996, numero 23 - articolo 3 ;

per sapere:

quali misure intendano adottare per far rispettare la tempestiva erogazione del contributo da parte di un ente che non può intercettare o piegare ad altri fini lo stato di bisogno delle comunità;

se non ritengano utile censurare, per la previsione insufficiente nel bilancio 2005, gli uffici dell'Assessorato e quelli della Ragioneria Generale e quali misure intendano adottare per comprendere le ragioni dell'originale comportamento dell'Amministrazione comunale di Catania e verificare se non ci siano gli estremi di distrazione dei fondi rispetto al vincolo di destinazione". (625)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI - CRACOLICI

"Al Presidente della Regione e All'Assessore per i lavori pubblici,

premesso che in molti comuni le bollette per i servizi idrici relative al terzo trimestre 2006 recano aumenti consistenti (fino all'80 per cento in diversi comuni della Regione) per servizio fognatura e depurazione ai sensi del Decreto legislativo numero 152 del 2006;

considerato che il suddetto D.Lgs. è stato emanato contro il parere di diverse Regioni e che il nuovo Governo posticipa, con suo apposito decreto, al 31 gennaio 2007 l'entrata in vigore della seconda parte del decreto stesso;

considerato altresì che in data 26 giugno 2006 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio ha comunicato che 17 decreti del suddetto D.Lgs. non sono stati registrati dalla Corte dei Conti, e quindi non sono operativi;

ritenuto non esauriente il criterio adottato per la rilevazione dell'effettiva quota insistente per il servizio fognatura e depurazione;

considerati anche i casi in cui vi siano comuni privi in molte parti di servizio pubblico di fognatura e di depuratori, come avviene in numerosi comuni della Sicilia;

visto che il D.Lgs. in oggetto, all'art. 155, prevede che 'le quote riferite ai servizi di pubblica fognatura e di depurazione sono dovute dagli utenti anche nel caso manchino impianti di depurazione o questi siano momentaneamente inattivi' e che 'il gestore è tenuto a versare i relativi proventi, ..., a un fondo vincolato intestato all'Autorità d'ambito per l'attuazione degli interventi relativi alle reti di fognatura e agli impianti di depurazione' ma che non stabilisce in modo tassativo la quota di tariffa relativa né impedisce di articolarla per fasce;

per sapere se non ritenga utile e possibile, in attesa di una modifica della normativa, improntata a criteri di giustizia, sollecitare i gestori a definire tariffe più flessibili, fino a cifre simboliche laddove ancora il servizio non esiste o è molto di là da venire, articolandole per fasce (oltre che di consumo, anche di reddito) a prescindere dall'aspetto connesso ad eventuali 'conguagli', tali da evitare un impatto economico e sociale delle nuove politiche tariffarie

difficilmente sopportabile da comunità economicamente stremate e difficilmente comprensibile da chi è privo dei servizi per i quali è imposto il pagamento”. (626)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI-TERMINE-CRACOLICI-APPRENDI

“*All'Assessore per la sanità,*

premesso che durante una cerimonia a Lentini nel novembre del 2005, l'on. Pistorio, allora Assessore regionale per la sanità, assicurò l'imminente stanziamento della somma necessaria per il completamento del nuovo Ospedale di Lentini (circa 5 milioni di euro);

visto che a tutt'oggi per tale scopo non risulta accreditata alcuna somma all' Ausl 8 di Siracusa né si ha notizia di alcun atto procedimentale che concretamente abbia impegnato tale somma per il nuovo Ospedale di Lentini;

considerata la rilevanza della struttura per il territorio e per la popolazione locale, date le somme già spese per avviare la costruzione dell'Ospedale di Lentini, che rendono inaccettabile ogni ulteriore ritardo;

per sapere in quale modo intenda onorare gli impegni assunti dall'Amministrazione regionale sotto il precedente governo di centrodestra”. (627)

DE BENEDICTIS-ZAPPULLA

“*All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità,*

premesso che in territorio del comune di San Gregorio di Catania è stato rilasciato un permesso di costruzione (numero. 23/06) per l'installazione di una stazione radio base per la rete di telefonia mobile cellulare sistema DCS-GSM-UMTS;

considerato che la suddetta stazione radio appare da progetto di notevoli dimensioni (il traliccio avrebbe un'altezza di 27 metri) e sarà realizzata in corrispondenza di ambienti abitativi, di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore nonché a 110 metri da una scuola (scuola materna di via Sgroppillo);

tenuto conto che il Comune di San Gregorio di Catania, nell'ambito dei poteri di pianificazione urbanistica (quali previsti dall'articolo 8 della legge 36/2001) non ha ancora adottato un regolamento per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telefonia individuando i siti idonei alla loro allocazione;

per sapere se non ritengano utile e urgente intervenire per verificare il rispetto delle normative in materia di campi elettromagnetici e di tutela dell'ambiente e, se del caso, far sospendere il permesso di costruzione n. 23/06 fino alla redazione di un piano che individui le zone del territorio di San Gregorio di Catania che meglio si prestano alla installazione della stazione radio nel rispetto delle norme urbanistiche e di quelle a tutela della salute vigenti”. (629)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

“Al Presidente della Regione,

premesso che le cronache degli ultimi mesi ci hanno consegnato immagini drammatiche degli sbarchi in Sicilia di immigrati provenienti in gran parte dall'Africa;

osservato che, oltre la tragedia di chi neanche è riuscito ad approdare ed è morto in mare o nel lungo percorso per arrivare in Europa e oltre la linea della prima accoglienza o nelle nostre province, assistiamo a un silenzioso prolungarsi delle violazioni dei diritti degli immigrati;

rilevato che la crisi dei prezzi agricoli induce molti operatori in gran parte della Sicilia a ricorrere al lavoro nero di immigrati privi di permesso di soggiorno e facilmente ricattabili e che tale sfruttamento si ripropone nell'edilizia minore se non addirittura, per molte donne provenienti dall'est, anche nel settore dell'assistenza agli anziani e nei servizi domestici, determinando condizioni di vera e propria schiavitù;

sottolineato l'effetto devastante che tali comportamenti hanno sul piano della condizione umana, sulla salute psichica di tante persone, aumentando il malessere sociale, ma anche su quello dei diritti e delle condizioni degli altri lavoratori per l'ulteriore turbativa che arrecano nel mercato del lavoro;

ritenuto che da alcune inquietanti vicende relative alla scomparsa di bambini e giovani vi possa anche essere un turpe mercato di organi;

per sapere:

quali misure il Governo regionale intenda adottare per rafforzare la vigilanza nel mondo del lavoro, dall'edilizia al lavoro dei campi, per fare emergere i rapporti clandestini di sfruttamento e schiavitù;

se intenda, in raccordo con il Ministero degli Interni, verificare l'entità dell'immigrazione clandestina per trarne le conseguenze di legge;

se non ritenga, attraverso l'Assessorato dell'agricoltura, di studiare provvedimenti nei confronti dei responsabili delle imprese agricole per scongiurare che, nello stesso momento in cui sfruttano in modo disumano gli immigrati, percepiscano finanziamenti pubblici, regionali e/o comunitari; quali forme di assistenza agli immigrati, utili a favorire nell'ambito della legge la loro regolarizzazione e integrazione, intenda attivare”. (631)

ZAGO

“Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza,

premesso che circa due anni fa per la gestione degli appalti della legge 433/1991 e delle eventuali opere di somma urgenza curata dalle strutture siciliane della Protezione Civile la competenza di stazione appaltante era stata trasferita all'ufficio della Protezione civile di Ragusa;

considerato che tale struttura autonoma può contare su un organico di trenta tecnici in grado di istruire i progetti, di tenere le conferenze di servizio, di apporre visti, di procedere alla direzione dei lavori e al collaudo delle opere;

visto che la gestione degli appalti di cui alla legge 433/1991 per tutta la Sicilia orientale è stata nuovamente accentrata sull'ufficio di Catania della Protezione Civile;

ritenuto che tale accentramento potrebbe produrre una penalizzazione delle imprese iblee nell'assegnazione delle opere;

per sapere quali ragioni abbiano indotto ad una tale improvvisa marcia indietro e quali elementi abbiano portato a ritenere l'ufficio di Ragusa della Protezione Civile non più funzionale per la selezione delle imprese e l'espletamento delle gare d'appalto". (632)

ZAGO

"All'Assessore per la sanità,

premesso che il Piano sanitario regionale 2000-2002, approvato con decreto del Presidente della Regione l'11 giugno del 2000 e rimasto fino ad oggi l'unico Piano sanitario approvato della Regione siciliana, aveva previsto la istituzione di strutture di alta professionalità per l'oncologia e, tra queste, il dipartimento oncologico di 3° livello presso l'Azienda ospedaliera Sant'Elia di Caltanissetta;

registrato che tale dipartimento non ha mai visto la luce per responsabilità sia dell'Azienda ospedaliera, a seguito di un comportamento altalenante e contraddittorio, sia della Regione siciliana che ne ha determinato la fine senza mai avere adottato i provvedimenti formalmente necessari ma favorendo la creazione di un dipartimento interaziendale oncologico tra l'Azienda Sant'Elia e l'Asl 2 di Caltanissetta, la quale gestisce il Presidio ospedaliero di San Cataldo, centro limitrofo a Caltanissetta;

considerato che il 23 giugno 2006 l'Asl 2 e il Sant'Elia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'istituzione di un dipartimento oncologico interaziendale costituito con unità operative presenti in parte a Caltanissetta e in parte a San Cataldo, senza che però vengano soddisfatti tutti i requisiti necessari per configurare un dipartimento di 3° livello e determinando, piuttosto, squilibri tra strutture con capacità operative diverse tra loro, finendo in questo modo col ridurre l'offerta sanitaria in quantità e in qualità al paziente oncologico, così come denunciato dalle associazioni dei malati;

per sapere:

se non ritenga che la scelta di annullare l'istituzione del dipartimento oncologico di 3° livello, sostituendolo con uno di livello inferiore, sia in aperta contraddizione con le esigenze di efficacia ed efficienza del sistema sanitario;

quali misure intenda assumere per ripristinare i livelli essenziali di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale". (633)

PANEPIINTO

“Al Presidente della Regione e all’Assessore per il turismo, le comunicazione e i trasporti,
facendo seguito a quanto già illustrato nella nostra interrogazione numero 621 del 27 settembre 2006 relativa alle Terme di Sciacca e Acireale;

appreso da segnalazione della RSA delle Terme di Acireale della installazione di impianti audio-video per il controllo del personale, installati illegalmente negli edifici delle terme per potere controllare a sua insaputa il personale dipendente;

per sapere quali iniziative intendano assumere per ripristinare il diritto alla dignità e alla riservatezza degli individui, accertando e sanzionando i responsabili di una tale inaccettabile violazione”. (634)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO - VILLARI

“All’Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali,

premesso che:

in seguito al D. Lgs 31.03.1998, numero 109, come modificato ed integrato con D. Lgs. 03.05.2000, numero 130, la Regione siciliana con D.P.R.S. del 19.06.2000, ha approvato i criteri unificati di valutazione economica dei soggetti richiedenti prestazioni sociali agevolate previste dalla legge regionale 22/1986, con il quale veniva individuato l’indicatore ISEE, per totale gratuità, in lire 25.000.000 e con esenzione parziale sino a lire 38.000.000;

con successivo decreto di codesto Assessorato numero 867 del 15.04.2003, i suddetti criteri unificati di valutazione economica, venivano modificati - tra l’altro, in maniera profonda per quanto riguarda la quota in compartecipazione ai servizi residenziali - prevedendo, in ragione della condizione economica, accertata con l’ISEE, una quota oscillante tra il 50% della propria condizione economica ed il 100% del costo del servizio;

su richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali, codesto Assessorato con decreto del 09.09.2003, ha temporaneamente sospeso il precedente decreto numero 867/2003, al fine di procedere ad un approfondito riesame del contenuto e delle prescrizioni del medesimo ;

considerato che:

da allora nessun altro provvedimento è stato adottato in merito e che la citata sospensione temporanea del suddetto decreto ha creato notevole confusione tra gli operatori, con interpretazioni diverse, le cui tre principali possono essere così riassunte:

essendo sospeso il D.A. del 15.04.2003, automaticamente, va applicato il decreto presidenziale del 19.06.2000;

essendo la sospensione del D.A. numero 867/2003 temporanea ed essendo trascorso un lungo lasso di tempo (oltre tre anni - sic!-), il D.A. riprende la sua efficacia e, quindi, va riapplicato;

in atto nessuno dei due decreti è in vigore e, quindi, nel vuoto normativo venutosi a creare, nessuna quota di compartecipazione può essere chiesta agli utenti;

rilevato che:

le suddette diversità di interpretazione sulla vexata quaestio creano notevole confusione e grandi conflitti tra i dirigenti e funzionari comunali da una parte, ed utenti e loro familiari dall'altra (eclatante il caso riportato dai mass media in questi giorni verificatosi tra il Comune di Palermo e la famiglia di un portatore di handicap, sulla richiesta di una quota di compartecipazione al servizio di assistenza domiciliare assolutamente spropositata);

per sapere:

se non ritenga di intervenire sulla questione con la massima urgenza, con un apposito provvedimento che faccia chiarezza e, soprattutto, dirima ogni conflitto tra le parti interessate che in alcuni casi hanno adito le vie legali, con notevoli ritardi nell'introito delle somme da parte dei Comuni;

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, ribadite dall'articolo 8, comma 3, lettera l) della legge numero 328/2000, di individuare, in luogo dell'attuale meccanismo di compartecipazione degli utenti al costo dei servizi residenziali - il Comune corrisponde agli istituti l'intero importo delle rette e successivamente incassa dagli utenti la quota di loro spettanza - un diverso meccanismo che preveda di calcolare al momento dell'autorizzazione al ricovero - tramite l'ISEE - la quota di compartecipazione degli utenti al costo del servizio, stabilendo che essa verrà versata direttamente agli istituti e che, quindi, il Comune liquiderà agli stesi la differenza, sino alla concorrenza della retta stabilità ai sensi del D.P.R.S. numero 158/1996.

Quanto precede, in considerazione che da ogni parte dell'Isola le amministrazioni locali, chiamate ad un sempre maggiore impegno finanziario per l'erogazione diretta o in convenzione dei servizi sociali, hanno segnalato ripetutamente l'insufficienza delle risorse finanziarie e, quindi, la difficoltà ad anticipare l'intero importo delle rette.

Si evidenzia, per inciso, che i Comuni, ai sensi del citato decreto presidenziale numero 158/1996, sono obbligati ad anticipare, anche, la quota di competenza delle Aziende Sanitarie Locali per i servizi integrativi per non autosufficienti e che spesso l'azione di rivalsa nei confronti delle stesse, non va a buon fine (anche su questa ultima questione si impone un intervento urgente, di concerto con l'Assessore alla sanità, al fine di realizzare la dovuta integrazione socio - sanitaria prevista per legge).

Nell'ambito dei propri poteri organizzativi e regolamentari, si potrebbe in definitiva rinviare la materia ai Comuni che interverrebbero adottando appositi regolamenti, previa una direttiva e l'emanazione di un regolamento - tipo da parte dell'Assessorato regionale competente". (635)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - LOMBARDO

“All'Assessore per la sanità,

premesso che, a seguito del D.A. numero 1772 del 30 settembre 2002, che prevedeva la riorganizzazione della rete dei presidi della continuità assistenziale, sono stati congelati gli incarichi a tempo indeterminato sui posti resisi vacanti;

considerato che:

la riorganizzazione dei superiori presidi, che doveva essere effettuata su proposta delle ASL entro il 31/12/2002, non si è ancora concretizzata;

preso atto che alcune ASL hanno autonomamente proceduto ad accorpamenti e a parziali soppressioni di sedi e di ore di continuità assistenziali, senza alcuna programmazione regionale e senza alcun accordo con le parti sociali;

considerato che da ben quattro anni non vengono pubblicate le zone carenti di continuità assistenziale, disattendendo le norme contrattuali in materia;

valutato che in atto oltre il 50% del personale medico in servizio presso le sedi di continuità assistenziale ha un incarico a tempo determinato e che il conseguente disagio e la precarietà del rapporto di lavoro si riflettono negativamente sulle attività del servizio a causa dell'elevato turn over dei medici, quanto meno sotto il profilo organizzativo e del pregiudizio arrecato alle prospettive di inserimento nel SSN dei medici interessati;

considerata l'annunciata introduzione del ticket per le prestazioni in regime di codice bianco (23 euro) presso i Pronto Soccorso della nostra Regione, con l'inevitabile dirottamento dell'utenza presso i presidi di continuità assistenziale (guardie mediche), la cui esistenza, per questa realtà, dovrebbe essere a maggior ragione assicurata e potenziata;

considerato, infine, altresì che, ad oggi, nessun piano di riordino della rete dei presidi di continuità assistenziale è stato presentato;

per sapere se non ritenga di avviare l'iter per la pubblicazione delle zone di continuità assistenziale attualmente carenti, procedendo ad un eventuale riordino delle stesse che consentirebbe la certezza occupazionale ai medici interessati". (636)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - LOMBARDO

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

come spesso accade nella provincia di Agrigento, c'è una vocazione naturale ad intrecciare fatti, eventi e circostanze in trame ricche di paradossi che si paralizzano senza mai arrivare ad un atto finale e tutto tende a trasformarsi in romanzo pirandelliano;

quello che sta accadendo attorno alla vicenda relativa alla costruzione dei campi da golf e delle strutture ricettive nel territorio di Sciacca (AG) da parte della società Rocco Forte rischia di attivare numerose scuole di pensiero ed ottenere un assurdo risultato: il blocco sine die delle opere e la mancata rinaturalizzazione dei siti, come giustamente richiesto da Legambiente;

la società Rocco Forte probabilmente non disponendo di un progetto esecutivo definitivo e di un puntuale studio di rinaturalizzazione e di salvaguardia di alcune parti dell'area SIC ha eseguito interventi che hanno in alcune parti modificato, danneggiandolo, il contesto naturalistico del sito;

ad oggi, alle ordinanze di sospensione dei lavori, emesse prima dall'Assessorato regionale del territorio ed ambiente e successivamente da parte del Comune in via cautelativa, non ha fatto seguito alcuna concreta iniziativa amministrativa per consentire la prosecuzione dei lavori ed ordinare alla società Rocco Forte il ripristino, mediante interventi di rinaturalizzazione, delle aree danneggiate;

le associazioni ambientaliste bene hanno fatto a denunciare e segnalare violazioni, accertate poi dal corpo delle guardie forestali;

la provincia di Agrigento non può perdere l'ennesima occasione di sviluppo del comparto turistico recettivo né essere teatro di una malposta ed inesistente contrapposizione tra le esigenze dello sviluppo stesso e la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;

considerato inoltre che tra gli effetti di quanto sinora accaduto si registra anche la collocazione in cassa integrazione di circa 100 operai;

per sapere:

quali atti amministrativi in merito all'ordinanza di sospensione siano stati adottati al fine di consentire la ripresa dei lavori per le parti del progetto che non costituiscano oggetto di contenzioso, permettendo alle maestranze di lavorare regolarmente;

quali specifici interventi di ingegneria naturalistica e rinaturalizzazione verranno posti a carico della società esecutrice delle opere del complesso turistico-sportivo nel territorio di Sciacca (AG)". (637)

PANEPIINTO

“All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici,

premesso che due temporali di straordinaria intensità a Palma di Montechiaro (AG) nei giorni 15 e 25 settembre scorsi hanno arrecato danni alle infrastrutture pubbliche (soprattutto strade e sistema fognario), sommariamente quantificati dall'U.T.C. in euro 2 milioni, e che danni hanno subito anche privati cittadini e imprese;

visto che a seguito di tale situazione già con atto numero 167 del 19 settembre u.s. la giunta municipale ha deliberato di chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza e di calamità naturale;

considerato che:

tali eventi hanno riproposto carenze strutturali che espongono permanentemente la città al rischio di esondazioni, in modo particolare i canali preposti al deflusso delle acque pluviali nel tratto della SS 115 che attraversa a sud l'abitato i quali risultano pieni di depositi alluvionali;

altresì, è intasato anche il canale di gronda che proteggeva l'abitato, successivamente inglobato dall'espansione della periferia nord, a seguito dei lavori di somma urgenza in corso di esecuzione a cura della protezione civile per la sistemazione del primo tratto del collettore;

rilevata inoltre una complessa situazione di degrado ambientale e dissesto idrogeologico su cui l'amministrazione sta intervenendo con diverse iniziative in corso di esecuzione che tuttavia rischiano di essere vanificate da eventi metereologici straordinari che possono produrre danni a cascata

per sapere:

se, al fine di evitare ulteriori e più estesi danni da calamità naturali, anche in vista dell'approssimarsi della stagione invernale, non ritengano di dovere indire una conferenza di servizio per un pronto intervento riparatore dei danni subiti tra il Comune, la Provincia, la Regione, l'Anas e la Protezione Civile;

quali iniziative intendano attivare per la sollecita dichiarazione dello stato di calamità naturale per la città di Palma di Montechiaro". (638)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPIINTO

Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

"Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che le Aziende termali di Acireale e di Sciacca, costituite con decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana numero 12 del 20 dicembre 1954, hanno dovuto avviare un percorso di trasformazione in S.p.A. ai sensi della legge 27 aprile 1999, numero 10;

visto l'articolo 119 della legge regionale numero 17 del 2004, con il quale si è voluto tutelare il personale in capo alle rispettive aziende termali;

preso atto che la trasformazione giuridica è stata ultimata a dicembre del 2005 e che a partire da tale data si è dato seguito a rendere operativi i consigli di amministrazione delle Terme di Acireale e Sciacca S.p.A.;

visti i successivi provvedimenti del dirigente generale dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti della Regione, con i quali si è provveduto a dare delle precise

direttive al fine di rendere operative le Terme di Acireale e Sciacca S.p.A. in applicazione delle leggi suddette;

vista la nota del luglio 2006 del direttore generale, dott. A. Porretto, dove si ribadisce l'improcrastinabile scadenza del 31 luglio c.a., per la presentazione del piano industriale da parte dei rispettivi C.d.A., momento determinante per l'applicazione dell'art.119 della legge regionale numero 17 del 2004 che darebbe definitiva collocazione al personale in atto presente alle terme;

visto che tra i provvedimenti adottati dai rispettivi consigli di amministrazione nelle more dell'applicazione della legge numero 17 del 2004, articolo 119, vi è la stipula di convenzioni con le Aziende termali regionali di Acireale e Sciacca per l'utilizzo, da parte delle società per azioni, del personale dipendente delle Aziende autonome delle Terme;

visto che le ultime convenzioni sottoscritte tra le S.p.A Terme e le Aziende autonome in riferimento al personale presentano anche delle deroghe al D.L.vo del Presidente della Regione siciliana numero 12 del 20 dicembre 1954;

considerato che tale deroga, a parere degli interroganti, presenta dei vizi di legittimità;

per sapere quali siano le loro rispettive posizioni su tale situazione, e, ove si ravvisasse una violazione dei diritti dei lavoratori delle Terme, quali provvedimenti intendano avviare per il ripristino di una sana e corretta gestione delle stesse". (620)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DI BENEDETTO-DI GUARDO
NICOTRA-VILLARI

"AI Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,

premesso che:

durante la notte del 12 agosto 2004, come è a tutti noto, ignoti hanno tagliato le funi in acciaio di sostegno del ponte aereo che attraversa il fiume Simeto, facendo crollare il ponte-tubo e con esso anche la condotta idrica che dalle sorgenti porta l'acqua alla stazione di pompaggio da cui viene rilanciata per irrigare gli agrumeti del comprensorio consortile sito in agro di Centuripe, contrade Cavaliera, Intorrella, Coco ed altre limitrofe, esteso ha. 580 circa, composto da circa 750 soci;

a seguito di suddetto evento è stato richiesto l'intervento del Presidente della Regione, nella qualità di Commissario straordinario per l'emergenza idrica in Sicilia, che ha concesso con prontezza un contributo straordinario di 250 mila euro per ripristinare il ponte-tubo aereo che attraversa il fiume Simeto, la condotta idrica e l'annessa stazione di pompaggio;

i funzionari della Protezione civile, subito incaricati per far eseguire i lavori, considerato il periodo in cui si sono svolti i fatti, hanno opportunamente valutato di ripristinare il più

velocemente possibile la condotta, lasciandola temporaneamente adagiata sul letto del fiume e riparando le rotture, in modo da riprendere immediatamente l'attività irrigua del Consorzio;

considerato che:

il Prefetto di Enna, con nota protocollo numero. 20040013304/27/111 del 28 gennaio 2005 ha segnalato l'urgenza dell' effettuazione dei lavori;

I'U.O.B. XVII di Enna ha trasmesso la perizia per l'effettuazione dei lavori urgenti oltre al verbale di validazione della perizia stessa, in data 22 luglio 2005, con nota protocollo numero 1421;

con nota protocollo numero 7483-2005/27/111 del 4 agosto 2005 il Prefetto di Enna ha sollecitato gli interventi di competenza;

con nota protocollo numero 8674-2006/27/I del 6 luglio 2006 sempre il Prefetto di Enna ha nuovamente sollecitato la realizzazione di interventi definitivi anche alla luce del progetto già predisposto ed al fine di evitare turbative dell'ordine pubblico;

ad oggi, l'attraversamento idrico è rimasto quello precario e momentaneo per garantire le esigenze irrigue di quel periodo, mentre nulla si è fatto per ripristinarlo in via definitiva in modo da affrontare serenamente le stagioni irrigue ed eliminare il rischio di inondazioni dei terreni circostanti nonché della strada statale 121,

per sapere:

per quale motivo il contributo straordinario stanziato ad agosto 2004 per assicurare la soluzione definitiva del problema non sia stato ancora utilizzato;

se sia a conoscenza che il territorio servito dall'acquedotto consta di oltre ha. 1.500 di agrumeti e uliveti;

quale sia la volontà dell'Amministrazione regionale in proposito". (622)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - TERMINE - TUMINO

"Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,

premesso che:

la Diga Ancipa, in provincia di Enna, costruita negli anni 1952- 1954, è stata realizzata per invasare circa 30-40 milioni di mc. di acqua;

l'ex EAS preleva, a pieno regime, dalla predetta diga, circa 20 milioni di mc. annui di acqua, per fornire acqua potabile a diversi comuni della provincia di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Catania;

i consorzi di bonifica di Catania, Enna e Siracusa possono utilizzare, a regime, 20 milioni di mc. di acqua proveniente dai volumi che non possono essere invasati nel periodo invernale;

la diga Ancipa fa parte del sistema Salso-Simeto ed assieme alla diga Pozzillo di Ragalbuto consente di erogare annualmente 170 milioni di mc. d'acqua e di produrre energia elettrica su sei centrali ENEL in cascata;

considerato che:

negli ultimi anni, a causa di alcune lesioni nelle pareti della diga, vengono invasati solo 8,5 milioni di mc. di acqua;

l'ENEL Green Power (società che gestisce l'invaso), da anni deve effettuare i necessari lavori di riparazione;

vi è un grande allarme nelle province di Enna e Caltanissetta, in quanto è scattata l'emergenza idrica con una riduzione dei prelievi per scopi idropotabili da 500 1/s a 380 1/s;

il Presidente della Provincia regionale di Enna ha chiesto al Prefetto di Enna la convocazione di una conferenza di servizi per affrontare il problema emergenza idrica;

per sapere:

se sia intendimento del Governo della Regione intervenire nei confronti di Enel Green Power, per obbligare la predetta società ad eseguire i necessari ed urgenti lavori, onde consentire l'invasamento del quantitativo di acque per il quale è stata progettata e realizzata la diga;

se, di fronte al diniego o ad eventuali altre forme dilatorie da parte di Enel Green Power, non ritenga di doversi sostituire alla predetta società;

se e quali ulteriori determinazioni il Governo regionale intenda assumere affinché la grande sete, per molti siciliani, resti solo un ricordo". (623)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - LEANZA EDOARDO
TERMINE-TUMINO

"Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

fino all'inizio degli anni Cinquanta dello scorso secolo la zona industriale di Siracusa-Augusta era caratterizzata da un'economia basata sull'agricoltura, sulla pastorizia, sull'artigianato e sulla pesca;

a seguito della moderna industrializzazione, iniziata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, e nella prospettiva di conquistare i mercati internazionali, fu deciso di localizzare

nella zona costiera che va da Siracusa ad Augusta le industrie per la raffinazione del petrolio ed industrie di base, chimiche e petrolchimiche;

l'obiettivo era quello di creare nel sud grandi poli di sviluppo capaci di creare un indotto di piccole e medie industrie per il decollo economico dell'intera zona;

i territori di Augusta-Priolo-Melilli, splendide coste ricche di agrumeti, carrubeti, mandorleti, sabbia e mare pescoso venivano sacrificati nell'intento di creare l'auspicato indotto;

nel polo Augusta-Priolo-Melilli, gli stabilimenti hanno cambiato la fisionomia del territorio, tanto che lo stesso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio riconobbe la necessità di dichiararla area ad elevato rischio ambientale;

sul territorio le iniziative pubbliche di risanamento sono state varie: dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, definizione di interventi di risanamento, dichiarazione di sito di interesse nazionale ai sensi della legge 426/98;

la Regione ha attivato, dopo iniziali difficoltà, diverse e fondamentali iniziative finalizzate al risanamento quali, ad esempio, l'istituzione dell'Ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, con delibera di Giunta regionale del 29 giugno 2005, ai sensi del comma 7 dell'articolo 4 della legge regionale numero 10 del 2000;

il Ministero dell'Ambiente della Tutela e del territorio ha rivolto l'attenzione verso le bonifiche dei suoli previste, come sopra detto, dalla legge numero 426 del 1998, ivi compresa l'area industriale e quindi anche la Rada di Augusta;

in quest'ambito il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, lo scorso mese di agosto, ha notificato alle aziende che gravitano sulla rada di Augusta il verbale della conferenza di servizio tenutasi presso lo stesso Ministero nel mese di luglio per la bonifica dei fondali. Le prescrizioni prevedono a partire dal mese di settembre la limitazione dell'uso della potenza dei motori per i natanti, e dal mese di novembre non verrà consentito alle navi con immersione superiore a metri 6 (che sono la gran parte) il transito nei fondali profondi meno di m 15. Dal mese di febbraio 2007 la navigazione verrà totalmente vietata all'interno della rada;

l'iniziativa, seppure nell'ottica della bonifica, è sicuramente motivo di grande preoccupazione per le attività economiche del comprensorio, in considerazione del fatto che una decisione di tal genere determinerà nel breve danni economici e occupazionali notevoli dovuti all'arresto di tutte le attività che ruotano sul porto di Augusta (raffinerie, centrali elettriche, cementerie, cantieri, bunkeraggi, operatori portuali etc);

atteso che:

il fermo delle attività avrà anche un risvolto nazionale in previsione della mancata distribuzione di circa 1/3 dei prodotti petroliferi nel Paese con possibile black-out;

l'asportazione dei fanghi inquinati sicuramente farà entrare in sospensione le sostanze dannose presenti. Dunque, il materiale prelevato dovrà essere prima trasportato e poi accumulato in qualche sito con conseguente impatto lungo il trasporto sul nuovo sito che diventerà discarica, anche se temporanea ;

per sapere se non ritengano necessario intervenire presso il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio al fine di revocare l'ordinanza e consentire l'avvio delle attività di bonifica della rada, dopo aver identificato, di concerto con le competenti Autorità regionali, le opportune soluzioni e gli adeguati percorsi tecnici, evitando danni per le attività economiche e per l'ambiente". (628)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CONFALONE

"All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

premesso che:

in data 27 maggio 2001 veniva bandito dall'IRCAC concorso per titoli alla carica di Direttore Generale;

la procedura concorsuale veniva espletata in data 29 dicembre 2003 con delibera IRCAC numero 9628 con la nomina del dott. Carmelo Bonfissuto, graduatoria concorsuale che ha subito uno scorrimento sino alla terza posizione con la nomina del dott. Alfredo Ambrosetti;

considerato che la procedura concorsuale è stata espletata non nel rispetto di quanto previsto dal bando all'articolo 2;

visto che la nomina alla carica di Direttore generale dell'IRCAC è stata oggetto di ricorso al competente organo di giustizia ordinaria da parte dell'avv. Vincenzo Minì partecipante alla selezione in oggetto;

rilevato che la nomina oggetto di Direttore generale dell'IRCAC si è svolta in quadro di illegittimità rispetto a quanto previsto dal bando ed evidenziandosi una precisa volontà nella scelta del soggetto da nominare nella carica de quo;

per sapere:

se non ritenga opportuno sospendere la nomina in oggetto per un'attenta valutazione sulla legittimità della selezione effettuata dall'IRCAC;

attraverso quali strumenti intenda dar luogo a procedure di selezione trasparenti relativamente alle cariche dirigenziali di enti regionali come l'IRCAC". (630)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANTAFIA

"All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali,

premesso che:

al centro della carreggiata di Via dei Picciotti, quartiere Cibali di Catania, si trova un edificio in totale stato di abbandono, peraltro a rischio di crollo;

oltre la già evidenziata pericolosità, l'edificio rende poco scorrevole la viabilità e preclude le vie di fuga individuate in caso di calamità naturale;

per sapere:

se non ritenga di dovere intervenire presso l'Ufficio del patrimonio del comune di Catania affinché l'edificio in questione venga demolito eliminando così i pericoli sopra evidenziati". (639)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FLERES

"Al Presidente della Regione,

premesso che:

con riferimento e per gli effetti degli articoli. 14 e 23 quater della legge numero 61/1998 l'Amministrazione comunale di Catania nel 2001 ha avviato la procedura per il potenziamento dell'U.T.C. per l'attività di ricostruzione e riparazione degli edifici danneggiati a seguito degli eventi sismici del dicembre 1990;

l'assunzione è avvenuta in seguito ad una selezione pubblica per titoli e colloquio la cui graduatoria è stata approvata con provv. dir. numero 1279 del 16/11/2002, mentre il relativo contratto individuale di lavoro con i 10 tecnici interessati è stato stipulato in data 21/12/2002;

l'attività è stata espletata con profitto a partire dal 07/01/2003 con incarico annuale prorogato per un anno con provvedimento dirigenziale numero 1364 del 18/11/2003 e per un ulteriore anno con deliberazione G.M. numero 2018 del 30/12/2004 fino al 06/01/2006;

la Giunta Municipale ha approvato la deliberazione numero 639 del 29/12/2005 che prevede di avvalersi delle prestazioni lavorative dei 10 tecnici non appena la Regione Sicilia avrà erogato le risorse richieste;

l'Amministrazione ha richiesto, con nota protocollo numero 53969 del 09/03/06, indirizzata al Dipartimento regionale di protezione civile, l'assegnazione di £. 800.000 in c.t. al fine di consentire il proseguo dell'attività lavorativa, per un ulteriore biennio, dei 10 tecnici assunti ai sensi della legge numero 61/1998;

considerato, inoltre, che i suddetti 10 tecnici sono dal 06/01/2006 a tutt'oggi in regime di sospensione dall'attività lavorativa con gravi ripercussioni sull'attività di servizio volta alla definizione delle pratiche ex O.M. numero 2212/1992 e ss.mm.ii. (riparazione e ricostruzione sisma '90) e pratiche ex OO.MM. numero 3105/2001 e numero 3140/2002 (prevenzione sismica);

per sapere quali provvedimenti intenda adottare non solo al fine di consentire il prosieguo dell'attività lavorativa dei su citati 10 tecnici, ma anche di sveltire l'attività di ricostruzione e prevenzione di cui sopra". (640)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FIORENZA

"Al Presidente della Regione e all'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali,

premesso che:

con provvedimento D.A. numero 542 del 7 marzo 2005 dell'Assessore regionale alla famiglia, è stato nominato commissario straordinario dell'Opera Pia Assap Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli il dr. Lo Savio Antonino per la durata di tre mesi;

con successivi decreti l'incarico al dr. Lo Savio è stato prorogato fino al maggio 2007 per assicurare la gestione dell'ente e per permettere la stesura di un nuovo statuto;

con D.A. numero 1701 dell'11.05.2006 è stato conferito un nuovo incarico al commissario straordinario per la gestione unica delle Opere Pie Assap Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli, Casa dei Fanciulli Santa Teresa di Marina di Ragusa e Casa di ospitalità iblea di Ragusa Ibla con il compito di predisporre gli atti propedeutici alla fusione per incorporazione degli enti ed il nuovo statuto dell'istituita opera pia nel rispetto, ove possibile, degli interessi originari degli enti incorporati ;

rilevato che:

in data 20 aprile 2006, alle ore 22,00, il commissario straordinario dr. Lo Savio Antonino, assistito dal segretario sig. Giovanni Parisi, adotta la deliberazione numero 7 del 20.04.2006 dell'Opera Pia Casa dei fanciulli Santa Teresa

avente per oggetto Adesione alla proposta di fusione per incorporazione dell'Opera Pia Assap Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli ;

in data 21 aprile 2006, alle ore 10.00, un nuovo commissario straordinario, il dr. Silvio Galizia, nominato non si sa da chi e con quale provvedimento, assistito dal segretario rag. Bucchieri Giovanni, adotta la deliberazione numero 39 del 21.04.2006 dell'Opera Pia Casa di ospitalità iblea , avente lo stesso oggetto della precedente;

sempre lo stesso giorno, il 21 aprile 2006, sempre alla stessa ora le 10.00, ritorna di nuovo il commissario straordinario dr. Lo Savio Antonino, assistito dal dr. Galizia Silvio, che questa volta si ripresenta nella veste di segretario, il quale adotta la deliberazione numero 72 dell'Opera Pia Casa di ospitalità iblea addirittura con la data futuribile del 21 luglio 2006, sempre con lo stesso oggetto della precedente deliberazione;

il Consiglio comunale di Ragusa ha approvato all'unanimità, nel corso della seduta del 18 settembre 2006, un ordine del giorno che impegnava l'Amministrazione Comunale a mettere in atto le azioni necessarie a bloccare la fusione delle suddette Opere Pie e qualora ne ricorressero le condizioni di adire le vie legali avverso le determinazioni commissariali;

il Sindaco del Comune di Scicli ha inviato, in data 4 settembre 2006, una nota all'Assessore regionale alla famiglia con la quale si chiede in veste di rappresentante della comunità sciclitana, legata da profondi legami all'istituzione che porta il nome del benefattore della città, di voler procedere alla nomina del presidente dell'Assap Busacca di Scicli e del Consiglio di Amministrazione, per restituire l'ex Opera Pia a una gestione democratica ;

organi monocratici, senza legittimazione democratica, continuano a prendere decisioni che conffigono con la volontà espressa dai rappresentanti dei Comuni di Ragusa e Scicli;

per sapere:

se non intenda disporre un'ispezione presso gli enti su indicati al fine di verificare la legittimità delle deliberazioni commissariali su indicate, palesemente viziate nella forma e afflitte da gravi incongruenze da un punto di vista sostanziale;

quali scelte intenda operare per ripristinare il criterio di territorialità denegato e per salvaguardare il prestigio e le tradizioni delle predette opere assistenziali. (641)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

AMMATUNA

Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 28 settembre 2006 l'onorevole Ortisi ha chiesto di apporre la firma all'interrogazione numero 602 "Chiarimenti sulla durata dei vincoli urbanistici" e numero 614 "Notizie sulla manovra di risanamento al deficit sanitario", a firma, rispettivamente, degli onorevoli Gucciard, Barbagallo e Ortisi e dall'onorevole Ammatuna, Barbagallo, Fiorenza, Laccoto, Zangara, Tumino, Ortisi, in data 20 e 26 settembre 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 543

PRESIDENTE. Comunico che, con nota protocollo numero 091 del 28 settembre 2006, l'onorevole Pogliese ha chiesto che l'interrogazione numero 543 "Interventi in merito ai contributi concessi alle imprese artigiane, eccetera", dallo stesso presentata con richiesta di risposta orale il 28 luglio 2006 e, come tale, annunciata nella seduta numero 8 del 12 settembre 2006, si intende presentata come interrogazione con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

"L'Assemblea regionale siciliana
premesso che:

nel 1997 con il Decreto legge numero 22 l'Italia ha recepito le direttive europee che hanno imposto agli enti locali il passaggio dai sistemi di smaltimento in discarica alla gestione integrata dei rifiuti, stabilendo una percentuale minima di raccolta differenziata del 35 per cento da raggiungere entro il maggio 2003;

gli ATO Rifiuti sono stati istituiti dalla legislazione nazionale per razionalizzare le risorse al fine di ottenere una gestione efficiente e trasparente dei rifiuti;

considerato che:

in Sicilia il Piano regionale dei rifiuti, mai formalmente approvato da alcun soggetto (U.E., Governo nazionale, Assemblea regionale siciliana) ha invertito le priorità indicate dall'Unione Europea e dal Parlamento italiano attraverso atti di un Commissario, dando precedenza alla termovalorizzazione rectius incenerimento quale soluzione prevalente per la gestione dei rifiuti, spostando peraltro al 2008 il conseguimento della quota del 35 per cento di raccolta differenziata (obiettivo minimo intermedio che doveva essere centrato entro il 31 marzo 2003 ai sensi della normativa nazionale), senza peraltro programmare le misure di intervento;

accertato che:

le politiche di gestione dei 27 ATO rifiuti istituiti in Sicilia non hanno prodotto un miglioramento del servizio attraverso una seria programmazione degli interventi d'ambito, ma piuttosto un aggravio generalizzato dei costi per l'utenza con rincari fino al 300 per cento in alcuni Comuni, anche per il mancato raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata;

il Commissario straordinario ha firmato una convenzione che impegna gli ATO a conferire per i prossimi 20 anni i propri rifiuti ai quattro A.T.I. (Associazioni Temporanee d'Impresa) selezionati dal bando di gara indetto con l'Ordinanza numero 303 del 2003, creando di fatto un sistema alternativo alla gestione integrata previsto dalla legge Ronchi e impedendo quindi la diffusione dei sistemi di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti e, con essi, lo sviluppo di tecnologie pulite e della nuova economia a questi legata,

impegna il Governo della Regione

a fermare la realizzazione dei quattro mega termovalorizzatori e di tutti gli impianti connessi che ostacolerebbero il corretto sviluppo di una gestione integrata dei rifiuti in Sicilia e costituirebbero un pericolo ambientale per la salute delle popolazioni interessate, come hanno già evidenziato i competenti uffici regionali;

a revocare le convenzioni stipulate con i Raggruppamenti d'impresa dei quattro sistemi ai sensi dell'art. 14 (revoca per esigenze di pubblico interesse) ed a ritirare in autotutela tutte le ordinanze di autorizzazione alla realizzazione degli impianti suddetti;

a procedere urgentemente ad un'approfondita rivisitazione del Piano regionale dei rifiuti che contenga nelle sue linee guida le seguenti priorità:

uno studio economico che, prendendo in considerazione tutte le soluzioni, individui quella meno onerosa;

l'attivazione, attraverso un'impegnativa programmazione di raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata coerenti con le direttive nazionali, del percorso virtuoso tracciato dal Decreto Ronchi e dalle Direttive europee per giungere, promuovendo azioni di riduzione, riuso e raccolta differenziata e riciclaggio ed infine recupero di energia dai rifiuti, a quella gestione integrata dei rifiuti che può trasformare ciò che oggi è solo un costo per la collettività in una grande occasione di sviluppo socio-economico;

un ripensamento della suddivisione dei 27 ATO, procedendo ad una drastica, nonché rigorosa e necessaria, riduzione degli stessi, ottimizzandone, altresì, i costi di gestione e rivisitando secondo criteri razionali la dimensione demografica, l'omogeneità territoriale ed infrastrutturale, la massima economicità, al fine della gestione a ciclo chiuso e prevedendo altresì che le eventuali nuove assunzioni avvengano applicando procedure di evidenza pubblica;

la valutazione, alla fine di tale percorso, sulla base di dati oggettivi riguardo alla frazione residuale dei rifiuti, dell'eventuale utilità della realizzazione di impianti per il recupero energetico o di altri impianti che usino tecnologie meno costose e meno inquinanti". (85)

BORSELLINO-BALLISTRERI
BARBAGALLO-CRACOLICI

"L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la politica di accoglienza e di integrazione rappresenta la vocazione naturale della storia della Sicilia e delle sue istituzioni;

in Sicilia la pratica della convivenza tra le religioni e le culture rappresenta un elemento identitario ed è occasione di reciproco arricchimento culturale e sociale;

considerato che:

negli ultimi anni la Sicilia è stata meta privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa. Nel 2005 circa 22.000 migranti sono approdati sulle coste siciliane di cui 12.500 solo sull'Isola di Lampedusa e nei primi sei mesi del 2006 il numero dei migranti sbarcato in Sicilia ha raggiunto quota 12.000;

la causa di tali flussi è da ricercare nell'enorme povertà di tanti paesi dell'Africa maghrebina e subsahariana, che genera masse di disoccupati e di disperati la cui unica speranza per la sopravvivenza diventa quella dell'emigrazione. A ciò si aggiungono anche l'assenza di garanzie democratiche in quei paesi e la presenza, in diverse realtà, di conflitti etnici ormai endemici;

non esiste un modo legale per accedere in Europa e in Italia. La stragrande maggioranza dei migranti che intendono giungere nel nostro territorio è costretta a pagare, a caro prezzo, le organizzazioni criminali, gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani;

l'effetto più grave dell'immigrazione, in questi anni, è rappresentato dalle tragedie del mare e dall'enorme numero di naufragi verificatisi nel Mediterraneo. Secondo i dati forniti

dall'autorevole rete di Ong Migreurope, negli ultimi sette anni, nel Mediterraneo sono morte circa quattromila persone ma è verosimile che tale dato sia sottostimato rispetto alla realtà;

l'attuale sistema normativo interno e comunitario, creando un diritto speciale per i migranti, non è stato in grado di dare risposte sufficienti alla richiesta di solidarietà da parte di chi chiede di entrare nel nostro territorio;

specificamente l'attuale sistema dei flussi d'ingresso risulta non rispondente alle reali esigenze del mondo del lavoro, soprattutto in realtà come quella siciliana dove, a causa dell'alta percentuale di lavoro nero, le quote di ingresso sono inferiori alle reali esigenze dell'imprenditoria siciliana. A ciò si aggiunga che l'ingresso di migranti clandestini crea le condizioni in alcune zone della Sicilia per l'ulteriore sfruttamento di lavoratori in nero coniugando così gli interessi delle organizzazioni criminali che organizzano i viaggi di clandestini e di chi con forme di caporalato, presumibilmente con l'ausilio della criminalità locale, cura lo sfruttamento in nero dei lavoratori migranti. Tutto ciò ovviamente senza che siano riconosciuti anche i più elementari diritti a tutela dei lavoratori;

ulteriore elemento negativo della vigente normativa è rappresentato dagli attuali centri di permanenza temporanea che, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla legge Bossi-Fini, si sono trasformati in veri e propri centri di detenzione amministrativa in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione italiana, non garantendo neppure una sicura identificazione dei migranti;

di contro il Governo regionale in questi anni si è limitato a proclami, quali gli interventi di un cosiddetto piano Marshall, che non hanno trovato alcun seguito e che, da quanto riportato recentemente dagli organi di stampa, sarebbero limitati al solo aspetto della formazione professionale, senza che vi sia alcun organico programma di intervento per lo sviluppo economico dei paesi africani e senza che questo rientri in un articolato progetto di cooperazione ma, soprattutto, senza una chiara identificazione delle risorse da impegnare;

la situazione di continui sbarchi, soprattutto a Lampedusa, impone un intervento del Governo regionale a sostegno di quella comunità locale per la quale sono oggi urgenti gli interventi soprattutto in materia di assistenza e di trasporti;

in Sicilia ci sono moltissimi immigrati che si sono integrati e che rappresentano una linfa vitale per la nostra economia,

impegna il Governo della Regione

a chiedere alla Commissione Europea un'accelerazione nella predisposizione di tutti gli strumenti per la costruzione di un piano d'azione per la migrazione legale in Europa;

a chiedere al Governo italiano di farsi promotore, in sede di Consiglio Europeo, di ridefinire le priorità, avviando la discussione sul Piano d'azione sulla migrazione legale;

a chiedere al Parlamento italiano l'approvazione di una nuova legge-quadro sull'immigrazione che favorisca gli ingressi legali nel nostro territorio, creando così le condizioni per la trasformazione dei centri di permanenza temporanea da luoghi di detenzione amministrativa a veri luoghi di accoglienza;

a chiedere al Parlamento italiano l'approvazione di una legge-quadro sul diritto d'asilo in Italia in conformità coi principi dell'articolo 10 della Costituzione italiana;

a chiedere al Governo nazionale, nelle more dell'approvazione di una nuova normativa in materia, di predisporre tutti quegli strumenti regolamentari ed amministrativi che consentano la regolarizzazione immediata dei lavoratori irregolari che ne hanno fatto richiesta in occasione dei precedenti decreti-flussi, la definizione di procedure più rapide per i ricongiungimenti familiari, disposizioni più favorevoli per le vittime di tratta e prostituzione ed un accesso effettivo ai diritti fondamentali di cittadinanza;

ad affrontare in Sicilia il problema del lavoro nero, avviandosi su questo tema un osservatorio regionale che coinvolga anche sindacati ed associazione e ponendo in essere tutte le idonee forme di controllo già previste dall'attuale normativa, con l'individuazione, in sede di manovra finanziaria, delle risorse idonee a rafforzare i poteri ispettivi della Regione;

a predisporre un piano di accoglienza per i migranti che sviluppi, in connessione con le attività degli enti locali e la società civile, una pratica di integrazione e di inserimento sociale e nel mondo del lavoro, in particolare per i richiedenti asilo;

a realizzare una serie di interventi a favore dei comuni di Lampedusa, di Pozzallo e delle altre comunità locali interessate, agendo anche di concerto con le altre istituzioni competenti e ponendo tra le priorità la problematica dei trasporti, affinché la creazione di strutture portuali e la maggiore certezza di regolarità dei trasporti aerei favoriscano le condizioni per trasformare il Centro di permanenza temporanea di Lampedusa in una struttura di prima accoglienza dalla quale trasferire immediatamente i migranti nei centri presenti in Sicilia e nel resto del territorio nazionale;

ad individuare, per l'attuazione dei predetti interventi di propria competenza, le necessarie risorse finanziarie, nelle more dell'approvazione da parte dell'Assemblea regionale di una legge organica sull'immigrazione che preveda tra le sue priorità anche il riconoscimento del diritto di voto alle elezioni amministrative e regionali ai migranti regolarmente residenti in Sicilia". (86)

BORSELLINO-BALLISTRERI
BARBAGALLO-CRACOLICI

"L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con la legge regionale 1° febbraio 2006, numero 3, è stata disciplinata la raccolta, la commercializzazione e la valorizzazione dei funghi epigei spontanei;

tale norma prevede, al comma 2 dell'articolo 2, l'emissione di un regolamento attuativo, i cui termini di emanazione sono peraltro scaduti,

*impegna il Presidente della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste*

a costituire un tavolo tecnico con le associazioni già operanti nel settore, al fine di procedere, con la massima sollecitudine, all'emissione del regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale numero 3 del 2006, anche in considerazione del fatto che sta per iniziare la stagione della raccolta". (87)

FLERES-LEANZA EDOARDO
CONFALONE-CIMINO

"*L'Assemblea regionale siciliana*,

premesso che l'attività di lavoro degli operai forestali costituisce l'unica fonte di reddito per molte famiglie siciliane;

le attuali disponibilità degli appositi capitoli di bilancio non sono sufficienti a garantire il soddisfacimento delle garanzie occupazionali degli operai forestali;

ritenuto necessario:

assicurare il mantenimento del livello occupazionale consolidato;

erogare l'indennità di vacanza contrattuale;

curare l'attuazione di quanto previsto dalla legge regionale numero 14 del 2006, in relazione alla rideterminazione delle fasce occupazionali;

garantire agli ex cinquantunisti il livello minimo occupazionale di settantotto giornate annue;

garantire il completamento della campagna antincendio 2006;

provvedere con urgenza al fine di evitare inopportune interruzioni dell'attività di lavoro o ritardi che non consentano l'effettuazione di tutte le giornate lavorative previste,

impegna il Governo della Regione

a reperire le risorse necessarie per provvedere in ordine alle necessità in premessa evidenziate;

ad autorizzare, nelle more, l'avviamento o la prosecuzione dell'attività lavorativa degli operai forestali". (88)

CAPUTO-FALZONE- GRANATA
CURRENTI-POGLIESE

"*L'Assemblea regionale siciliana*

premesso che:

la Convenzione di Roma (1950) per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali enuncia - tra l'altro - che il principio del diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge;

la Carta costituzionale nel fare proprio tale principio tutela più diffusamente talune prerogative fondamentali per l'esistenza di una vita dignitosa;

in quest'ultimo periodo si discute circa la possibilità di legalizzare l' eutanasia, ovvero 'la morte buona' sia attiva che passiva, anche per evitare la distaniasi o accanimento terapeutico;

l'eutanasia, espressione della cultura della morte, costituisce una palese violazione del principio della sacralità, dell'indisponibilità e della intangibilità della vita umana;

considerato che invece che l'eutanasia, in quanto uccisione deliberata della persona umana, occorre rafforzare un migliore itinerario di assistenza al malato grave e al morente che sia ispirato, sia sotto il profilo dell'etica medica che spirituale, alla dignità della persona, al rispetto della vita e dei valori della fraternità e della solidarietà,

impegna il Governo della Regione

ad esternare, con riluttanza, la propria contrarietà ad ogni forma di eutanasia intervenendo, con vigore, presso il Parlamento nazionale al fine di evitare la legalizzazione della morte anticipata;

ad incrementare l'assistenza domiciliare a favore dei malati terminali, garantendo così quel sostegno psicologico necessario per superare la solitudine e la tentazione alla disperazione;

a porre in essere ogni utile intervento per favorire la crescita e lo sviluppo degli Hospice, al fine di umanizzare l'assistenza ai malati terminali". (89)

CIMINO-BARBAGALLO-DINA-FLERES
INCARDONA-FORMICA-PAGANO

"L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

il Governo regionale ha già anticipato in più occasioni la volontà di ridurre la spesa sanitaria, stante gli elevati costi del servizio pubblico;

al fine di ottenere una riduzione del deficit che incide pesantemente sul bilancio della Regione, sono stati adottati provvedimenti per ridimensionare o eliminare alcune strutture sanitarie e presidi ospedalieri;

tra le iniziative annunciate, oltre alla chiusura di 67 guardie mediche, vi è quella di procedere all'estinzione dell'attività ospedaliera del presidio di Palazzo Adriano (Palermo) ed al suo accorpamento, in questa fase, nel presidio sanitario ospedaliero di Corleone;

ritenuto che tale decisione del Governo è assolutamente improponibile, atteso che è finalizzata a sopprimere uno degli ospedali più efficienti, che opera all'interno di un vastissimo comprensorio situato tra l'altro nelle zone più decentrate del territorio della provincia di Palermo;

valutato che sia la decisione di accorpate in via amministrativa l'ospedale di Palazzo Adriano con quello di Corleone che quella di trasformarlo successivamente in una S.R.A. non sono condivisibili, perché incidono sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini utenti di quel presidio ospedaliero;

considerato che è necessario, invece, adottare provvedimenti per migliorare l'efficienza di quel presidio ospedaliero e dotarlo delle più moderne e sofisticate attrezzature tecniche e sanitarie;

valutato altresì che, al fine di ottenere un quadro chiaro, dal punto di vista della spesa pubblica sanitaria, è più opportuno procedere ad un monitoraggio su tutti i presidi ospedalieri della città di Palermo e degli altri comuni, il cui territorio ricade sulle competenze territoriali e funzionali della A.U.S.L. n. 6 di Palermo,

impegna il Governo della Regione

a sospendere qualsiasi iniziativa contabile e amministrativa finalizzata a determinare la chiusura del presidio ospedaliero di Palazzo Adriano, ad adottare tutte le iniziative finalizzate non soltanto al mantenimento, ma anche al potenziamento, dell'ospedale di Palazzo Adriano". (90)

CAPUTO-STANCANELLI-FALZONE
CURRENTI-GRANATA

"L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'attività di lavoro degli operai forestali costituisce l'unica fonte di reddito per molte famiglie siciliane;

le attuali disponibilità degli appositi capitoli di bilancio non sono sufficienti a garantire il soddisfacimento delle garanzie occupazionali degli operai forestali;

ritenuto che:

è necessario assicurare il mantenimento del livello occupazionale consolidato;

è necessario erogare l'indennità di vacanza contrattuale;

è indispensabile dare attuazione a quanto previsto dalla legge regionale numero 14 del 2006 in materia di rideterminazione delle fasce occupazionali;

è necessario garantire agli ex cinquantunisti il livello minimo occupazionale di settantotto giornate annue ed il completamento della campagna antincendio per l'anno 2006;

necessita intervenire con urgenza al fine di evitare inopportune interruzioni dell'attività di lavoro e/o ritardi che non consentano il completamento delle giornate lavorative previste,

impegna il Governo della Regione

a reperire le risorse necessarie per far fronte alle necessità in premessa evidenziate e ad autorizzare, nelle more, l'avviamento e/o la prosecuzione dell'attività lavorativa degli operai forestali ivi compresi coloro i quali abbiano intrattenuto almeno un rapporto di lavoro con l'Azienda forestale nell'anno 2005". (91)

DINA-SANZARELLO-CAPPADONA
TERRANA-REGINA

"L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la scuola siciliana sta vivendo una fase di estrema difficoltà frutto di un insieme di criticità irrisolte e di ritardi accumulatisi nel tempo;

le conseguenze delle politiche scolastiche operate dal Governo nazionale negli ultimi cinque anni si sono abbattute con effetti nefasti su un sistema delicato e complesso, producendo uno stato di confusione generalizzato;

la cosiddetta riforma Moratti si è inserita, infatti, nel difficile cammino di applicazione della revisione del Titolo V della Costituzione che ha operato una vera e propria inversione nel criterio di riparto delle attribuzioni tra Stato e Regioni;

numerose sono le contraddizioni e le incongruenze, basti pensare che la legge delega di riforma della scuola ha preceduto la legge delega di attuazione del Titolo V;

considerato che:

con la riforma del Titolo V della Costituzione, alla legislazione esclusiva dello Stato viene assegnata la definizione dei livelli minimi essenziali delle prestazioni (lep), delle norme generali sull'istruzione e dei principi fondamentali;

alla competenza delle Regioni è invece demandata la gestione del servizio nella sua interezza;

l'effettiva applicazione di tale rivoluzione è ancora lontana e il percorso si presenta più che mai tormentato, stretto tra la necessità di garantire, da un lato, l'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle Regioni e, dall'altro, di mantenere uniformi su tutto il territorio nazionale i livelli minimi di istruzione;

considerato ancora che:

in Sicilia più che altrove, la crisi del sistema scuola è grave e coinvolge sia le famiglie che la categoria degli operatori scolastici; nonostante un incoraggiante trend positivo registrato nell'anno scolastico 2005/06, i dati sulla dispersione scolastica continuano ad essere allarmanti, particolarmente nelle grandi città come Palermo e Catania e tra i ragazzi delle scuole medie; si

tratta di un fenomeno la cui incidenza è indice della difficoltà della scuola di attrarre i giovani con un progetto adeguato ai loro bisogni e di instaurare una relazione educativa proficua;

serie carenze si registrano nella rete di scuole per l'infanzia e asili nido, il cui numero è assolutamente insufficiente a soddisfare la sempre maggiore domanda da parte delle famiglie;

ritenuto che:

lo sviluppo delle scuole per l'infanzia, in qualità e quantità, assume importanza centrale nella promozione dello sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze dei bambini dai tre ai sei anni, oltre al fatto che consente alle famiglie, e in particolare alle mamme che lavorano, un qualificato servizio per l'educazione dei figli;

tra le emergenze non più rinviabili è da annoverare il tema dell'edilizia scolastica;

le carenze strutturali degli edifici scolastici siciliani sono particolarmente gravi e attengono al mancato rispetto delle norme di sicurezza, nonché all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'assenza o inadeguatezza di spazi per attività sportive, di laboratorio, di documentazione e di socializzazione;

l'assenza di locali idonei allo svolgimento delle attività didattiche costituisce ulteriore causa di demotivazione allo studio ed alimenta il fenomeno della dispersione scolastica;

ritenuto infine che:

l'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio appare frammentaria e parziale;

gravi carenze permangono nella realizzazione delle iniziative previste dal Piano attuativo della legge regionale numero 68 del 1981 a favore dei soggetti diversamente abili;

la normativa regionale dedicata ad incentivare le iniziative culturali ed educative è disorganica e lacunosa e, sommata ai ritardi dell'amministrazione nell'erogazione dei contributi previsti, limita l'autonomia organizzativa e didattica delle scuole espressa dal Piano dell'offerta formativa (POF),

*impegna il Presidente della Regione
e l'Assessore per i beni culturali, ambientali
e per la pubblica istruzione*

all' istituzione del Consiglio regionale della pubblica istruzione, adeguatamente rappresentativo delle istanze sociali, culturali e professionali della realtà scolastica siciliana; a mettere in opera tutte le iniziative al fine di fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica;

a sostenere i Comuni nella realizzazione di una capillare rete di asili nido e di scuole per l'infanzia;

a sostenere i centri per l'educazione degli adulti attraverso un raccordo costante con la direzione regionale e i responsabili dei centri stessi;

a realizzare le più opportune iniziative, in raccordo col Governo nazionale e con gli enti locali competenti, per un piano di ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici;

a farsi promotore presso il Governo nazionale, e per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, di adeguate proposte per la completa applicazione ed attuazione delle modifiche costituzionali al Titolo V". (92)

**BARBAGALLO-AMMATUNA-CULICCHIA-FIORENZA
GALLETTI-GUCCIARDI-GALVAGNO-LACCOTO-MANZULLO
ORTISI-TUMINO-RINALDI-VITRANO-ZANGARA**

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota numero 46 del 29 settembre 2006, l'onorevole Fleres ha ritirato la mozione numero 69, dallo stesso presentata, in data 26 luglio 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto numero 57 del 29 settembre 2006, l'onorevole Giuseppe Basile è nominato componente della I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali', in sostituzione dell'onorevole Pistorio, dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Comunico, altresì, che, con decreto del 29 settembre 2006, l'onorevole Giuseppe Basile è nominato componente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea, in sostituzione dell'onorevole Pistorio, dimessosi dalla carica di deputato regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che, nel corso della seduta, potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 78 «Iniziative a favore della distensione dei rapporti tra Santa Sede e mondo islamico», degli onorevoli Terrana, Fagone, Regina, Maira;

numero 79 «Allocazione di una centrale operativa del servizio "118" in provincia di Ragusa ed una in provincia di Siracusa e loro integrazione con nuove postazioni nelle zone non beneficiarie del servizio», degli onorevoli Zago, De Benedictis, Di Guardo, Villari, Zappulla;

numero 80 «Reperimento delle risorse necessarie per garantire il soddisfacimento delle garanzie occupazionali degli operai forestali», degli onorevoli Cascio, Fleres, Confalone, Leanza Edoardo;

numero 81 «Interventi per la redazione di una carta dei diritti degli ammalati detenuti in carcere», degli onorevoli Fleres, Confalone, Turano, Leontini, Savona, Cimino;

numero 82 «Modifica del POR Sicilia e del complemento di programmazione 2000/2006, per la concessione di sostegni agli investimenti di particolari aziende agricole», degli onorevoli Fleres, Turano, Confalone, Cimino, Savona;

numero 83 «Modifica del POR Sicilia e del Complemento di programmazione 2000/2006 al fine di incentivare i giovani agricoltori», degli onorevoli Fleres, Turano, Confalone, Cimino, Savona;

numero 84 «Iniziative per migliorare e rendere più economico il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti», degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Culicchia, Fiorenza, Galletti, Gucciardi, Galvagno, Laccoto, Manzullo, Ortisi, Piccione, Tumino, Rinaldi, Vitrano, Zangara.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

recenti interventi del Santo Padre Benedetto XVI, pubblicati sulla stampa nazionale ed estera, hanno causato molteplici reazioni nel mondo islamico;

tali reazioni, peraltro sconfessate dalla parte più illuminata degli studiosi e religiosi musulmani, hanno innescato una serie di atti intimidatori e di iniziative minacciose in tutto il mondo, al fine di fare riemergere il conflitto tra religione cattolica e religione islamica;

l'intervento del Papa, successivamente chiarito con apposita dichiarazione da parte della Santa Sede, aveva soltanto lo scopo di specificare le differenze esistenti in linea generale tra queste due fedi monoteiste;

le dichiarazioni del Santo Padre appaiono del tutto condivisibili, tenuto conto che non sembrano contenere alcuna specifica accusa o discriminazione dei confronti della religione coranica;

le reazioni scomposte da parte degli strati estremisti dell'Islam hanno generato sconforto e sgomento, nonché forte preoccupazione in tutto il mondo occidentale: che la Sicilia, per la sua posizione geografica e per l'attività politica ed economica svolta negli ultimi anni, si pone come ponte ideale tra mondo cattolico e mondo islamico;

la Sicilia continua ad essere la meta giornaliera di tanti soggetti economicamente svantaggiati, provenienti proprio da Paesi di fede musulmana, ai quali viene prestata assistenza per consentire loro una vita dignitosa e lontana da ogni precarietà, con sforzi profusi in prima linea proprio da esponenti del mondo cattolico;

la situazione venutasi a creare potrebbe determinare pericolose fratture tra le diverse sponde del Mediterraneo;

appare opportuno porre in essere tutte le azioni idonee a consentire il corretto confronto delle diverse opinioni e lo sviluppo dei rapporti politici, religiosi, economici e sociali con il mondo islamico, che grandi tracce di un illustrissimo passato ha lasciato in questa nostra Regione;

impegna il Presidente della Regione

a rendersi portavoce dello spirito e dell'intenzione del popolo siciliano di volere continuare a svolgere qualsiasi azione di sostegno, accoglienza e cooperazione con i popoli musulmani, nell'ambito del più assoluto e reciproco rispetto della propria fede religiosa, ribadendo le ragioni delle dichiarazioni fatte dal Papa, indirizzate a sviluppare tutti i germi di pace in ogni angolo del pianeta.» (78);

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che obiettivo del servizio 118 è quello di assicurare la tempestività dei servizi di assistenza sanitaria in relazione alla patologia riscontrata;

considerato che invece sono stati segnalati notevoli e ripetuti disguidi in merito all'efficienza e allo standard organizzativo della relativa centrale operativa, ubicata presso l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, la cui competenza si estende ai territori delle province di Catania, Siracusa e Ragusa ed è affidata alla sola e totale responsabilità del primari o di anestesia - rianimazione e terapia iperbarica dello stesso ospedale;

in considerazione della necessità di assicurare un servizio rapido ed efficiente nella provincia di Ragusa,

impegna il Governo della Regione

ad operare perché sia assicurata l'allocazione di una centrale operativa nella provincia di Ragusa, come per altro richiesto dall'USL 7, ed una nella

provincia di Siracusa, e la loro integrazione con nuove postazioni nelle zone non beneficate dal servizio;

a definire gli organici, assicurando l'esclusività del rapporto di servizio, evitando sdoppiamenti fra ospedale e servizio 118 con le conseguenti ricadute sull'efficacia dell'operato.» (79);

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

l'attività di lavoro degli operai forestali costituisce l'unica fonte di reddito per molte famiglie siciliane;

le attuali disponibilità degli appositi capitoli di bilancio non sono sufficienti a garantire il soddisfacimento delle garanzie occupazionali degli operai forestali;

ritenuto necessario:

assicurare il mantenimento del livello occupazionale consolidato;

erogare l'indennità di vacanza contrattuale;

curare l'attuazione di quanto previsto dalla legge regionale numero 14 del 2006, in relazione alla rideterminazione delle fasce occupazionali;

garantire agli ex cinquantunisti il livello minimo occupazionale di settantotto giornate annue; garantire il completamento della campagna antincendio 2006;

provvedere con urgenza al fine di evitare inopportune interruzioni dell'attività di lavoro o ritardi che non consentano l'effettuazione di tutte le giornate lavorative previste,

impegna il Governo della Regione

a reperire le risorse necessarie per provvedere in ordine alle necessità in premessa evidenziate;

ad autorizzare, nelle more, l'avviamento o la prosecuzione dell'attività lavorativa degli operai forestali.» (80);

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

gran parte delle strutture carcerarie risultano essere in condizioni particolarmente disagiate a causa della loro vetustà e del ben noto sovraffollamento;

tale situazione si ripercuote soprattutto sui detenuti che versano in cattive condizioni di salute;

non sempre tali condizioni sono compatibili con il regime carcerario e ciononostante non sempre è possibile destinare tali soggetti a strutture sanitarie, sia per motivi di sicurezza, sia per la non disponibilità di idonei locali;

sarebbe opportuno codificare le diverse fattispecie attraverso la redazione di una vera e propria 'carta dei diritti degli ammalati detenuti in carcere',

impegna il Governo della Regione

a verificare le condizioni delle diverse carceri dell'Isola, con particolare riferimento alla situazione sanitaria;

ad intervenire presso il Ministro di Grazia e Giustizia affinché si faccia promotore della predisposizione della 'carta dei diritti degli ammalati detenuti in carcere', al fine di codificare le diverse fattispecie e migliorare le condizioni di vita dei reclusi affetti da patologie.» (81);

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

l'agricoltura siciliana, in particolare in alcune zone interne e più in generale su tutto il territorio, vive in condizioni strutturali particolarmente disagiate, che ne inibiscono il possibile rilancio economico e accentuano le difficoltà legate alla distanza dai mercati europei ed internazionali;

la dimensione aziendale media in queste zone non consente, pur in presenza di produzioni di pregio, di prevedere investimenti tali da adeguare la struttura alle esigenze del mercato;

un'adeguata incentivazione permetterebbe alle aziende di migliorare la produzione dei prodotti tipici, garantendo la peculiarità ed assicurando la salubrità degli stessi ed offrendo una possibilità di scelta al consumatore;

la concessione di incentivazioni a questa tipologia di aziende garantisce la permanenza di attività produttive su territori marginali, a salvaguardia delle condizioni ambientali e del paesaggio siciliano;

la concessione di queste incentivazioni porrebbe le aziende della Sicilia in condizioni di parità con quelle di altre Regioni che hanno determinato l'attivazione di tale misura,

impegna il Governo della Regione

a provvedere nel POR Sicilia e nel Complemento di Programmazione 2007/2011, con la predisposizione di un apposito provvedimento che determini l'attivazione della misura prevista dal Reg. CE numero 2075/2000, articolo 1, comma 1.» (82);

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

il necessario ricambio di imprenditori agricoli, dovuto all'aumento dell'età media dei titolari, con giovani imprenditori che decidano di rimanere in agricoltura costituisce condizione imprescindibile per la sopravvivenza stessa dell'agricoltura siciliana;

la concessione di incentivi per il primo insediamento in agricoltura, derivante da una precisa scelta dell'Unione Europea, è un fatto consolidato già con il precedente regime di programmazione;

con l'applicazione del Reg. CE 1257/99 del 17 maggio 1999, articolo 8 (che rimanda alla tabella allegata al regolamento), si determina la concessione di un premio il cui importo massimo ammissibile è di 25.000 Euro;

il complemento di programmazione 2000/2006 della Regione siciliana, nella misura 4.2.2. 'insediamento dei giovani agricoltori', alla Sezione III.5, 'Criteri di selezione delle operazioni', determina il contributo ammissibile per i giovani che si insediano per la prima volta in agricoltura nella misura di 12.082 Euro;

la disparità di trattamento tra i giovani agricoltori siciliani e quelli delle altre regioni aggiunge una condizione di ulteriore svantaggio a quelle già presenti a livello strutturale, creando, tra l'altro, nei giovani agricoltori un potenziale disinteresse nell'attivazione della misura, non ritenendo la stessa sufficientemente incentivante,

impegna il Governo della Regione

a provvedere nel POR Sicilia e nel Complemento di Programmazione 2007/2011 con la predisposizione di un apposito provvedimento che determini la concessione dell'incentivo per il primo insediamento dei giovani in agricoltura, nella misura di 25.000 Euro.» (83);

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

la 'ratio' che ha portato all'istituzione degli A.T.O. era quella di migliorare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, rendendo nel contempo più economico il servizio;

il Presidente della Regione, nella sua qualità di Commissario straordinario ha promosso la creazione

di 28 ATO per la gestione rifiuti e acque (invece dei 9 previsti dalla legge), con la creazione di 28 consigli di amministrazione e relativi incarichi ben remunerati;

le società di gestione del servizio rifiuti, già da subito, si sono rivelate carrozzi partitico-clientelari che gestiscono in modo disastroso il servizio di Igiene ambientale, facendo fallire completamente gli obiettivi che la legge Ronchi e le successive normative si proponevano;

in particolare, le suddette società hanno provocato:

un aggravio dei costi con aumenti abnormi, indiscriminati e vessatori per i cittadini;

un peggioramento del servizio;

ripetute violazioni di legge (le tariffe, ad esempio, non sono state determinate dai Consigli comunali o sono determinate con effetti retroattivi);

l'accumulo di debiti impressionanti da parte delle Società d'ambito;

un rapporto conflittuale con i lavoratori, molto spesso precari, non retribuiti con regolarità;

considerato che:

i cittadini, stanno reagendo costituendosi in comitati e sollecitando le istituzioni e gli organi competenti perché vengano posti in essere i necessari rimedi rispetto all'imprevisto, ingiusto ed insostenibile aumento dei costi, dovuto al numero sproporzionato degli ATO e dei relativi consigli di amministrazione, privi di qualsiasi esperienza e professionalità in materia, al deficit

di raccolta differenziata, all'assenza delle stazioni di trasferenza, degli impianti di termovalorizzazione, degli impianti di selezione e degli impianti per la produzione di compost,

impegna il Governo della Regione

ad assumere con urgenza le iniziative necessarie al fine di ovviare alle gravissime conseguenze determinate dall'assurda gestione di quelli che dovevano essere Ambiti ottimali;

a trovare soluzioni alternative anche attraverso l'affidamento temporaneo della gestione diretta del servizio rifiuti ai comuni in forma associata;

a riprogettare organicamente la struttura gestionale dei rifiuti, attraverso, ad esempio, forme consortili intercomunali che assicurino efficienza ed economicità e non inutili doppioni gestiti clientelarmente;

ad escludere tassativamente la costituzione di pletorici consigli di amministrazione di nomina partitica, ma prevedere la gestione attraverso il personale tecnico ed amministrativo dei comuni;

ad organizzare con priorità una seria raccolta differenziata integrata dei rifiuti per raggiungere e superare ampiamente le percentuali obiettivo di raccolta differenziata, così come si è verificato in altre regioni;

ad incentivare il compostaggio domestico dei rifiuti;

ad adottare la gradualità nel passaggio da T.A.R.S.U. a T.I.A. sino al 2008, così come previsto dalla legge (d.lgs. numero 22 del 1997 e D.P.R. numero 158 del 1999) prima di introdurre la tariffa;

ad introdurre immediatamente il criterio della premialità per coloro che praticano la raccolta differenziata in linea con le disposizioni di legge.» (84).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, in base al principio della programmazione dei lavori, la determinazione della data di discussione delle mozioni è deferita alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a meno che non ricorrano evenienze particolari.

Al riguardo, faccio presente che, secondo quanto stabilito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 12 settembre 2006, la mozione numero 84, a firma degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Culicchia, Fiorenza, Galletti, Gucciardi, Galvagno, Laccoto, Manzullo, Ortisi, Piccione, Tumino, Rinaldi, Vitrano, Zangara, concernente iniziative per migliorare il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, sarà trattata nella seconda metà del mese di ottobre.

Avverto, infine, che, se qualche deputato intende inserire una o più mozioni a propria firma fra gli argomenti individuati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è invitato a segnalarlo a questa Presidenza.

Sull'ordine dei lavori

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine alle mozioni da trattare, chiedo che venga anticipata la trattazione delle mozioni numeri 80, a firma degli onorevoli Cascio, Fleres, Anzalone, Leanza Edoardo e 91, a firma degli onorevoli Dina ed altri, aventi per oggetto le garanzie occupazionali degli operai del comparto forestale.

Le due mozioni si integrano e possono essere trattate insieme, pertanto, se possibile, ne chiedo l'immediata trattazione, anche in prosecuzione di seduta, stante l'urgenza della problematica che affrontano.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ove necessario, anch'io insisto nella richiesta formulata dal Presidente del Gruppo parlamentare dell'UDC, onorevole Dina, e vorrei evidenziare all'Assemblea che, in questo momento, le sale consiliari di almeno otto comuni della Provincia di Palermo risultano occupate dagli operai forestali, i quali temono, anzi sanno che, qualora non dovessero essere approvati questo ordine del giorno e questa mozione, rischierebbero di non effettuare le giornate lavorative con la perdita, non soltanto degli emolumenti consequenziali, ma anche delle posizioni previdenziali.

Signor Presidente, per questo motivo, insisto e aderisco alla richiesta dell'onorevole Dina, affinché il Parlamento si pronunzi su questa mozione con la parte che è stata anche emendata.

ODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che vada ricordata una cosa, rispetto anche al modo in cui i colleghi hanno espresso la volontà di trattare immediatamente la mozione che riguarda i forestali. Lo comprendiamo benissimo, e soprattutto chi ha discusso, approfondito e presentato disegni di legge, emendamenti nel corso della discussione che riguardava la legge numero 14.

Va specificata però una cosa, signor Presidente, a mio avviso ragionevole e giusta. Allora, avevamo segnalato i problemi relativi alla copertura finanziaria e non solo non eravamo d'accordo sulla famosa percentuale, poi decisa, ma vorrei ricordare all'onorevole Dina, il quale era presente in quest'Aula come me, che noi sostenevamo che bisognava andare avanti con il disegno di legge che la Giunta aveva approvato, frutto di un accordo con i sindacati. Il Governo in Aula fece un'altra cosa: prima approvò un disegno di legge in Giunta, lo trasmise all'Assemblea ed in Aula lo cambiò radicalmente.

DINA. Succede.

ODDO. Succede, va bene, ma oggi mi sembra - sono un po' frastornato - si siano invertite le parti! C'è la responsabilità di quel Governo che oggi si ripropone, sostanzialmente, anche se con figure diverse per quanto concerne l'esecutivo, e la maggioranza che, allora, ha sostenuto quelle scelte, sapendo che la stessa maggioranza evidentemente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Oddo, lei sta entrando nel merito. Stiamo decidendo soltanto quando trattarla; quando la tratteremo, potrà fare i suoi ragionamenti.

ODDO. Signor Presidente, stavo esprimendo, a nome dei DS, qual è la nostra posizione, visto che mi sono consultato con il mio capogruppo. Stavo dicendo che però i colleghi della maggioranza che hanno approvato allora sapevano bene che la copertura finanziaria era fasulla. Abbiamo sollevato il problema; abbiamo detto che imputare quella spesa...

PRESIDENTE. Lei dovrebbe dirmi se è favorevole o meno alla proposta dell'onorevole Dina.

ODDO. Signor Presidente, non possiamo che essere favorevoli ma il punto è - e concludo, se lei mi lascia 30 secondi - che non si può far finta di niente. L'aspetto legato anche agli effetti mediatici, spesso, diventa opinione.

In questi mesi, è successo qualcosa. Il Governo non si è mosso per attuare quanto, evidentemente, allora deciso. Non solo, quindi, siamo d'accordo...

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, all'ordine del giorno, non figura la discussione di questa mozione, quindi, lei potrà discuterla domani, quando sarà inserita all'ordine del giorno.

ODDO. Ho concluso, signor Presidente. Dicevo che non solo siamo d'accordo, ma sottolineiamo questo aspetto.

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che con questa richiesta si stia iniziando molto male in quanto, ancora una volta, cominciamo non con il preordinare gli eventi e a guidarli ma con l'esserne condizionati.

Da qui alla fine della legislatura, infatti, come per la precedente, nonostante un Governo eletto e destinato a restare per cinque anni, rischiamo non di guidare gli eventi ma di assistere ad una serie di inseguimenti dell'Aula rispetto ai condizionamenti esterni momentanei e più forti del momento.

Questa si chiama estemporaneità che temo possa coinvolgere da parte della maggioranza del Governo anche l'attività legislativa e di controllo del Parlamento.

Voglio semplicemente mettere sull'avviso metodologico e poi dichiarare a nome della Margherita che siamo naturalmente d'accordo a trattare l'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, lei con me sfonda una porta aperta sull'argomento e la ringrazio però questo è il nostro intendimento. Siamo all'inizio, quindi, in questa occasione, probabilmente, bisognerà andare ad inseguire le emergenze ma la volontà di regolamentare e di programmare il lavoro è la mia stessa volontà.

Signor Presidente della Regione, il Governo, domattina, è disponibile a discutere questa mozione?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, domani mattina, sarà presente un membro del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se siete d'accordo, inserirei la trattazione di questa mozione all'ordine del giorno della seduta di domattina.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, sono d'accordo che si opti per una procedura consolidata, tuttavia, mi permetto di farle osservare che sarebbe opportuno che, pur mantenendo la discussione fatta in Aula, subito dopo, lei convochi una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per valutare le richieste dei parlamentari e, eventualmente, le altre mozioni aventi carattere d'urgenza, concordandole con la Conferenza per trattarle già a partire da domani.

Si passi però a fissare il calendario dei lavori attraverso l'organo preposto, cioè la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, già l'onorevole Cracolici mi ha rimproverato per non avere convocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la seduta di oggi. Faccio presente che la richiesta dell'onorevole Dina, formulata in questa sede, ne sottolineava l'urgenza. Prendo atto, naturalmente, di quanto lei ha detto ma credo che, in questa occasione, sia meglio inserire all'ordine del giorno di domani tale trattazione, anche se può sempre votare l'Aula le cui scelte sono sovrane. Ritengo – lo ribadisco - che poiché la richiesta è stata avanzata in Aula e il Presidente della Regione ha dichiarato che domattina sarà presente un membro del Governo, convocare la Conferenza su questo argomento sia, oggettivamente, inutile. Fa parte del nostro programma regolamentare le sedute ed i lavori d'Aula e, quindi, poterli programmare in anticipo; è quello che ho già detto all'onorevole Ortisi. Probabilmente, ci vorrà un po' di tempo perché ciò accada. Intanto, per domattina, saranno inserite all'ordine del giorno tutte le mozioni relative ai forestali.

Comunicazioni del Presidente della Regione sul disegno di legge Finanziaria presentato dal Governo Nazionale

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sul disegno di legge Finanziaria presentato dal Governo Nazionale.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori non perché voglio sottrarre l'Aula al confronto, per la verità inedito, che il Presidente della Regione ha chiesto di avere in quest'Aula sugli effetti della Finanziaria nazionale - inedito perché, a mia memoria, non c'è precedente...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Inedito perché è inedita la Finanziaria.

CRACOLICI. Onorevole Presidente, questo lo vedremo fra qualche minuto.

Vorrei segnalare al Presidente dell'Assemblea la procedura assolutamente inusuale con la quale stiamo lavorando. Il Presidente della Regione le ha chiesto di avere la possibilità di fare

una comunicazione al Parlamento e lei, su sua iniziativa, ha convocato l'Aula per oggi, ponendo all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Saremo attenti alle comunicazioni che farà il Presidente ma vorrei ricordarle che c'è un Regolamento che la obbliga, ai sensi dell'articolo 99, terzo comma, a convocare e definire l'ordine del giorno sentiti i Vicepresidenti ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Considerato che non mi risulta che sia stato mai convocato o sentito, nelle sedi proprie, formalmente, alcun Presidente di Gruppo parlamentare, per quanto attiene la decisione di quando e come tenere Aula, come organizzare i lavori di questa giornata, quanto meno ritengo che questa procedura sia meritevole di una segnalazione, in quanto considero questo metodo inaccettabile.

Un Parlamento si regge sulle regole, non sulle iniziative personali ed individuali. Considero inusuale la procedura, oltre ad essere inusuale il motivo per il quale siamo oggi qui.

Poiché non voglio impedire che si possa fare un confronto vero, trasparente, alla luce del sole sui temi che riguarderanno gli interessi della Sicilia, per quanto mi riguarda, sono disponibile a consentire che oggi si proceda secondo l'ordine del giorno da lei fissato ma vorrei farle notare che questo non può costituire un precedente nell'organizzazione dei lavori d'Aula.

Seconda cosa - e concludo - riguarda il fatto che non è tanto pertinente con la ragione il motivo per cui siamo qua, ma lo è di più per le ragioni per cui saremo qua nelle prossime ore.

Il 6 ottobre, è stata depositata la manovra finanziaria del Governo approvata in Giunta qualche giorno prima. Per la prima volta, è stata depositata alla Segreteria generale del Parlamento una manovra finanziaria ancor prima che venisse approvato il DPEF che la Giunta, oltretutto, nella stessa giornata del 6 ottobre, con apposito atto, ha provveduto ad integrare con un allegato che aveva predisposto nel mese di luglio. Delle due l'una: o il Governo sta recitando una sceneggiata, per cui ci fa discutere del DPEF ma, nel frattempo, ha già fatto la Finanziaria, o questo Parlamento si deve fare rispettare, non sul piano di chissà quale violazione di dignità, ma su quello del rispetto delle regole.

Vorrei ricordare che il compito assegnato al DPEF è fissato dalla legge 10 del 1999 che è un atto propedeutico per tutti gli interventi che attengono alla manovra finanziaria. Per questo motivo, invito la Presidenza a rinviare alla Giunta l'atto depositato e a sottoporlo all'esame del Parlamento solo dopo che l'Aula avrà votato il DPEF. Credo che questo sia un fatto di doveroso rispetto dei ruoli di ognuno di noi. Il Governo faccia il Governo ed il Parlamento ha il dovere di fare il Parlamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Relativamente al primo punto - a parte il fatto che la ringraziamo vivamente di consentirci il dibattito d'Aula di oggi -, anche se, informalmente, la Presidenza ha parlato sia con i Vicepresidenti che con i Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha trovato, onestamente non tutti, e lo abbiamo considerato un fatto di urgenza. L'urgenza è poi venuta meno perché il giorno in cui si era previsto questo dibattito era il giorno dopo che il Presidente l'aveva chiesto; si è poi verificato il luttuoso avvenimento della morte dell'onorevole Michelangelo Russo che ha fatto slittare tutto.

Prendo atto delle sue parole e, certamente, sarà mia cura attenermi più scrupolosamente ai dettati regolamentari. Su questo, quindi, può stare tranquillo.

Per quanto riguarda il secondo punto, il Governo ha presentato alla Presidenza la legge Finanziaria secondo i tempi previsti dalla legge, visto che il Governo è tenuto a presentare la finanziaria entro il 30 settembre, credo.

BARBAGALLO. La prima giornata utile di ottobre non festiva.

PRESIDENTE. Benissimo. Lo ha fatto comunque nei tempi utili previsti dalla legge. E' piuttosto l'Assemblea che sta indugiando nell'approvazione o nel giudizio sul DPEF che è stato presentato.

In ogni caso, visto che quest'anno la legge Finanziaria prevedrà soltanto i risparmi che il Governo intende effettuare per il prossimo esercizio e non prevedrà spese di alcun tipo, il disegno di legge relativo allo sviluppo sarà un disegno di legge che non farà parte della finanziaria in senso stretto.

Il Governo ha ritenuto di mandare la Finanziaria, anche su mia richiesta, dopodiché sarà ovviamente cura della Presidenza inoltrare alle Commissioni di merito la Finanziaria non appena sarà terminato il lavoro dell'Assemblea sul DPEF e, eventualmente, verificare le incongruenze tra il DPEF e la Finanziaria. In quel momento, ovviamente, sarà cura del Presidente farlo presente al Governo. In ogni caso, le Commissioni avranno la Finanziaria dopo che il DPEF sarà approvato. Pertanto, da questo punto di vista, non ho motivo di rimandare al Governo alcun disegno di legge, tanto meno quello relativo alla Finanziaria.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un problema di date e di Regolamento che è stato rispettato dal Governo: il DPEF doveva essere approvato il 31 agosto 2006 e la Finanziaria doveva essere presentata il primo giorno non festivo del mese di ottobre.

Non vi è dubbio però che, a questa Assemblea, è stato sottratto il potere di indirizzo nei confronti della Finanziaria e del bilancio previsto dalla legge.

Mi permetta, quindi, di osservare che, se il DPEF non è stato approvato, non è colpa di questa Assemblea ma di un calendario dei lavori che lei ha proposto e che non ha rispettato.

Comunicazioni del Presidente della Regione sul disegno di legge Finanziaria presentato dal Governo Nazionale

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sul disegno di Legge finanziaria presentato dal Governo Nazionale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è obiettivamente la prima volta, purtroppo, che faccio tale richiesta - per quel che mi riguarda, avrei preferito che non ci fosse stata neanche questa prima volta – tanto più che è inedita, ma non entro nelle procedure, però l'onorevole Cracolici mi dovrà consentire che anche la Finanziaria di questo Governo nazionale è veramente inedita.

ORTISI. E' un giudizio politico.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non entro nella parte politica, onorevole Ortisi, come lei vedrà ma, nel mio intervento, mi atterrò agli aspetti tecnici, pur avendo un mio giudizio politico che posso manifestare. Personalmente, non sono qui per fare polemiche ma per riferire al Parlamento ed ai parlamentari eletti dai siciliani e che, quindi, hanno la responsabilità di garantirne gli interessi e i diritti e per far questo; ritengo giusto informarli su come questa Finanziaria ledì questi interessi e diritti.

Non faccio alcuna valutazione politica - la farò, per quel che mi riguarda, nelle sedi istituzionali – e, personalmente, non ho avuto il piacere - e questo già è un *vulnus* che rassegno

a questo Parlamento - di potere esprimere al Consiglio dei Ministri il mio giudizio su questa Finanziaria perché sono stato convocato senza avere la legge Finanziaria dato che, in quel momento, non c'era; è stata costruita durante le riunioni e, quindi, non vedo come avrei potuto esprimere un parere. Rassegno ciò soltanto per riferire il percorso che ho dovuto seguire.

Presidenza del vicepresidente Speziale

Néppure su questa situazione ho voluto, ad ogni costo, fare polemica. Ritengo giusto però riferire al Parlamento alcuni dati e, certamente, quali siano le ricadute sulla Sicilia dell'approvazione di alcune norme della legge finanziaria, senza le dovute correzioni.

Mi rendo conto che il mio intervento è inedito e spero che sia l'ultima volta e che per il prossimo anno non ci sia bisogno di informare il Parlamento di altre ricadute della Finanziaria nazionale sulla Sicilia, ricadute che, il Parlamento mi consentirà di definire, senza alcuna polemica, quantomeno strane. Se fossero, infatti, delle norme di indirizzo nazionale, riferite a tutte le Regioni e riguardanti tutti gli Italiani, non ci sarebbe stato bisogno del mio intervento in Aula per attenzionarle ma lo ritengo indispensabile atteso che questa Finanziaria nazionale prevede alcune norme specifiche sulla Regione siciliana, talmente specifiche che le intesta "norma specifica per la Regione siciliana".

Sarà il Parlamento a fare le sue valutazioni, anche politiche, nel senso che il dibattito politico avvenuto sui mass-media in questi giorni ritengo che abbia, in qualche modo, coinvolto tutti, a prescindere dalle appartenenze partitiche.

Ho ascoltato e notato le prese di posizione di molti parlamentari che hanno fatto rilevare alcune discrasie di questa Finanziaria ed è per questo che ho chiesto di poter svolgere queste comunicazioni, per illustrare al nostro massimo organo rappresentativo regionale il senso e l'importanza di questi provvedimenti avanzati e di alcuni già deliberati dal Governo nazionale, in questi giorni, prima che si trovi una organica definizione della legge Finanziaria in discussione presso i due rami del Parlamento.

Per questo motivo, desidero richiamare alla vostra attenzione quanto interessa la nostra Regione. Non utilizzo altre parole; ognuno deciderà quale sia l'interessamento di questa Finanziaria nei confronti della Sicilia e quali siano le ricadute.

Si tratta di scelte che attengono a vari settori della società e dell'economia e che rischiano di provocare un oggettivo danno alle nostre finanze regionali, talvolta direttamente, come alcuni articoli, altre volte indirettamente perché rivolte ad alcuni settori particolari che vengono interessati da decisioni che ne possono rendere più complessa l'attività – addirittura, altre volte, chiudendole - e, quindi, lo sviluppo.

Tali elementi, dei quali mi limiterò ad illustrare solo i più rilevanti, rischiano di interrompere un processo virtuoso che, faticosamente, ma coerentemente abbiamo avviato in questi anni e che intendiamo ulteriormente portare avanti anche con la legge Finanziaria che abbiamo appena approvato.

Una legge, onorevole Cracolici, approvata rispettando i tempi che era giusto rispettare, con notevoli difficoltà, poiché è stato difficile approvare una norma finanziaria, come la legge ci impone, 48 ore dopo che una ipotetica Finanziaria dello Stato è stata approvata, quando ancora non si conoscevano i contenuti.

La Finanziaria approvata, infatti, in alcune parti, è carente, proprio perché, dopo l'approvazione, sono venuti fuori tanti articoli della Finanziaria nazionale che continuano ad incidere nella nostra Finanziaria e nel nostro bilancio. L'ultima l'abbiamo scoperta appena questa mattina e chissà quante ne troveremo!

Una Finanziaria, quella regionale, che richiederà certamente scelte selettive e decisioni difficili, delle quali proprio quest'Aula si dovrà assumere la responsabilità finale. Non

possiamo aggiungere però ai suoi inevitabili costi anche quelli che derivano da provvedimenti di natura nazionale che, invece, non tengono conto del percorso che, fin qui, abbiamo fatto e degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Di tutto ciò, non intendo far risaltare il dato politico che c'è e rimane - attiene alle nostre valutazioni - ma intendo evidenziare a voi tutti, all'opinione pubblica e al Governo nazionale, che una immotivata penalizzazione della nostra Regione provocherà danno e nocimento a tutti i siciliani e, certamente, a quelle prospettive di sviluppo per le quali siamo tutti chiamati a collaborare.

Personalmente, intendo fare un elenco delle questioni che incidono di più e il dato più eclatante, noto a tutti, riguarda la Sanità.

Credo che non debba dilungarmi su questo tema ma la compartecipazione della spesa sanitaria della Regione è, ad oggi - e spero di poter dire anche domani - del 42,5%, grazie all'ultimo provvedimento del Governo di centrosinistra – allora, Ministro della sanità era l'onorevole Bindi - che aumentò la spesa di compartecipazione della Regione siciliana secondo quanto stabilito dalla legge e che non è consentito, neanche al Parlamento nazionale, di aumentare la spesa di compartecipazione sanitaria della Regione siciliana senza una particolare motivazione.

In quel periodo, l'onorevole Bindi e il Governo nazionale giustificarono l'aumento di compartecipazione sostenendo che la Sicilia era cresciuta come PIL e che le proiezioni che già avevano nel 1998 guardavano ad un ulteriore aumento del PIL della Sicilia tale da giustificare l'aumento della spesa di compartecipazione nella sanità della Regione. Queste furono le motivazioni.

Immagino che l'aumento che intende applicare adesso il Governo nazionale dovrebbe essere ancorato a questo.

Mi dovete spiegare, onorevoli Cracolici e Speziale, perché, in questi ultimi anni, continuate a dire che la Sicilia non solo non è cresciuta ma che il PIL è diminuito. Delle due l'una, onorevole Cracolici: se è vero che la Sicilia è cresciuta, è motivato l'aumento della compartecipazione del Governo nazionale; se è vero quello che dice l'onorevole Speziale, cioè che non è cresciuta, invece, non è possibile aumentare la spesa di compartecipazione sanitaria.

CANTAFIA. I dati sono quelli del Documento di programmazione economico-finanziaria che lei ha presentato.

CUFFARO, presidente della Regione. No, i DPEF non sono quelli da noi presentati, sono gli altri. I dati sono quelli dell'ISTAT, dello SVIMEZ, quelli che voi avete sempre confutato.

L'onorevole Borsellino ha detto, persino in campagna elettorale, che non eravamo cresciuti; personalmente, dico che non è vero che siamo cresciuti ma la crescita del PIL, ossia il tasso di crescita pari al 2 per cento circa, non giustifica tecnicamente l'aumento della compartecipazione.

Il Governo nazionale, nella finanziaria, prevede una norma esclusivamente per la Regione siciliana e per la Sardegna, stanziando somme per quest'ultima, cassandole per la Regione Sicilia e questa norma fa un buco nelle nostre casse di 300 milioni per il 2007, di 600 milioni per il 2008, di 900 milioni per il 2009. Questo è quanto sta facendo il Governo nazionale.

Non credo che qui si possano fare grandi preamboli politici. Va preso atto che questa norma - e credo di doverlo chiedere a tutti voi, politicamente - è insostenibile per il nostro bilancio, ancorché, la sera prima, l'Assessore alla sanità era seduto al tavolo di concertazione con il Governo nazionale e, insieme, avevano stabilito il percorso che la Regione siciliana doveva seguire per risanare il deficit e per programmare la sanità.

Nessuno gli aveva comunicato, mentre stava concordando il patto di stabilità per rientrare dal deficit, che ne stavano facendo un altro che sarebbe stato più del doppio di quello da cui dovevamo rientrare.

Il buon senso da parte di tutti deve essere quello di trovare insieme la soluzione affinché questa norma non arrechi un danno alla Sicilia e ai siciliani, non al Governo regionale o alla mia persona; non ci sono partiti che tengano, c'è la Sicilia innanzitutto.

Sono venuto a riferire al Parlamento per chiedere a tutti, e non alla sola maggioranza, una presa di posizione politicamente rappresentativa che aiuti a cancellare questa norma iniqua, perché fatta soltanto per la Regione siciliana.

Nella fattispecie, aumenta la spesa di compartecipazione del 2,5 per cento nel 2007 portandola a 45, del 5 per cento nel 2008 portandola a 47,5, del 7,5 per cento nel 2009 portandola al 50 per cento.

Questo è il dato che credo sia giusto rendere noto a tutti. Tutto ciò - ripeto - accadeva mentre l'Assessore per la sanità concordava un piano di rientro, dove si sarebbe dovuto chiedere, e chiederemo, dei sacrifici ai siciliani per non "splafonare" e per stare dentro il patto di stabilità e tentare di portare in ordine i conti della sanità. Certamente, non è un compito facile, tenuto presente che ormai tutte le regioni italiane sono fuori dal patto di stabilità, persino quelle che, in questi anni, sono state in regola, a partire dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dalla Lombardia. Adesso, è chiaro che questi hanno creato qualche problema.

Vorrei citare che questo della sanità, che è il più eclatante, non è l'unico provvedimento fatto ad *hoc* per la Sicilia. Mi permetterei, infatti, di citarne un altro: la soppressione del Centro di ricerca RiMed.

Il passato governo nazionale istituì, nel Paese, tre centri di ricerca: uno in Liguria, guidato dal centrosinistra, attribuendo risorse superiori al doppio di quelle che ha dato alla Sicilia; un altro centro di ricerca nel Lazio, anch'esso guidato dal centrosinistra; un centro di ricerche in Sicilia, chiamato RiMed, una regione guidata dal centrodestra.

Adesso, la Finanziaria si occupa, legittimamente, dei centri di ricerca ma, con un articolo specifico cassa solo il centro di ricerca della Sicilia, che, tra l'altro ha, purtroppo, il difetto di essere, tra i tre centri di ricerca, quello più avanzato.

La Finanziaria nazionale cassa questo e lascia gli altri due e credo che faccia bene a lasciarli in Liguria e nel Lazio, perché la ricerca è importante; credo che faccia male a cassare 330 milioni di euro al centro di ricerca della Sicilia. Dico ciò non perché lo penso io, ma perché credo che lo pensino tutti i siciliani, soprattutto se ciò avviene a percorso iniziato, mentre già si stanno spendendo le risorse per far fronte agli impegni internazionali, considerato che il centro di ricerca svolge la sua attività insieme ad università di altri Paesi.

Ritengo, quindi, che cassare un centro di ricerca non può essere condiviso da nessun dirigente politico, di qualsiasi partito politico della Sicilia. Per questo è inedita questa Finanziaria.

Ma non è tutto lì. La Finanziaria si occupa anche del Ponte sullo Stretto di Messina.

Politicamente, ci è stato detto che questo Governo non ritiene prioritario il Ponte sullo Stretto di Messina; questo Governo, non gli uomini di questo Governo, perché gli uomini, lo hanno voluto, a cominciare da Prodi che è stato il protagonista per averlo inserito nel corridoio Berlino-Palermo. Non lo vuole, quindi, parte di questo governo!

Non possiamo dire che non lo vuole l'onorevole Rutelli perché lo stesso ha annunciato, a Messina, che avrebbe inaugurato il Ponte sullo Stretto nel 2012; non possiamo dire che non lo vuole Bianco, perché da ministro, uscito dal Consiglio dei ministri guidato da Amato, che approvava il progetto sul ponte, definì una giornata storica per la Sicilia. E così via, D'Alema, Amato, persino Violante esultò nel dire che, finalmente, la Sicilia aveva il Ponte sullo Stretto.

Adesso, ci sono due ministri che non lo vogliono, che condizionano il governo complessivamente e il ponte non è più prioritario.

E' venuto, in Sicilia, il ministro Di Pietro a dirci che non è prioritario, ma nessuno gli ha detto che non si deve fare. Noi vorremmo farlo.

La Finanziaria sta spostando le risorse che erano destinate per il Ponte sullo Stretto di Messina dalla Fintecna, la società che si occupava solo dello Stretto di Messina, all'Anas, che si occupa di altre questioni.

Il ministro Di Pietro, quindi, ha riferito che il Ponte non era più prioritario e che le risorse finanziarie venivano spostate sull'Anas, poiché le risorse che erano della Sicilia e della Calabria sarebbero rimaste a queste regioni, ma in quote diversificate - e non entriamo nel merito - per la realizzazione delle infrastrutture.

La Finanziaria però non prevede minimamente che le risorse verranno attribuite alla Sicilia e alla Calabria, semmai le toglie per una infrastruttura che coinvolgeva la Sicilia e la Calabria e le attribuisce all'Anas e non si sa cosa ne farà, anche perché la Finanziaria non ne fa cenno.

Non voglio parlare del Ponte sullo Stretto. Mi riferisco soltanto alle risorse destinate a noi e che sono state spostate su un altro Ente, l'Anas, che può farne quello che vuole. Ma non è finita.

CRACOLICI. Onorevole Presidente, non ha letto il decreto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Ho letto il decreto e, poi, lo leggeremo insieme, tanto è vero che, i suoi colleghi di partito, onorevole Cracolici, assieme ad altri volenterosi parlamentari di tutti i partiti, stanno presentando l'emendamento per stabilire che restino in Sicilia. Non mi dica quello che non c'è scritto.

Ma non è finita. La Finanziaria si occupa anche delle Ferrovie. Mentre noi facciamo uno sforzo importante, soprattutto per quanto riguarda l'ammodernamento ferroviario, pagando con le risorse della Regione l'ammodernamento con i minuetti, la Finanziaria taglia del 30% l'offerta ferroviaria, come se la Sicilia già si potesse permettere di accontentarsi di quanto possiede e figuriamoci cosa potrebbe accadere.

Onorevole Borsellino, visto che, in campagna elettorale, lei ha detto che ero favorevole ai pullman perché ne avevo interesse, le vorrei comunicare che la mia famiglia non ha pullman finanziati dalla Regione, sono privati, per sua conoscenza.

PANARELLO. Onorevole Presidente, la campagna elettorale è finita.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Volevo informare che non ho interessi sui trasporti, nel senso che sono qui a difendere le ferrovie, quelle ferrovie che, come voi avete detto, giustamente, vanno potenziate e che, invece, la Finanziaria presentata dal Governo nazionale riduce del 30%.

Ma non è l'unico taglio sui trasporti: c'è il trasporto marittimo. C'è una gara che ha affidato ad una società - che non so quale e non mi interessa sapere quale sia – il trasporto dell'acqua alle isole.

Nel mese di agosto, il Ministero della Difesa comunica a tale società che non può svolgere il suo servizio per le esigue risorse a disposizione, non deve cioè portare acqua alle isole. Ma si può davvero credere a questa possibilità?

Se mancano i soldi si devono reperire perché si tratta di una gara aggiudicata da un gestore che deve portare l'acqua alle isole.

Nella Finanziaria, non c'è niente che possa rassicurare eoliani e lampedusani del trasporto regolare dell'acqua nelle loro isole.

Ma c'è di più: si annuncia il disarmo della Siremar e, poi, cercheremo di capire come assicurare il trasporto per le isole.

Già, per quest'anno, alcuni trasporti sono stati cassati. Ad esempio, a Pantelleria, quest'anno, non è stata inserita la nave veloce - l'onorevole Oddo che è trapanese lo saprà – e, adesso, annunciano di anticipare al 2007 il disarmo della Siremar. Questi sono dati, non numeri.

In tema di politiche per il lavoro, vorrei soltanto evidenziare che il previsto aumento fino al dieci per cento della contribuzione delle aziende per gli apprendisti provocherà un indubbio aumento dei costi delle nostre aziende che, essendo soltanto di piccole dimensioni, dovranno far fronte ad oneri contributivi maggiori che non potranno sopportare. Ma questo è un dato nazionale e lo cito soltanto.

Questo governo, ma credo col contributo di tutto il vecchio Parlamento – l'ho riconosciuto in Aula – ha fatto uno sforzo notevole per stabilizzare i precari della Regione. Mi è stato chiesto addirittura di stabilizzare anche quelli degli enti locali, ma abbiamo firmato un provvedimento solo per quelli della Regione.

Adesso, il Governo nazionale ci pone il problema della stabilizzazione dei cinquemila ex precari della Regione che, se dovesse permanere, farà uscire la Sicilia fuori dal patto di stabilità.

Vorrei che ci mettessimo d'accordo. Mi era sembrato di aver capito che c'era una politica tendente ad evitare il precariato e a stabilizzare il personale - onorevole Cantafia, so che lei la pensa come me - ma datemi una mano d'aiuto perché sono qui a chiedervela per spiegare al Governo nazionale che il processo di stabilizzazione non può portare all'uscita della Sicilia dal patto di stabilità perché, così facendo, saremmo costretti a licenziare cinquemila precari. Non credo che sia possibile e per questo abbiamo attivato un confronto con il Ministro del Lavoro.

Sono venuto a riferirvi tutto ciò perché ritengo giusto che il Parlamento e i parlamentari si attivino, perché ci si dia una mano d'aiuto a spiegare che abbiamo fatto un processo di stabilizzazione che non può essere messo dentro il patto di stabilità.

Un'altra questione sulla quale mi soffermerei velocemente – so che molti parlamentari se ne sono occupati, anche autorevoli parlamentari di tutti i partiti – è la questione della provincia di Enna che, per quanto è difficile che venga cancellata, essendo garantita da una legge regionale, di fatto è quanto potrebbe avvenire.

Mi sembra strano che in Sicilia rimane una provincia, quella di Enna, senza la Prefettura, la Questura, il Comando dei Vigili del Fuoco, della Finanza, dei Carabinieri o, peggio ancora, che i cittadini, per l'ordine pubblico, devono rivolgersi al Questore di Caltanissetta, al Comandante dei Carabinieri di Catania, ai Vigili del Fuoco di Ragusa.

Personalmente, sollecito questo problema ma so che ci sono già autorevoli parlamentari che se ne stanno occupando. Per quel che mi riguarda, ritengo giusto osservarli.

Ma non è finita lì. La finanziaria si occupa anche dell'IRRE, l'Istituto Regionale per la Ricerca Educativa, un istituto che grava sull'onere della Regione siciliana e che viene trasformato, dalla Finanziaria, in una agenzia per la scuola che farà capo alla Direzione regionale scolastica. E ciò non può essere fatto.

Lo pongo all'attenzione perché non possiamo continuare a governare a colpi di ricorsi alla Corte Costituzionale. E' una struttura che non può essere cancellata poiché è in capo alle competenze della Regione - il Consiglio di Amministrazione è eletto dal governo regionale – che non può prendere una struttura, cancellarla e spostare le competenze all'Agenzia per la scuola che fa capo alla Direzione regionale scolastica.

Abbiamo spiegato ciò al Ministero della Pubblica Istruzione e ritengo complicato dover ricorrere alla Corte per avere un atto di giustizia.

Anche la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Acireale, dopo settanta anni, viene cancellata, pur gravando sulle nostre risorse economiche. E mi chiedo quale sia il motivo, visto che per il 90% grava sulla Regione.

Ritengo giusto attenzionare queste situazioni.

L'ultima perla in tema - perché poi siamo tutti pronti a sostenere quanto sia importante - è la legalità e lo dico soprattutto perché promotore di questa direzione interregionale di Polizia di Stato è stato l'allora Ministro degli Interni, onorevole Bianco.

Presidenza del presidente Micciche'

Qualcuno glielo vorrà dire che è stata cancellata anche la Direzione interregionale della Polizia di Stato, che non esisterà più una volta approvata questa Finanziaria, che avevamo, giustamente, ritenuto fosse una conquista per questa Terra e per la Calabria in tema di cultura di legalità, di sforzo, di confronto, di ispezione?

Ed invece anche questa è stata cancellata.

Anche l'imposta di ingresso dei visitatori creerà qualche problema. E' vero, posso anche fare ricorso. Personalmente, posso anche avere un mio pensiero ma, nella qualità di rappresentante della Regione, se vengono lesi gli interessi e, comunque, quelle che sono le prerogative del nostro Statuto, ammesso che non lo faccia io, lo farà l'Ufficio legale.

Facendo riferimento all'imposta di ingresso per i visitatori, ricordo che la nostra è una regione che ha puntato sul turismo, che ha scelto di potenziare l'offerta turistica. Adesso cosa faremo?

Faremo pagare le persone per venire in Sicilia?

Se ci stiamo sforzando di farli venire pagando noi, adesso invertiamo la rotta e li facciamo pagare per venire in Sicilia?

Mi chiedo in che modo spiegheremo a chi vive di turismo - e sono tanti in Sicilia - che applichiamo, prima, la tassa per traghettare, ora la tassa sull'ingresso. Ciò, a mio avviso, costituisce motivo di riflessione.

Non entro nel merito dei temi di carattere fiscale - e ce ne sarebbero tanti - poiché riguardano il Paese, nel suo complesso; li tralascio per le valutazioni politiche. Quelle che ho appena citato sono norme della Finanziaria che incidono profondamente ed esclusivamente sulla nostra Terra.

Perché ho voluto riferire al Parlamento?

Non voglio fare polemica. Vi chiedo di dare, insieme, un contributo perché alcune di queste norme, obiettivamente inique - non servono alla Sicilia perché la penalizzerebbero dal punto di vista dello sviluppo e ci costringerebbero ad una rincorsa difficilissima, soprattutto nel campo della sanità - possano essere riviste, rivalutate, rivisitate, nell'interesse di tutti, soprattutto dei siciliani - e ce ne sono tanti - che hanno scelto di votare diversamente da questo Governo.

Vi chiedo - è questo il mio appello al Parlamento, lungi da me voler fare polemica - di fare insieme una riflessione perché si possa concretamente - e mi riferisco a tutti i parlamentari siciliani - incidere nel percorso della Finanziaria affinché queste norme vengano cancellate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Onorevoli colleghi, poiché gli iscritti a parlare sono numerosi, propongo di proseguire i lavori d'Aula fino alle ore 13.30, così da consentire una breve pausa per il pranzo, per riprenderli subito dopo.

Annunzio di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 1 «Rivisitazione della manovra finanziaria nazionale a difesa degli interessi della Sicilia», a firma degli onorevoli Cascio, Dina, Formica e Di Mauro;

numero 2 «Iniziative per evitare che la legge finanziaria nazionale penalizzi ulteriormente la Sicilia nel settore sanitario», a firma dell'onorevole Fleres.

Ne do lettura:

“L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che il disegno di legge finanziaria 2007, all'articolo 101, reca: 'Al fine di addivenire al completo trasferimento della spesa sanitaria a carico del bilancio della Regione Sicilia, la misura del concorso della regione a tale spesa è pari al 45 per cento per l'anno 2007, al 47,5 per cento per l'anno 2008 e al 50 per cento per l'anno 2009';

considerato che:

ciò comporta un aggravio per le finanze regionali pari a 191 milioni di euro per il 2007, 394 milioni di euro per il 2008, 610 milioni di euro per il 2009, rispetto alle previsioni di spesa di cui al disegno di legge di bilancio per il 2007 e pluriennale per il triennio 2007-2009, presentato dalla Giunta regionale;

come si minaccia nell'incipit dell'articolo, il Governo nazionale, non contento di questo aumento, intende trasferire a completo carico della Regione siciliana la copertura finanziaria della spesa sanitaria con un aggravio che, a rendiconto 2005, ammonta a 2717 milioni di euro;

premesso inoltre che fino al 1993 la Regione siciliana non partecipava in alcun modo al finanziamento della spesa sanitaria;

con la legge 24 dicembre 1993, numero 537, articolo 12, si pone a carico della Sicilia l'obbligo di partecipare nella misura del 19 per cento alla suddetta spesa sanitaria 'in attesa delle norme di attuazione volte a completare il trasferimento delle competenze previste dallo Statuto speciale', la cui emanazione doveva avvenire entro il 31 marzo 1994;

considerato ancora che:

tali norme di attuazione non sono state emanate né allora né poi e che quindi ancor oggi siamo in attesa della loro emanazione;

la partecipazione regionale dal 19 per cento del 1994, senza alcun tipo di motivazione se non quella della necessità di economie di spesa dello Stato, è stata portata nel 1995 al 25 per cento, nel 1996 al 35 per cento, nel 1997 al 42,5 per cento;

in realtà la partecipazione della Sicilia è ben superiore, perché alla quota direttamente a carico del bilancio regionale, bisogna aggiungere:

una quota pari al 90 per cento del gettito IRAP;

l'addizionale IRPEF dello 0,90 per cento per intero;

i ricavi e le entrate proprie delle strutture sanitarie pubbliche; talché, per esempio nel 2005, la quota parte effettivamente sostenuta dallo Stato è ammontata a consuntivo a circa il 28,2 per cento;

lo Stato non ha mantenuto l'impegno assunto con la legge numero 537 del 1993 e quindi, in maniera sicuramente non improntata a leali rapporti istituzionali ma, anzi, indebita, la Regione è stata tenuta a sopportare oneri finanziari dal 1994 al 2006 complessivamente pari a 27.361 milioni di euro;

visto che:

la spesa sanitaria per abitante in Sicilia è in linea con quella delle altre regioni;

il Governo nazionale non ha ancora ottemperato all'obbligo recato dal decreto legislativo numero 241 del 2005 di trasferimento alla Sicilia delle entrate fiscali derivanti dall'applicazione dell'articolo 37 dello Statuto;

considerato infine che è pendente presso la Corte Costituzionale, ricorso della Regione siciliana teso ad ottenere, in applicazione dell'articolo 36 dello Statuto e quindi del principio della territorialità delle imposte, il riconoscimento della spettanza del gettito derivante:

dall'IRPEF sui redditi di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;

dalle ritenute su interessi premi e altri frutti corrisposti ai correntisti bancari aventi sede legale fuori dell'Isola;

dall'IVA relativa a operazioni compiute in Sicilia da imprese che non vi abbiano sede legale; e da contratti di assicurazione diversi dalla r.c.a.;

ritenuto che lo Stato da un lato non dà quello che ci è dovuto e dall'altro si disimpegna da un compito che gli è formalmente proprio e minaccia di ulteriormente gravare sulle nostre finanze,

impegna il Presidente della Regione

a partecipare al primo Consiglio dei Ministri utile, al fine di rappresentare in quella sede la contrarietà espressa dall'Assemblea regionale nei confronti della manovra finanziaria, in specie per quanto riguarda il trasferimento della spesa sanitaria alla Sicilia;

a manifestare in quella sede il profondo disagio del popolo siciliano nei confronti di una finanziaria che non risolve alcuno dei problemi dell'Isola, ma anzi li aggrava;

ad esprimere, in quella sede o in qualunque altra ritenesse opportuna, le difficoltà cui andrebbe incontro il bilancio della Regione nel caso in cui si mantenesse questa iniqua norma;

ad impugnare la norma presso la Corte Costituzionale qualora essa fosse approvata dal Parlamento;

a promuovere quelle iniziative politiche e legislative che riterrà opportune al fine di difendere gli interessi della Sicilia e delle autonomie regionali, eventualmente anche in raccordo con le altre regioni che si volessero associare,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno, una Commissione con il compito di verificare e monitorare i rapporti Stato-Regione in ordine all'attuazione dello Statuto, in specie per quanto riguarda la materia finanziaria, ivi comprese le questioni attinenti alla riscossione delle imposte.

Detta Commissione, la cui composizione sarà determinata dalla Presidenza ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del Regolamento interno, potrà avvalersi di esperti nel numero dalla stessa autorizzato". (1)

"L'Assemblea regionale siciliana,

visto:

il disegno di legge 'Finanziaria' varato dal Governo nazionale;

considerato che l'articolo 101 di tale testo prevede che, la misura del concorso della Regione siciliana alla spesa sanitaria 'è pari al 45 per cento per l'anno 2007, al 47,5 per cento per l'anno 2008 e al 50 per cento per l'anno 2009' e che ciò comporta, per le casse regionali, un aggravio di spesa stimato in circa di 200 milioni di euro all'anno;

considerato altresì che il testo prevede il trasferimento forzoso del TFR dalle imprese allo Stato, con ciò danneggiando gravemente il sistema delle piccole e medie imprese siciliane, le quali si vedono sottratte ingenti risorse per gli investimenti, essendo per esse notoriamente più difficoltoso l'accesso al credito;

considerato in generale che l'impianto complessivo della manovra finanziaria disegnata dal Governo nazionale finisce per penalizzare ancor più l'economia del Mezzogiorno e della Sicilia, peraltro già interessata da decisioni negative in termini di infrastrutture, come ad esempio l'accantonamento del progetto di realizzazione del ponte di Messina,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere ogni utile ed opportuna iniziativa, sia nelle sede politiche parlamentari che in quelle istituzionali (Consiglio dei Ministri, ex articolo 21, comma terzo, dello Statuto e delle relative norme di attuazione; Conferenza Stato - Regioni), al fine di indurre il Governo nazionale a riconsiderare le misure programmate che, da un canto, mettono a rischio la quantità e la qualità dei servizi resi ai cittadini e, dall'altro, frenano enormemente lo sviluppo economico". (2)

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione Attività produttive è stata convocata per oggi alle ore 15.00 con all'ordine del giorno il disegno di legge riguardante le procedure di rendicontazione per accelerare la spesa pubblica, procedure che, peraltro, dovrebbero terminare il 31 dicembre. Le chiedo, pertanto, se fosse possibile riprendere i lavori pomeridiani alle ore 16.00 così da permettere alla Commissione di esitare questo disegno di legge che è composto da un solo articolo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito. Intanto, procediamo sino alle ore 13.30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sul disegno di legge Finanziaria presentato dal Governo nazionale

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente onorevoli colleghi, non credo che il Presidente della Regione abbia fatto delle valutazioni tecniche. In questi mesi si è dato un profilo politico, che non condivido, che porta avanti con impegno e devo dire che ha trascurato - a mio parere - gli adempimenti e gli impegni che abbiamo come Regione siciliana.

Dall'inizio della legislatura ad ora, non c'è stata una proposta né nelle Commissioni né in Aula sulla quale si potesse discutere per capire quale linea di politica economica, quale modello di sviluppo e quali provvedimenti vogliamo assumere in ordine al risanamento ed al contenimento della spesa.

Certo, è stata adottata la Finanziaria ma questo dibattito anticipa un dibattito che si poteva svolgere benissimo, secondo il calendario che aveva formulato il Presidente, o in sede di presentazione di mozione che dovevano iniziare il 17 ottobre, prima della sessione di bilancio che inizierà a novembre o in sede di discussione, e sarebbe stato più pertinente, del DPEF.

I ritardi che, ovviamente, riguardano il DPEF dipendono dalle divisioni che ci sono state all'interno della maggioranza; certamente, non è stata l'opposizione a chiedere di rimandare in Giunta il DPEF perché era carente nella parte che riguarda le politiche ambientali. Ho assistito, ad esempio, ad un'audizione dell'Assessore per la famiglia e le autonomie locali in I Commissione nel corso della quale l'Assessore non ha parlato minimamente del DPEF ma ha esposto un suo programma che non era contenuto nel DPEF.

Probabilmente, quindi, occorre un accordo maggiore anche all'interno della Giunta per capire qual è l'indirizzo del Governo su tutte le problematiche che riguardano la nostra Regione.

Sono costretto, comunque, a parlare della Finanziaria nazionale e alcune osservazioni le voglio fare, non per contestare quello che ha detto il Presidente Cuffaro perché capisco che ci possono essere argomenti sui quali è necessaria una convergenza tra i rappresentati dell'opposizione e della maggioranza. Non sono fra quelli che giustificano il tarlo della logica amico-nemico, se c'è una esigenza oggettiva, legittima che riguarda il bene comune, si può intervenire nei confronti dello Stato. Qui, però, non abbiamo assistito ad un percorso o ad una serie di osservazioni tecniche in ordine ai miglioramenti che in una Finanziaria ci possono essere, che si devono apportare perché nessuna Finanziaria, da quando faccio politica, ha mai accontentato tutti.

Questa Finanziaria, però, ha un merito che ascrivo totalmente all'impostazione, alla concezione di società che ha il centrosinistra.

Finora, Berlusconi ha operato con politiche uguali per situazioni disuguali. Faccio l'esempio del credito d'imposta, spalmato su tutto il territorio nazionale, che, praticamente, ha ridotto glie

effetti per le zone sottosviluppate. Questa è una Finanziaria che, dopo tanti anni, guarda nuovamente al Mezzogiorno e guarda ai soggetti più deboli.

Per quanto riguarda la sanità, onorevole Presidente, si può anche chiedere al Governo nazionale di ridurre la compartecipazione ma il deficit stabilito dal suo Governo è di 1152 milioni di euro. Ammesso che, nel 2007, verranno meno 200 milioni di euro, noi, a prescindere dalla Finanziaria nazionale, dobbiamo intervenire e questo non lo dico io, lo dice il suo Assessore nell'atto di indirizzo nel quale ampiamente condanna i governi precedenti per non avere adottato una politica di contenimento della spesa e di qualificazione anche dei servizi, in particolare nella sanità pubblica, tant'è che lui stesso propone l'aggiornamento del Piano sanitario regionale ed una serie di modifiche all'attuale sistema sanitario.

Non so se l'assessore Lo Porto ha già provveduto al resto, lasciando la Finanziaria nazionale; è certo, però, che si deve fare una manovra correttiva, una manovra aggiuntiva che è stata proposta dagli stessi uffici per quanto riguarda la spesa sanitaria.

In generale, la spesa sanitaria ha delle difficoltà che riguardano la spesa farmaceutica, che riguardano una serie di disfunzioni che ci sono nel sistema. Voglio ricordare a me stesso che, in Sicilia, abbiamo il doppio ticket sugli esami specialistici e sulla ricetta; non è andato in porto il ticket sul pronto soccorso perché i cittadini non l'hanno applicato e, quindi, questa misura non si è realizzata in Sicilia. Per quanto riguarda, ad esempio, il 118, lo stesso Assessore dice che le autoambulanze sono corredate dalla figura del medico soltanto per un terzo rispetto al totale complessivo delle nostre ambulanze.

Ci sono, quindi, cose che vanno migliorate e cose che dobbiamo aggiustare noi come Regione. La filosofia del mio intervento è che saremmo più credibili se aggiustassimo prima i nostri conti nei confronti del Governo nazionale e non soltanto se rivendichiamo provvedimenti che derivano solamente dallo Stato.

L'onorevole Presidente ha poi parlato dei soldi del Ponte sullo Stretto di Messina ma io ne parlerò successivamente.

Si tratta di una Finanziaria – come dicevo prima - che guarda al Meridione perché introduce elementi significativi di svolta: il credito d'imposta era stato abolito dal Governo del centrodestra ed è stato reintrodotto dal Governo Prodi.

La differenza nel cuneo fiscale, nel costo del lavoro, non è una differenza di poco conto perché, se fosse stato adottato un provvedimento uguale per tutto il Paese, avremmo avuto effetti secondari assolutamente marginali per la Sicilia. Il fatto che è stata introdotta una misura selettiva a vantaggio dei lavoratori e delle aziende del sud, certamente, è un fatto di novità.

Per quanto riguarda la politica per la famiglia, l'onorevole Cuffaro non ha parlato degli sgravi perché qui c'è una contraddizione. Il Presidente della Regione ha detto che, rispetto al gettito dell'IRPEF, ci perdiamo perché le famiglie pagano meno tasse. Qualcuno, quindi, afferma che non vi sono questi interventi a favore delle famiglie che hanno più figli. Vi invito a riflettere sul fatto che se ci sono gli interventi incassiamo meno soldi ma se non ci sono vuol dire che incassiamo più soldi. Non si possono dire entrambe le cose, cioè che siamo penalizzati perché si fa una politica a favore delle famiglie, non soltanto sul piano degli sgravi fiscali, ma anche sul piano dei servizi perché la costruzione degli asili nido serve a una visione della famiglia così come la intendiamo noi.

C'è poi il problema delle infrastrutture. Abbiamo un deficit di infrastrutture che ci portiamo dietro da tanti anni. Come ho già dichiarato sulla stampa - non sono tra coloro i quali all'improvviso cambiano idea - sono convinto che, in un sistema debole, non si interviene soltanto con alcune opere faraoniche, quasi per dare il significato di una foglia di fico che copre i nostri ritardi. In un sistema debole, si interviene attraverso una pianificazione, una programmazione rigorosa e non sono stato mai pregiudizialmente contro il ponte. Ho fatto

delle osservazioni in ordine ai costi-benefici, alla fattibilità dell'opera, all'impatto ambientale, ma non sono stato mai pregiudizialmente contro.

Se utilizziamo, dunque, queste risorse per migliorare i nostri porti, per migliorare le nostre ferrovie, per realizzare alcune infrastrutture propedeutiche alla realizzazione del ponte, che è un'opera importante anche se non prioritaria, non credo che arrechiamo un danno alla Sicilia perché l'esigenza, ad esempio, della città di Messina di un secondo porto o l'esigenza di completare la Ragusa-Catania o di completare la ferrovia Messina-Palermo-Catania è oggettiva ma non è incompatibile con un politica che guarda anche ai sistemi logistici locali che sono fondamentali.

Il rafforzamento, ad esempio, del porto di Augusta che ha tutte le caratteristiche per diventare veramente la porta aperta allo sviluppo e ai commerci che vengono dall'Oriente, è una priorità sulla quale ci dobbiamo intestare una battaglia politica capendo qual è anche la nostra capacità di investire.

Il bilancio della Regione, purtroppo, è diventato uno stipendificio. La spesa, quasi all'85 per cento, è assorbita dalle spese correnti e dalle spese obbligatorie e non abbiamo una grande capacità di investimento, se non sulle risorse extraregionali e sui fondi di Agenda 2000 per i quali dobbiamo prevedere la partecipazione, così come l'ha prevista lo Stato a livello nazionale.

Il Presidente ha parlato dei danni nel settore dei trasporti per quanto riguarda le isole Eolie. Ricordo che il primo provvedimento di riduzione del 16 per cento delle forniture era stato fatto già dal Governo Berlusconi, non da questo Governo che si è insediato da due, tre mesi, al quale vengono attribuiti tutti i mali che possono esserci su questa Regione.

Nella Finanziaria, per quello che mi risulta, ad esempio, non sono stati previsti 50 milioni di euro che servono al nostro sistema di trasporto locale per passare dalla concessione ai contratti di servizio. Nella legge 19, infatti, abbiamo stabilito che, dopo avere definito le unità di rete ed i servizi essenziali minimi di trasporto, avremmo adeguato, nel momento in cui si stabilisce il contratto di servizio, i contratti per le aziende pubbliche e private dell'Iva e dei miglioramenti Istat che vi sono stati. Non solo non sono stati previsti questi 50 milioni di euro ma, addirittura, è stato decurtato il fondo ordinario che serve per avere in Sicilia il diritto alla mobilità.

Mi auguro che questo dibattito sia un dibattito che faccia verità non solo sulla Finanziaria nazionale ma faccia verità e che, finalmente, avvii un confronto serio tra maggioranza ed opposizione sulle cose da fare e sui problemi da risolvere ma in ordine alle nostre competenze perché, fino a quando facciamo una politica che rivendica senza fare fino in fondo il nostro dovere - e non lo abbiamo fatto in questi anni; non voglio citare dati ma non c'è dubbio che lo squilibrio tra le aree forti del Paese ed il sud della Sicilia permane e si aggrava sempre di più - fino a quando non veniamo in Aula per dire "questo è il progetto del Governo e su questo voi potete fare un patto di coesione con le organizzazioni sociali, le organizzazioni culturali ed imprenditoriali", non avremo lanciato un bel messaggio; avremo soltanto polemizzato in termini politici, senza fare crescere questa Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un detto antico che è sempre d'attualità - perché sapete che i detti antichi sono figli di una lunga, di una grande esperienza e, soprattutto, di un grande vissuto - che recita: "Al peggio non c'è fine!".

SPEZIALE. Non c'è Fini!

FORMICA. Magari! Purtroppo, non c'è fine. Ed io mi rendo conto che è difficile se non impossibile, per molti colleghi, difendere una Finanziaria che è indifendibile, cercando di arrampicarsi sugli specchi; parlando con molti colleghi, comprendo il disagio che provano costoro rispetto a taluni provvedimenti assunti nella Finanziaria per i quali veramente non c'è una giustificazione plausibile, se non addentrandoci in altri spazi che sono quelli della follia o dell'interesse personale. Certamente, in una situazione normale di governo, al di là delle altrettanto normali linee di tendenza che un governo di centrodestra per taluni aspetti o un governo di centrosinistra per altri aspetti sono obbligati a prendere, in questo campo, in questo settore, con questa Finanziaria, per cercare di capire ciò che ha guidato gli estensori di questo documento, bisognerebbe addentrarsi, appunto, nello studio delle malattie.

Non voglio rifare l'elenco che è stato così bene e dettagliatamente, ma non sufficientemente e non in maniera esaustiva, proposto dal Presidente della Regione perché, man mano che si leggono e che si leggeranno quelle 280 pagine, a fronte di una Finanziaria del Governo di centrodestra che era composta da 60 pagine e noi parlamentari della Regione siciliana sappiamo cosa vuol dire fare una Finanziaria di 60 pagine o una di 280 perché sappiamo - come spesso accade - che una Finanziaria arriva in Aula magari con 70 articoli, viene proposta dal Governo con 50-60 articoli, in Commissione Bilancio arriva a 90-100 articoli, per poi, dopo il passaggio dall'Aula, arrivare a 150-160 articoli.

Siamo in presenza di una Finanziaria presentata dal Governo, prima di andare alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato e di affrontare poi l'Aula, che è già il quadruplo dell'ultima Finanziaria del Governo della Casa delle Libertà, del Governo Berlusconi.

Si parte, quindi, con una Finanziaria che prevede, gioco-forza, di tutto di più. Man mano che si leggeranno queste 260-270 pagine, certamente, si scopriranno tanti di quei balzelli, tante di quelle previsioni assurde che ci faranno gridare sempre più allo scandalo per le incomprensioni.

Potrei cominciare col dire che è stata fatta una campagna elettorale in cui il Governo Prodi si era impegnato a non aumentare le tasse e tutti ricordiamo che si accusava il Governo Berlusconi di essere un ostaggio della Lega Nord e, per ciò stesso, di essere un governo che operava e che aveva operato costantemente contro il Sud e contro il Meridione d'Italia.

Bene! I fatti ci hanno detto il contrario. I fatti ci hanno detto, e ci dicono, che abbiamo un Governo che, forse, è ostaggio di un'altra Lega Nord, la Lega rossa Nord, nelle cui mani sono affidate tutte le risorse che si stanno racimolando con questa Finanziaria perché di provvedimenti che aumentano i balzelli in maniera indiretta ce ne sono a iosa; ad esempio, le tasse che si pagano per la costituzione di un atto giudiziario, mi dicono, che erano di 100,00 euro, sono passati di colpo e per decreto, per un provvedimento preso con la Finanziaria, a 500,00 euro. Risultano, quindi, quintuplicate.

Di provvedimenti di questo tipo, in questa Finanziaria, ve ne saranno una infinità. Per fare che cosa? Non per risanare, certamente, le casse dello Stato, perché è una foglia di fico che è stata smentita dai numeri, in quanto solo un terzo della manovra finanziaria serve per il risanamento. E, badate bene, quel terzo che serve gliel'ha regalato l'ultima Finanziaria del governo Berlusconi che ha provocato un aumento del gettito fiscale, un introito di ben 8 miliardi di euro, 16 mila miliardi delle vecchie lire.

Per portare il deficit sotto il 3 per cento, servivano 10 miliardi di euro, cioè non serviva alcuna manovra. Perché, quindi, è stata fatta e portata avanti una manovra finanziaria di questa imponenza? Per distribuire reddito alle fasce meno abbienti? Assolutamente no! Anche i sindacati che, in un primo momento, avevano applaudito ed intonato "peana" a favore di questa Finanziaria, appena si sono fatti quattro conti oppure appena gli aventi diritti - gli operai, i dipendenti, gli impiegati, le fasce più deboli - si sono accorti di quelle che erano le cifre e sono andati anche da loro a protestare, hanno iniziato a protestare a loro volta. Appena ci si è accorti

che l'aumento, per le fasce più deboli, in busta paga, sarebbe stato di 10,00, 8,00, 12,00 euro al mese, a fronte di tasse indirette che, globalmente considerate, ammonteranno a 35,00, a 50,00, a 70,00 a 100,00 euro in più, ad un certo punto, è caduta anche questa foglia di fico, cioè la giustificazione che questa manovra finanziaria fosse stata fatta per favorire i più deboli.

Non favorisce i più deboli! Non li favorisce perché introduce il ticket negli ospedali; non li favorisce perché obbligherà gli enti locali a triplicare, a quadruplicare la maggior parte delle tasse e delle imposte comunali; li sfavorisce perché ha introdotto tutta una serie di tassazioni indirette che grava su tutte le fasce non escludendo alcuno.

Perché, quindi, l'entità di questa manovra, posto che, come ho detto prima, ne serviva solo un terzo per risanare e, addirittura, questo terzo glielo aveva fornito la Finanziaria del governo precedente con l'aumento del gettito fiscale?

Si mira ad altro, evidentemente. Si mira, ad esempio, a favorire i patronati che incasseranno qualcosa come 500 o 600 milioni di euro in più dall'obbligo che discende dalla Finanziaria per tutti coloro i quali hanno bisogno di sbrigare una qualsiasi pratica, immigrati compresi, i quali, da oggi in poi, dovranno passare dai patronati i quali - come tutti sappiamo - ricevono, per ogni pratica, un contributo da parte dello Stato e, quindi, da parte di tutti noi. Occorrono, dunque, risorse per finanziare i mille rivoli previsti in questa Finanziaria.

Passo ai tagli apportati per il Sud. Quel Governo, figlio dell'accordo con la Lega Nord e, quindi, un Governo sbilanciato a Nord, aveva previsto tutta una serie di infrastrutture per il meridione d'Italia e aveva finanziato tutta una serie di infrastrutture...

DE BENEDICTIS. Finanziato, no!

FORMICA. Finanziato, ed ora lo spiegherò.

DE BENEDICTIS. Finanziati sulla carta.

FORMICA. No, li ha previsti e finanziati.

Fingete di non capire che un'opera può essere totalmente e subito finanziata - se fossimo uno Stato ricchissimo, ultra ricco, potremmo anche permettercelo - oppure un'opera può avere inizio, essere avviata, si può finanziare la prima *tranche* e provvedere, con le Finanziarie successive, come si è sempre fatto, a coprire le rimanenti trame. Di fatto, queste opere sono state finanziate, questi cantieri sono stati aperti e le opere sono iniziate.

Bene, con questo Governo che è per il Sud, che - come tutti sappiamo - è cronicamente deficitario di opere infrastrutturali, l'unico modo perché vi sia sviluppo, soprattutto quando c'è una disuguaglianza, come avviene nel nostro meridione d'Italia ed in Sicilia, è quello di dotare questi territori delle infrastrutture necessarie ed indispensabili. Questo Governo ha iniziato la propria attività dicendo "di tutte le infrastrutture previste dal Governo precedente non se ne fa nulla e ritiriamo i finanziamenti".

La cosa ancor più grave, però, è un'altra. Mi riferisco all'opera che più ha infiammato la fantasia, al definanziamento, all'abolizione dell'opera che più di qualunque altra ha infiammato la fantasia dei siciliani, e non solo, dei calabresi e di tutti coloro i quali hanno un minimo di buon senso, cioè la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Si dice che questa opera ha un costo enorme. Intanto, per lo Stato, l'opera è a costo quasi zero, in quanto è finanziata dai privati.

Sostanzialmente, quindi, per quale motivo si vuole impedire la costruzione di quest'opera quando, alla fin fine, si prevedeva a carico dello Stato solo il 20 per cento o forse anche meno? Onorevoli colleghi, il motivo è un altro. L'ho già detto, in quest'Aula, e lo ripeto ed è bene che ognuno di voi lo sappia e che ognuno di noi si renda conto di cosa vogliono fare. Cosa ci

dicono da sempre? Anziché costruire il ponte, quest'opera inutile realizziamo le opere indispensabili per la nostra Regione, cioè le ferrovie, i porti, gli aeroporti; facciamo le condutture per l'acqua, la rete idrica, cioè tutte quelle opere che mancano o sono insufficienti e che potrebbero essere realizzati con i fondi previsti per quell'opera.

C'è una piccola considerazione da fare, onorevoli colleghi, cioè che, intanto, quelle opere finora non sono state realizzate, nonostante il fatto che il ponte non sia stato realizzato. Se si fossero volute realizzare le opere di cui parlavo prima, si sarebbe già potuto fare e non si è fatto. Perché?

Nel 1996 o 1997, non ricordo bene, ero presente ad una riunione in Presidenza - in quel periodo il Presidente della Regione era l'onorevole Provenzano - con il capo delle ferrovie - non ricordo il nome - prevista per affrontare il tema del raddoppio ferroviario. Ebbene, candidamente, il responsabile delle ferrovie, ha detto: "Il raddoppio ferroviario? Ma di che cosa state parlando? Ve lo potete dimenticare! che senso ha andare a velocizzare le linee ferrate siciliane e, quindi, prevedere il raddoppio delle ferrovie in Sicilia se poi si perdono tre ore e più per il traghettiamento?".

Aveva ragione; era una logica stringente per cui di raddoppio ferroviario è inutile parlare. Fino a quando vi sarà questa censura, questa interruzione sullo Stretto, è perfettamente inutile andare a velocizzare il traffico interno. Non è redditizio. Nei fatti, così è stato.

C'è un altro esempio che vi posso fare: guardate la Sardegna che, considerate le distanze, non ha neppure le ferrovie elettrificate, non ha neppure le autostrade ma, sempre per quella logica che afferma che non ha senso investire fiumi di soldi quando la velocizzazione non serve a mettere in connessione una regione o un territorio con il resto d'Europa o dell'Italia, è lì, fine a se stessa e, quindi, non è capace di produrre sviluppo. E' quello che è avvenuto.

Non vogliono fare il ponte perché sanno che questo lo si fa con l'intervento dei privati ma, dopo, cadrà la foglia di fico della scusa che hanno addotto finora per evitare il raddoppio ferroviario, per evitare l'alta velocità in Sicilia, per evitare di spendere soldi nelle infrastrutture. Tutte le altre infrastrutture, una volta che il ponte sarà stato realizzato, debbono obbligatoriamente essere realizzate con il bilancio dello Stato.

Il motivo vero per il no veloce e repentino al ponte è questo.

Il motivo vero è che tutti i soldi, più dell'80 per cento delle risorse disponibili dello Stato per realizzare le infrastrutture in tutta Italia, servirebbero per intero a realizzare le infrastrutture in Sicilia per la costruzione del ponte. Così si elimina il ponte.

La stessa cosa avviene per la sanità che equivale a 10 punti. Non è solo il 2,5 per cento di quest'anno; è il fatto che le altre regioni contribuiscono per il 30 per cento e noi eravamo già da dieci anni al 42,5 per cento. Ciò significa che, su una spesa di 16 mila miliardi all'anno, che è il costo effettivo della sanità in Sicilia, davamo già il 12 per cento in più. Il 10 per cento vuol dire 1.600 miliardi di vecchie lire, cioè 800 milioni di euro; il 12 per cento, invece, equivale già ad altri 300 milioni di euro, praticamente, più del deficit che abbiamo, attualmente, nella sanità.

Se fossimo messi nella condizione in cui sono le altre regioni 'virtuose', non avremmo alcun buco sanitario perché il miliardo di euro di buco, se ci fosse stata la contribuzione nostra pari a quella dell'Emilia Romagna o a quella della Toscana o a quella della Lombardia o a quella del Lazio, non lo avremmo.

Siamo in presenza di una manovra vergognosa e, in questo, dovremmo essere uniti, maggioranza e opposizione, perché si tratta di un danno enorme arrecato ai siciliani che nessuna forza politica può sopportare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbiamo assistito ad una rara esibizione della migliore tradizione della ‘sceneggiata’ che, a mio avviso, segna un percorso ed è anche il sintomo di un declino che questa Regione si appresta a vivere nella fase discendente della parabola ‘cuffariana’.

Il Presidente della Regione utilizza quest’Aula, il Parlamento, di fatto, per aprire una dichiarazione di guerra mentre avrebbe il dovere - pur nelle convinzioni che egli può avere su singoli aspetti di una manovra complessa, come è sempre stata la Finanziaria - di provare a tenere insieme un ragionamento e, soprattutto, a tenere insieme gli aspetti positivi e negativi che qualunque manovra presenta.

Questa manovra eredita una situazione drammatica delle finanze dello Stato e costringe a fare una Finanziaria di 35 miliardi di euro di cui, vorrei ricordare, 20 miliardi sono per lo sviluppo e, onorevoli colleghi, per la prima volta dopo anni, torna ad essere il Mezzogiorno il luogo prioritario dello sviluppo del Paese. Quando parliamo di Mezzogiorno, parliamo anche della Sicilia perché anche gli imprenditori e i lavoratori siciliani saranno interessati dalla riduzione del cuneo fiscale; anche i lavoratori e le imprese siciliane saranno interessati dal credito d’imposta; anche i lavoratori e le imprese siciliane saranno interessati dalla possibilità, dopo anni che è stata declarata come richiesta, a volte demagogica, di conoscere il tempo di zone di fiscalità di vantaggio.

Una manovra finanziaria, dunque, che affronta, in una condizione difficile per le finanze dello Stato, la possibilità di far ripartire il Paese. Di contro, il Governo regionale che ha varato una Finanziaria, ha annunciato di voler rinviare le questioni relative allo sviluppo ad un apposito disegno di legge che sarà approvato successivamente.

Per questo motivo, affermo che questo Governo non ha la credibilità, non solo nei confronti di Roma ma persino nei confronti dei siciliani, di dire con onestà le cose di cui parla.

Proviamo, quindi, a fare un ragionamento serio. Non voglio nascondere che vi sono aspetti della Finanziaria che cercheremo di modificare, che sono oggetto di esame del Parlamento - i parlamenti servono anche a questo - che è possibile, in qualche modo, provare a mitigare, ad aggiustare meccanismi che appaiono oggi particolarmente pesanti.

Signor Presidente ed onorevole Assessore, vorrei ricordare - visto che il Presidente della Regione ha fatto il comizio e se ne è andato - che siamo in presenza di una manovra che ha l’obiettivo di annunciare a questo Paese che, adesso, è il tempo di rimetterlo in moto.

Qual è – lo ripeto - il contributo che sta dando, non all’intera Nazione, ma alla Sicilia?

Ho l’impressione che questa sceneggiata di oggi, in realtà, sia stata organizzata e pensata per nascondere il fallimento in cui ci ha cacciato il Governo Cuffaro nei cinque anni precedenti e questo fallimento, signor Presidente e onorevole Assessore per il bilancio, non lo dichiaro io ma è, devo dire in maniera egregia, scritto nelle due paginette e mezzo che presentano la Finanziaria regionale a questo Parlamento, recanti le firme del direttore Emanuele e del direttore Mineo, i quali ci dicono che esamineremo una Finanziaria, per la prima volta, dove alcune delle spese obbligatorie, compreso il Fondo sanitario regionale, non è interamente coperto, non nella quota prevista dalla Finanziaria nazionale del 45 per cento, non è coperto al 42,5 per cento a legge vigente; non è coperto il Fondo per il precariato, non è coperta la legge sulla forestazione, che abbiamo varato alla fine della scorsa legislatura; è stato gestito un taglio generalizzato orizzontale a tutte le strutture del bilancio ed a tutti gli assessorati che rendono poco credibile la possibilità che quel taglio realmente si affermi.

Queste affermazioni ci dicono - e ci dicono pure i funzionari - che ci apprestiamo a varare una Finanziaria dove già sappiamo che potremo coprire le spese obbligatorie con le variazioni allo scoperto, cioè, sostanzialmente, con i debiti fuori bilancio.

Stiamo lasciando agli altri le responsabilità di quello che ha prodotto il Presidente Cuffaro. Di ciò, il Presidente Cuffaro non vuole parlare; non vuole spiegare perché, nel 2005, quando ha

sottoscritto con il Governo Berlusconi, non con il Governo Prodi, un accordo che prevedeva che, entro il 2005, il 2006, il 2007, si sarebbe fatto un piano di rientro per portare a pareggio il deficit sanitario.

Solo tra il 2005 e il 2006 la spesa sanitaria in Sicilia - il deficit - è raddoppiato. Siamo passati dai 640 milioni del deficit 2005 a 1 miliardo e 157 milioni, dichiarati nel DPEF, nel 2006. E meno male che dovevamo ridurlo! Figuratevi, se non fosse stato sottoscritto quell'accordo, cosa sarebbe successo per la spesa sanitaria!

Abbiamo fatto finta - e questo sì, il Parlamento non si è riunito, di fronte ad un'altra sceneggiata che è stata costruita tra Cuffaro e Tremonti, che aveva previsto di trasferire alla Sicilia i fondi dell'articolo 37, salvo dire che, simmetricamente, saranno trasferite competenze che oggi sono a carico dello Stato ma sono di competenza della Sicilia - di non accorgerci di tutto questo; abbiamo brindato ad un grande successo. Il risultato è che cancelleremo gli accantonamenti negativi posti nella Finanziaria 2006 per quanto attiene ai fondi dell'articolo 37.

E' o no il sintomo di un fallimento, un fallimento che rischiano di pagare le imprese, i lavoratori, i pazienti?

Certo, lavoreremo per evitare che la Sicilia abbia la penalizzazione di un aumento della quota di cofinanziamento del Fondo sanitario ma mi chiedo se questo Governo è nelle condizioni di essere serio e credibile in una politica di rigore e di risanamento della spesa sanitaria quando, qualche settimana fa, a fronte di una spesa sanitaria fuori da ogni controllo, il Governo Cuffaro, anzi l'Assessore Cuffaro - nei giorni in cui era pure Assessore per la sanità - ha emanato un provvedimento in cui ha inserito altri cinquecento posti-letto nella sanità privata nel sistema regionale.

Ma può un Presidente avere l'autorevolezza di venire qui a dare lezione a chiunque, a Prodi come all'ultimo amministratore di condominio di questo Paese?

Ecco perché avete voluto costruire oggi questa giornata che, ritengo, apra inevitabilmente una china pericolosa perché, nella contrapposizione, non credo che vinca la Sicilia e lo dico anche agli autonomisti di questa Regione.

Oggi, stiamo celebrando una delle pagine più nere dell'autonomia perché l'autonomia non è una rivendicazione; l'autonomia è una pratica, è un valore che si costruisce nello sfidare sui contenuti gli altri e non nel rivendicare quando non si hanno le carte in regola per rivendicare.

Tutto ciò avviene dove abbiamo perso anche battute importanti in queste settimane. Una delle poche cose fatte in questi mesi dal Governo Prodi è stata, tra l'altro, il decreto Bersani, decreto che, credo, qualunque persona di buon senso - persino quelli di centrodestra - dovrebbe dire: "*Dovevamo farlo noi*"...

Il risultato qual è?

Si fa il decreto Bersani e, un minuto dopo, il Presidente Cuffaro che, più che al ponte, pensa di mettere il filo spinato in questa Regione, annuncia: "*Ricorreremo alla Consulta, ricorreremo alla Corte Costituzionale, il decreto Bersani in Sicilia non si deve applicare*".

Per quale motivo?

Dobbiamo difendere qualche farmacista che, magari, vuole consentire al figlio, dopo 15 anni che è morto il titolare, di avere il diritto di ereditare la farmacia anche se non è laureato in farmacia? O a qualcuno che non vuole la rintracciabilità dei pagamenti? O alle professioni libere che si apre un mercato finalmente dove l'utente sceglie anche in base alla contrattazione?

Vogliamo impedire, insomma, a questa Regione di conoscere anche un po' di mercato oltre che i meccanismi oligopolisti che sono stati sostenuti e favoriti da questo Governo regionale.

Ecco, questa è la realtà di un Governo che parla del ponte, non per unire ma per fare un'ulteriore sceneggiata.

Vorrei ricordare - mi dispiace che l'onorevole Cuffaro non legga tutti i provvedimenti - che il decreto che anticipa alcune delle norme contenute in Finanziaria contiene una norma che stabilisce, in maniera nitida, che i fondi Fintecnika, cioè che finanziavano una parte del Ponte sullo Stretto, vanno utilizzati esclusivamente per le aree della Calabria e della Sicilia.

Finiamola con questa propaganda!

Siamo convinti che, in questa Terra, servano più le ferrovie, le strade che ci porteranno forse, un giorno, ad attraversare il ponte, ma per arrivare al ponte bisogna poterci arrivare. E in Sicilia, come in Calabria, ancora oggi, vi sono grandi ed enormi difficoltà per arrivare alle due sponde.

Ecco perché credo che, oggi, la pagina che stiamo scrivendo sia una pagina che contraddice un altro Cuffaro, il Cuffaro che l'11 luglio del 2006, al CNEL, assieme ad altri sette Presidenti di Regione, assieme ai segretari di CGIL, CISL, UIL e al Presidente di Confindustria, sottoscrivevano e presentavano un pacchetto di proposte al Governo nazionale per la Finanziaria.

E quel Cuffaro che sottoscriveva quelle proposte è lo stesso che oggi ci è venuto a dire che, sostanzialmente, le proposte contenute nella Finanziaria arrecano un danno alla Sicilia. Delle due l'una: o era ubriaco l'11 luglio o dice bugie oggi.

CASCIO. Non ha chiesto certamente la cancellazione.

CRACOLICI. Onorevole Cascio, sappia che per la prima volta, il documento sottoscritto dai Presidenti delle Regioni è stato per intero, persino in maniera inaspettata, calato nella Finanziaria nazionale (fiscalità di vantaggio, credito d'imposta, questioni che riguardano il cuneo fiscale differenziato per le aree del Sud, il *bonus* occupazione, investimenti, quattro miliardi di investimenti per il Mezzogiorno).

(interruzioni dai banchi di centrodestra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo all'onorevole Cracolici di completare il suo intervento.

CRACOLICI. Vorrei dire all'onorevole Dina che, evidentemente, non ha ascoltato il mio intervento, che non ho detto che l'onorevole Cuffaro ha sostenuto, in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che era previsto il cofinanziamento maggiorato e quindi lì era d'accordo e qui è contrario. Ho detto che la manovra finanziaria, come tale, si compone di parti positive e di parti meno positive; alle parti positive ha contribuito, anche nella qualità di Presidente della Regione, il Presidente Cuffaro che l'11 luglio ha sottoscritto un accordo con gli altri presidenti, CGIL, CISL, UIL e Confindustria, quando ha presentato il documento sul Mezzogiorno al CNEL. Lì c'erano tutte quelle misure che serviranno alla nostra economia, quelle che non avete messo voi nella Finanziaria regionale. Vedremo se c'è tempo.

E vorrei concludere questo mio intervento affermando che stiamo verificando le condizioni perché la Finanziaria nazionale provi a correggere, per quanto riguarda il Centro di Ricerca RiMed, per quanto riguarda la possibilità di una diversa applicazione, eventualmente, del Fondo Sanitario Nazionale (FSN). Credo però che una cosa non sia accettabile, cioè collocare questa Regione all'opposizione di un processo faticoso, di un processo complesso, ma di un processo in cui si sta cercando di fare ripartire l'Italia.

Se oggi qualcuno vuole isolare la Sicilia e renderla più povera, questo è colui che sceglie la via della propaganda, della contrapposizione ideologica, altro che tecnica, anche il tono dimostrava che si trattava di qualcosa di più che tecnico e questo è un danno che si arreca

davvero alla Sicilia e, come diceva l'onorevole Cintola, frase adesso coniata anche dal Presidente Cuffaro, “*la Sicilia ed i Siciliani*”.

Il danno più grave alla Sicilia ed ai Siciliani è prodotto da una logica feroce, cieca, inutile, di contrapposizione che, alla fine, produrrà un saldo sicuramente negativo per i Siciliani.

Mi auguro che il Presidente Cuffaro possa rivedere anche l'atteggiamento istituzionale, possa rivedere anche l'atteggiamento politico e possa, con maggiore autorevolezza, dando prova di essere autorevole qui, rivendicare gli interessi dei Siciliani a Roma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Presidente della Regione per avere dato la possibilità a tutti i parlamentari, quanto meno, di fare sentire la propria voce.

Sa, onorevole Cracolici, le sceneggiate non fanno male ai siciliani, le sceneggiate certamente non danneggiano i lavoratori, i documenti legislativi certamente sì e non vorrei soffermarmi su una problematica che investe, soprattutto, tutti i Comuni siciliani, perché ci stanno pensando proprio in questo momento i sindaci d'Italia e certamente i sindaci delle città più importanti non fanno riferimento alla parte politica che in questo momento rappresenta la Sicilia.

Dalla bozza della finanziaria, non riuscivo a comprendere per quale motivo comuni come Roma, Torino, Bologna, venissero penalizzati con una manovra così pesante. Questa mattina, invece, me ne sono reso conto, leggendo ‘La Repubblica’ e l'intervista al segretario della centenaria Confederazione dei Lavoratori, la CGIL, e ritengo che, da qui a qualche ora, qualcosa rientrerà.

Epifani scrive: “*l'ANCI ha sbagliato a non cercare un rapporto con i sindacati*”. Epifani dice che, prima di parlare col Governo, di contrattare col Governo, così come ha fatto l'ANCI, ci si doveva rivolgere ai sindacati e ritengo che questa sia la filosofia politica che contraddistingue il Governo Prodi, esattamente come quello che ha annunciato il Presidente della Camera, sia in campagna elettorale, sia quando si è insediato al Parlamento nazionale, una cultura diversa, la cultura della ridistribuzione del reddito ed in queste due piccole parole ci sta tutto.

Ma oggi non voglio parlare di quelli che sono i fatti economici finanziari perché avremo modo nella finanziaria regionale di confermare o spero di dare un giudizio positivo alla vera finanziaria, in quanto il Commissario per gli affari economici della Comunità europea boccia questa finanziaria, la boccia in modo sonoro e non perché ha dato un giudizio positivo oggi allo stato dell'arte, ma perché dice che il giudizio è positivo se non si tocca questa finanziaria.

Ho letto che Almunia ha dichiarato che con queste misure il disavanzo sarà sotto il tre per cento, quindi è un giudizio positivo, se non si tocca la finanziaria. Siccome questa è una finanziaria, permettemi questa parola un po' forte, che vi dovrete mangiare...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, i saldi comunque rimangono invariati.

MANCUSO. Ma, ve lo dico io, che questa finanziaria ve la dovete mangiare, oggi con l'Anci e i sindaci, tra qualche ora con il TFR per le piccole e medie imprese.

ODDO. Non è un dramma!

MANCUSO. Non è un dramma, assolutamente, però non potete rispettare quanto avete già prospettato al Commissario per gli affari economici. Ripeto, non voglio né polemizzare né entrare in conflitto su argomenti che certamente i tecnici sanno spiegare meglio di me, vorrei

però puntare l'attenzione di questo Parlamento - e lo faccio io dell'UDC visto che ad ogni campagna elettorale diventiamo bersaglio soprattutto di chi è dalla parte diversa dalla nostra - su due punti fondamentali.

La Sicilia ha certamente un problema, come lo definisce qualcuno, io ritengo sia una disgrazia, cioè la mafia. E la mafia si combatte con i presidi della legalità.

Questo Governo ha scritto già due punti fondamentali della lotta alla mafia, negativi e speriamo che ritratti subito. Il primo è la soppressione in una provincia - non faccio una polemica campanilistica - come quella di Enna - e invito chi non è stato in quel territorio a visitarlo - di tre presidi di legalità come la Prefettura, la Questura e il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

Vengono soppressi. Questa è stata la scelta, una scelta oggettiva, e vorrei sentire chi fino ad oggi ha scelto, invece, la giusta battaglia dei presidi di legalità, soprattutto il segretario dei DS, oggi viceministro o l'allora segretario dei DS, se si sentono di portare avanti tale battaglia. Non possono essere soppressi i presidi di legalità! E questo è il primo punto.

Il secondo punto, sul quale tutti quanti vorrebbero sorvolare ma sul quale, per quanto mi riguarda, ci sarà una attenzione massima. L'allora ministro dell'Interno, in accordo con le polizie in senso lato, aveva combattuto affinché il coordinamento della Polizia dello Stato, sia in Sicilia che in Calabria diventasse un punto di riferimento per la lotta alla criminalità. Serviva un organismo, e serve tutt'oggi un organismo che coordini, ispezioni e controlli le questure della Sicilia e della Calabria.

L'allora Ministro Bianco ha vinto questa battaglia - se poi non interessa ne prendo atto sui fatti oggettivi - la prima battaglia, relativa al fatto che questo dipartimento interregionale venisse fatto in Sicilia, ebbene, l'ha vinta; la seconda battaglia riguardava l'allocazione nella città di Catania.

Una battaglia durata sei anni, un presidio della legalità con funzionari di altissimo livello al Dipartimento interregionale della Sicilia e della Calabria, un coordinamento che ha dato i suoi frutti - vedendo anche le cronache degli ultimi mesi - e che ha portato ad arresti eccellenti per traffico di droga, lavoro nero, immigrazione clandestina e più in generale per interessi mafiosi.

Con il Governo Prodi questo centro di coordinamento e di ispezione, che è servito ad alimentare una forte azione di supporto contro le criminalità, non solo logistica, ma anche sotto il profilo amministrativo, viene soppresso. Sono certo che sia in quest'Aula, sia sulla stampa, i colleghi del centrosinistra si guarderanno bene dal parlare di questo argomento, si guarderanno bene dal difendere una posizione che piove dall'alto a discapito dei siciliani onesti, si guarderanno bene, da questi scranni, dal difendere un presidio della legalità indispensabile per la lotta alla mafia e alla 'ndrangheta; o forse sarò smentito.

Così come oggi ho la pazienza di ascoltare questo dibattito, avrò anche la pazienza di attendere le sorti della finanziaria, ed eventualmente, a gennaio, ritornerò qui per vedere chi fino a ieri ha fatto la lotta alle criminalità, così come ritengo la facciamo tutti quando si presenta un fatto oggettivo.

E' una scelta del Governo Prodi quella di abolire un presidio di coordinamento, di ispezione e di indirizzo quale il Dipartimento Interregionale della Polizia di Stato; vedremo, a consuntivo, se poi dobbiamo sentire, come sempre, che una parte politica difende la mafia ed un'altra, invece, la combatte.

Ritengo che la mafia si combatta anche con i presidi di legalità e la fotografia che sto facendo a questa finanziaria - lo ripeto - non riguarda gli aspetti tecnici ed economici, di cui parleremo più avanti, ma è una fotografia oggettiva relativa alla soppressione di almeno quattro presidi della legalità: la Prefettura di Enna, la Questura di Enna, il Comando provinciale dei carabinieri di Enna e il Dipartimento Interregionale di coordinamento delle Questure della Sicilia e della Calabria.

Vediamo cosa succederà, quali saranno le organizzazioni di piazza a difesa della legalità, quale sarà l'azione della cosiddetta 'antimafia' a difesa del Dipartimento Interregionale.

Personalmente, sono da sempre a fianco di chi ha questa esperienza, di chi ha sempre assunto, in prima linea, la difesa della Sicilia e, pur essendo uno degli ultimi della fila, mi accorderò dietro a chi ha più esperienza, più forza e più vigore di me nei confronti del Governo Prodi, ma non per fare sceneggiate, come ha detto qualcuno, bensì per evitare di approvare un provvedimento amministrativo che, certamente, non valorizza la Sicilia né l'aiuta a combattere le criminalità in due territori pervasi da azioni criminali giornaliere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione le parole del Presidente Cuffaro.

Personalmente, non ritengo di essere fra coloro che sono amanti degli 'inciuci', ma nemmeno fra coloro che credono che la contrapposizione totale serva a questa Sicilia.

Onorevole Presidente Cuffaro, lei è il primo Presidente della Regione eletto direttamente dal popolo siciliano, ed è all'inizio del suo secondo mandato. Credo che un grande statista, un grande Presidente, debba da oggi cercare di governare per la Sicilia e non solo fare una rappresentazione per tentare di eludere i problemi reali della nostra Regione. Oggi, lei ha la possibilità di fare una politica di rigore in Sicilia, perché ha una maggioranza solida ed un Governo che praticamente ha la sua impronta, quindi, potrebbe presentarsi in quest'Aula con norme di rigore, purché servano anche alla Sicilia.

Ritengo che il dibattito odierno faccia più male alla Sicilia rispetto a quelle che potevano essere le condizioni di miglioramento, come ad esempio designare una delegazione che portasse avanti le istanze dei siciliani, in quanto così come noi sindaci ci siamo battuti per alcune correzioni avremmo potuto farlo, in delegazione, presso gli organi istituzionali; credo però che questo dibattito allontani tale possibilità.

Al di là del disavanzo economico, che ammonta a 1.100 miliardi di euro per la sola spesa sanitaria, vi sono anche altri fatti specifici della Regione siciliana. Oggi, oltre la finanziaria, il Governo regionale ha presentato anche un disegno di legge che prevede l'istituzione di quattro assessorati *junior* e la creazione della figura del deputato supplente. In un momento in cui vi è un rigore per la Sicilia, l'unico disegno di legge sul quale la maggioranza ha trovato l'accordo amplia notevolmente le spese per le casse regionali.

Forse sarebbe stato opportuno, onorevole Presidente Cuffaro, parlare dei tagli da fare agli Uffici di Gabinetto degli assessorati, che sono diventati un rifugio per tutti coloro che rappresentano questo o quel deputato.

Per quanto riguarda, poi, i cinquemila precari regionali che sono stati regolarizzati, lei sa che io in quest'Aula feci una battaglia dicendo che sarebbe stato un sbaglio regolarizzare i cinquemila precari regionali a 36 ore settimanali, perché avremmo potuto, con le stesse somme, regolarizzarli a 24 ore, dando così una speranza anche agli articolisti degli enti locali. Oggi ci accorgiamo che non ci sono i soldi per potere provvedere alla stabilizzazione, per cinque anni, dei precari degli enti locali.

E tra l'altro, proprio in questi giorni, si assiste sulla stampa alla polemica sulle promozioni facili della Regione, sugli stipendi dei superburocrati della Regione, tutte cose che hanno portato ad un disavanzo di 2 miliardi e mezzo.

Ebbene, onorevole Presidente, credo che cercare di allontanare verso l'esterno - attraverso una manovra intelligente, ma di propaganda elettorale - i reali problemi della nostra Regione non serva ai siciliani. Lei può avere ancora oggi l'autorità per cambiare l'impostazione da dare a questa Regione, ma non così, perché nelle sedi istituzionali, nella Conferenza Stato-Regioni

vi sarebbe stata la possibilità di ottenere di più, ma presentandoci con un debito così alto, con un bilancio virtuale, con un ammacco, per gli enti locali, di 450 milioni di euro e per la sanità di un miliardo e cento milioni di euro, non potevamo proprio ottenere di più; ecco perché una raddrizzata a questi conti bisognava darla.

Oggi gli enti locali non dispongono dei finanziamenti di cassa di cui hanno bisogno, vi sono grosse preoccupazioni; ecco perché bisogna rivisitare l'intero sistema. E se non lo facciamo oggi, se non lo fa lei, che è Presidente di un Governo con una forte maggioranza, chi dovrebbe farlo?

E poi parliamo del ponte, che diventa un cavallo di battaglia per la Sicilia, dicendo che con la sua realizzazione si sarebbe potuto risolvere il problema occupazionale-economico della Sicilia.

Onorevole Presidente, lei ha potuto constatare personalmente, e le do merito di questo, la situazione della città di Messina. Cinque anni fa, a seguito di un disastro ferroviario verificatosi nei pressi di Rometta, il Governo Berlusconi promise di risolvere il problema del doppio binario nella tratta interessata. Ma in questi cinque anni, questa promessa non è stata mantenuta, i finanziamenti annunciati non sono stati mai erogati.

Non si può eludere il problema delle tasse e delle imposte.

Ricordo che il ministro Tremonti, con una circolare, abolì il credito d'imposta per la Sicilia perché non vi erano più fondi. Oggi, nella finanziaria nazionale, che pure è criticabile in alcune sue parti, sono previsti, per la Sicilia, un taglio al cuneo fiscale differenziato di diecimila euro per ogni assunzione a tempo indeterminato, il ripristino del credito d'imposta e di alcune importanti sovvenzioni per la famiglia e per il sociale, somme che il Governo Berlusconi aveva tagliato, pur avendo annunciato in Conferenza Anci che le avrebbe mantenute.

Ritengo che lei, oggi, da Presidente di questa Regione, possa dare una svolta alla politica di governo, anche rischiando di essere impopolare, non mantenendo alcune promesse fatte in campagna elettorale se queste non possono essere mantenute.

Siamo all'inizio di una nuova legislatura, e più che una contrapposizione su questioni di politica nazionale, servirebbe un modo nuovo di fare istituzione, un modo nuovo di rappresentare il Governo della Regione siciliana, ed in quel caso, credo che lei avrebbe l'appoggio di tutti i parlamentari siciliani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.45, è ripresa alle ore 16.00)

Presidenza del vicepresidente Stanganelli

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, considerata l'assenza del Governo, sospendo, nuovamente, la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 16.30.

(La seduta, sospesa alle ore 16.02, è ripresa alle ore 16.30)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse l'intervento dei colleghi della maggioranza, e con altrettanta attenzione quello dei colleghi

dell'opposizione, che ringrazio per l'attenzione che dedicano alla vita politica di questa Sicilia. Ritengo, però, che la Presidenza, così come ha già fatto in passato, debba fare un richiamo al rispetto del ruolo istituzionale di ognuno di noi ed in particolare dei membri del Governo e del Presidente della Regione, perché non è possibile definire 'operetta' o, ancora, 'intervento da teatrante' quello del Presidente della Regione, che ha chiesto di essere sentito da questo Parlamento per lanciare il grido di dolore della Sicilia, fortemente penalizzata dalla nuova legge finanziaria che è certamente iniqua. Con essa si vuole punire una Regione che ha il solo torto, onorevoli colleghi, di avere fortemente votato a destra in più occasioni e di rappresentare un baluardo dei valori della destra in questa Italia.

Devo dire che la politica non è solo partito o partitocrazia, la politica è principalmente idee, valori e, se mi consentite, anche passioni; ed io ho apprezzato la passione con la quale il Presidente della Regione ha trattato l'argomento della finanziaria nazionale.

Mi sarei aspettato, al di là dei partiti, che dall'opposizione arrivasse non soltanto una condivisione, ma anche un'intesa nel difendere non un partito o una parte politica, ma nel difendere un'Isola che è stata presa a bersaglio dal Governo nazionale.

La finanziaria nazionale va contro tutto quello che noi vogliamo fare in questa Regione, perché se noi diciamo che la Sicilia ha bisogno di innovazione, di sviluppo, di legalità, è bene prendere atto che l'indirizzo di questo Governo, che guida l'Italia soltanto per 24.000 voti, con una compagine che sicuramente non rappresenta l'immagine e lo spirito di questa nostra Italia, e quindi di questa nostra Sicilia, è ben diverso.

Vorrei chiedere ai colleghi dell'opposizione dei chiarimenti, che sono attesi non soltanto da questo Parlamento, da chi vi parla, ma soprattutto sono attesi dal popolo siciliano. Quando la finanziaria decide di sopprimere il centro di sperimentazione a Carini, uno dei tre presenti in Sicilia, si va contro ogni principio di innovazione di questa Regione. Quando si parla - o si straparla - del grande bisogno di legalità, di controllo del territorio, di lotta contro la mafia, sono parole che rimangono tali, onorevoli colleghi, se alle stesse non segue un intervento concreto, progetti legislativi che diano fondamento, significato e contenuto alle parole, come la decisione di sopprimere in tutta Italia i Centri Interregionali di Coordinamento delle forze di Polizia, e per quanto ci riguarda viene soppresso quello che coordina la Sicilia e la Calabria.

Per chi non è aduso a questo tipo di argomentazioni, il Centro Interregionale di Coordinamento della Polizia di Stato è un ente con importanti funzioni in termini di coordinamento dell'attività di polizia, di controllo del territorio, di vettovagliamento per le forze di polizia, in termini di raccordo di tutte le forze di polizia che operano nel territorio.

Come si può così coniugare il messaggio di legalità, sempre crescente in Sicilia, in un momento in cui la mafia ha ripreso a sparare e ad uccidere? In un momento in cui la recrudescenza criminale coinvolge l'85 per cento dell'attività commerciale ed imprenditoriale? Come si può pensare di eliminare un presidio fondamentale che va a coordinare la lotta antimafia e combatte ogni forma di criminalità in Calabria ed in Sicilia?

Eppure, sono questi gli interventi della finanziaria nazionale! Ha detto bene il Presidente della Regione, seppur nella difesa degli interessi di parte di questo Parlamento; quando in una Regione fortemente vocata al turismo - lo sa bene l'onorevole Cascio che è stato per anni un protagonista della vita e dello sviluppo turistico di questa Regione-, nella quale si pensa di costruire alberghi, di fare un sistema di asse viario e nuove infrastrutture, si impone una tassa sulle presenze e sugli ingressi turistici nella stessa regione, significa che si vuole remare contro lo sviluppo turistico della stessa Isola.

Ma a dirlo non è soltanto Salvino Caputo, o Alleanza Nazionale, o la maggioranza di questo Parlamento, sono gli operatori tedeschi che hanno già dichiarato, sul 'Sole 24 Ore' di oggi, che diserteranno e porteranno altrove i loro pacchetti di viaggi, perché la Sicilia sta diventando una Regione fortemente contraria ed ostile ai grandi movimenti turistici europei ed internazionali.

Credo che questa finanziaria debba essere intesa per quella che è: essere di sinistra, o di centro, o di destra significa poco quando si è eletti dal popolo; quando si diventa parlamentari si è sì rappresentanti di una parte del popolo italiano e siciliano, si è espressione di una parte politica, ma si è espressione di una delega che i cittadini ci hanno conferito.

Non è pensabile fare una conferenza stampa come quella organizzata ieri dalla minoranza di questo Parlamento, nella quale avete difeso una finanziaria che è indubbiamente contraria agli interessi di sviluppo di questa Sicilia. E allora, come si può stare in un'Aula parlando dello sviluppo di questa Sicilia, quando vi siete limitati a interpretare un ruolo di parte sapendo che difendete l'indifendibile, sapendo che difendete una legge finanziaria che è destinata a distruggere e a mortificare lo sviluppo di questa Sicilia.

E siete in errore quando affermate che il Presidente della Regione oggi ha fatto teatro, onorevole Assessore Lo Porto; il Presidente della Regione ha incarnato quei cinque milioni di siciliani che si rifiutano di essere oppressi da questa legge finanziaria. Per capire come questa sia una finanziaria di parte, e non sia la finanziaria dell'Italia, basti citare la decisione di chiudere, dal primo gennaio 2007, la Prefettura, la Questura, il Comando dei Carabinieri, il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Enna, perché è una provincia al di sotto dei 200 mila abitanti. Ma non si comprende - e voi colleghi della Sinistra siciliana dovreste chiedere come mai – come nella provincia di Parma, che è al di sotto dei 200 mila abitanti, sia stata prevista una deroga, e lì viene mantenuta la Questura, la Prefettura, il distaccamento dei Carabinieri, della Finanza e dei Vigili del Fuoco.

E allora ci sono due Italie? C'è un'Italia ed una Sicilia? C'è una Regione che è di destra e quindi va punita?

La finanziaria è la legge di bilancio di questa Nazione ed anche della Sicilia, e deve avere uno sguardo a tutti i 50 milioni di italiani residenti in questo nostro Paese. E non si può operare mortificandoli. E la cosa più grave è che, invece di trovare in questo Parlamento una unità di intenti, di programmi, di progetti, anche di decisioni che vadano contro il Governo nazionale, ancora una volta ci si divide per esigenze di parte e di partito, tradendo ancora una volta le istanze ed i bisogni del popolo siciliano che chiede soltanto di essere governato, anche da chi sta a Roma, nel rispetto della diversità di avere votato, per un'idea, per un partito, per un progetto che certamente è diverso da quello con il quale in questo momento si sta governando l'Italia, e che è di un Governo che regge le sorti di questa Italia soltanto per 24 mila voti. Troppo pochi per governare e per decidere!

Pertanto, invito voi parlamentari eletti in Sicilia, eletti con i voti dei siciliani, a rispettare non le indicazioni dei partiti, ma il cuore della Sicilia che chiede di essere tutelata, di essere protetta, di essere amministrata non da uomini di parte ma da uomini che rappresentano il desiderio di riscatto di questa Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ballistreri. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in premessa vorrei esprimere la soddisfazione di aver visto che il Presidente Cuffaro, dopo alcuni mesi, si è ricordato di questa Assemblea, di questo Parlamento ed è venuto qui in Aula a parlare. Una soddisfazione per il riconoscimento di un ruolo, dopo aver invocato una forma palese di presidenzialismo ed anche l'augurio che il Presidente Cuffaro si ricordi spesso di questo Parlamento, della sua centralità opportunamente espressa dal presidente Miccichè il giorno del suo insediamento.

Da questo punto di vista, cari colleghi, credo che il richiamo che si fa alla sovranità popolare, le funzioni di rappresentanza del popolo, non possa essere una mera petizione di principio invocabile a seconda delle circostanze. Come diceva Benedetto Croce "La forma è sostanza", e spesso la forma e la sostanza vengono meno all'azione di questo Governo.

Abbiamo ascoltato le affermazioni del Presidente Cuffaro, le preoccupazioni, le contestazioni al Governo nazionale. Ma, dallo stesso Presidente Cuffaro, nei trascorsi cinque anni in cui al Governo della nazione c'era l'onorevole Berlusconi con un Governo di centro destra – che ha ristrutturato il *Welfare State* in questo Paese, che ha creato le condizioni per uscire dall'Europa di *Maastricht*, come ieri ricordavano i rappresentanti dell'Unione Europea al ministro dell'economia - non abbiamo sentito esprimere né lamentazioni, né contestazioni, né preoccupazioni.

Ebbene, la finanziaria oggetto di questo attacco da parte del Governo della Sicilia è espressione e conseguenza dell'esigenza di far fronte ad una condizione drammatica della finanza pubblica in questo paese, una condizione provocata da cinque anni di cattivo Governo - non lo diciamo noi per spirito di parte, lo dice *Maastricht*, lo dice l'Unione Europea, lo dice la Commissione Europea - cinque anni che hanno desertificato il nostro sistema economico e produttivo.

Da questo punto di vista, per parlare il linguaggio della chiarezza, ci sembra che il richiamo identitario alla sicilianità del Presidente Cuffaro, si declini invece in una mera espressione di isolazionismo, la volontà cioè di aprire un fronte di contestazione e un polverone polemico per coprire responsabilità che sono del Governo nazionale passato, di quello del presidente Berlusconi, e per coprire anche le responsabilità dei cinque anni trascorsi qui alla Regione.

Si alza il polverone della polemica per mascherare i propri insuccessi.

Cito solo un dato: nei 5 anni passati il livello dei consumi in questa Regione, il livello medio per famiglia pro-capite è sceso al 70 per cento del livello medio nazionale, ed in questi 5 anni, come è noto, ha governato il centrodestra e lo stesso Presidente della Regione.

Allora, rispetto a questo, rispetto allo psicodramma che gli uffici governativi hanno vissuto per cercare di elaborare i dati, prima del DPEF - che è una sorta di documento virtuale - poi della finanziaria di cui, diciamo soltanto in *articolo mortis* si hanno avuto notizie, testimoniano dei problemi seri che questa maggioranza e questo Governo hanno provocato alla Sicilia.

Il tentativo è sempre quello di manipolare i dati. Nel DPEF c'è un dato che appare francamente incredibile, se non conoscessimo il richiamo culturale ed economico che esso ha. Alla finanza creativa dell'onorevole Tremonti, si inseriscono le famigerate 'cartolarizzazioni', cioè il tentativo di creare, ancora una volta, un'economica virtuale e non reale.

Discutiamo di questo, cari colleghi, non discutiamo di altre questioni, non spostiamo il tiro per coprire i problemi politici ed economici seri del Governo di questa Regione.

Non c'è dubbio che la finanziaria nazionale abbia dei limiti; ma sono limiti propri di questo strumento, così come si è configurato da trent'anni a questa parte, da quando il Parlamento nazionale, negli anni 70, lo ha introdotto. La finanziaria, per sua natura, non è in grado di soddisfare tutto il catalogo delle domande e dei diritti che vengono espressi dalla società, che fa delle scelte, che compie una selezione, che crea una gerarchia. Ma non possiamo non evidenziare, ancora una volta, guardando la finanziaria per quello che è - e non per quello che si vuole fare credere per creare un polverone politico -, che essa offre alla Sicilia una prospettiva di scenario.

Cito tre questioni. Innanzitutto, sulle infrastrutture la finanziaria offre finalmente alla nostra Regione un quadro prospettico riguardo alla grande infrastrutturazione, all'esigenza cioè di modernizzare il territorio. Si invocano sempre gli imprenditori, gli investimenti, il mercato, lo sviluppo economico, ma chi verrà mai in Sicilia con una condizione infrastrutturale che è davvero da Terzo mondo? Ebbene, la finanziaria prevede investimenti su questo versante.

L'altra questione riguarda la fiscalità compensativa. In campagna elettorale abbiamo sentito 'squilli di trombe' sulla fiscalità di vantaggio, sull'esigenza del *dumping fiscale*, tutte questioni che sembrano sparite dall'agenda del Governo regionale. La finanziaria nazionale pone la

questione delle zone fiscali speciali per compensare, attraverso il fisco, attraverso un intervento selettivo tributario, le questioni dello sviluppo dell'economia.

E, per ultimo, il tema della Sicilia nella zona euromediterranea. Anche qui, una sorta di *desaparecidos* nel dibattito regionale da parte del Governo Cuffaro. Nella finanziaria c'è questo forte richiamo all'esigenza che la Sicilia, da qui al 2010, diventi la piattaforma in cui si incontreranno l'Europa di *Maastricht* con i Paesi del Mediterraneo.

Credo che valga la pena di discutere su queste questioni e non su ciò che non esiste, su ciò che è frutto soltanto di manipolazione *orwelliana* della verità, frutto dell'esigenza di trasformare il confronto politico in rissa e in scontro.

C'è poi la questione del ponte sullo stretto, su cui ritengo che il dibattito sia ancora aperto, però non si cerchi, in qualche misura, di dare corpo a quanto diceva il Principe di Salina nel Gattopardo: 'I siciliani sono Dei', perché da soli, sicuramente, il ponte non riusciremo a farlo. Se non si crea un clima complessivo di concertazione che investa anche l'altra sponda, cioè quella calabria, a meno che non si voglia fare soltanto mezzo ponte, a campata unica, che interessi soltanto la sponda siciliana, cerchiamo di essere seri, di discutere su questioni concrete e reali.

Mi sia consentito dire che, mentre si alzano le polveri della polemica e dello scontro contro il Governo di Roma - sentiamo affermazioni che, in qualche misura, ci ricordano il Senatore Bossi - e non vorremmo che di questo passo qualcuno si ingegnasse di richiamare un adattamento siciliano del secessionismo leghista, e quindi un nuovo fronte indipendentista, mentre si discute di tutto ciò, non si parla della finanziaria regionale, che non prevede alcun intervento sulla promozione e lo sviluppo di questa Regione, che non prevede alcun intervento per l'occupazione, per il mercato del lavoro, per la formazione professionale, che non mira ad eliminare la mala pianta del lavoro nero e che non dà una prospettiva di avvenire alle giovani generazioni. Di tutto ciò non si ha traccia!

Poi si ha traccia di altre questioni - assessori *junior*, deputati supplenti, consulenze d'oro, super stipendi -; non voglio invocare la filosofia della miseria, ma vi sono cittadini, nella nostra Regione, che vivono sotto il limite della sussistenza, ed è di questo che dovremmo cominciare a discutere, cercando un accordo *bipartisan* sui temi economici. Nessuno può pensare che l'opposizione sia come una sorta di metafora di Trilussa: "statti fermo che ti infilzo". Il Governo ha il dovere di prospettare, nell'ipotesi di far condividere l'opposizione, soluzioni in materia economica e sociale, di prospettare un terreno aperto e dialettico e non di imporre soluzioni. Questo deve essere il metodo politico su cui sviluppare il confronto.

Su questo, su ipotesi autenticamente riformatici, sicuramente sarà necessario un confronto, ma se verranno prospettate soluzioni chiuse, blindate, frutto di una visione autoreferenziale e presidenzialista, non ci potrà essere alcun dialogo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione e quello dell'onorevole Cracolici, il più significativo che giunge dall'opposizione, e credo che se non troviamo una mediazione su questi due interventi non avremo fatto un buon lavoro per la Sicilia.

Ritengo che quanto prospettato con la finanziaria non sia facile da smantellare, però mi sono sentito incoraggiato ieri sera da Fassino che, nel corso della trasmissione televisiva 'Porta a porta', ha detto che ci sono alcune cose che vanno modificate. E vanno modificate nei confronti dei Comuni, ai quali spetta più di quanto la stessa finanziaria presentata dal Governo, stava per mettere in essere.

Ma ci sono tanti altri argomenti dei quali sembrerebbe che a Roma possa essere discusso più serenamente e con una inversione di tendenza. Non è necessario affermare che c'è un Governo nazionale che rema contro la Sicilia, così come non mi sento di dire, dall'altra parte, che è opportuno parlare delle finanziaria nazionale piuttosto che di quella regionale. Quest'ultima l'affronteremo insieme nel momento opportuno, con tutte le difficoltà, con tutto ciò che anche da parte del Governo di centrodestra è risultato negativo. Non dimentichiamo quell'articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana, su cui Tremonti ha scritto quella famosa 'frasetta' con la quale non ha impedito il perpetrarsi di una rapina fatta alla Sicilia per cinquant'anni dai vari Governi nazionali che si sono susseguiti.

Ed allora ritengo che bisognerebbe fare un appello, se fosse necessario e possibile, ad una concreta, valida, serena e seria valutazione da parte dell'Assemblea e per togliere gli steccati tra maggioranza e opposizione dovremmo considerarci rappresentanti di quel popolo siciliano che diciamo di amare, di volere a tutti i costi amare, assecondare e fare progredire.

Ritengo che quanto detto fin qui non sia contestabile, possiamo contestare il tono, l'impostazione, ma la realtà è che lo stesso Governo Prodi, la sua stessa maggioranza, ritiene di dover correggere, di dover modificare alcune storture che sono evidenti.

Pertanto, questa Assemblea deve fare uno sforzo, anche approvando un ordine del giorno se è il caso, per concludere i suoi lavori attestandosi ad unanimi o quasi unanimi conclusioni; altrimenti verrà facile dire - come già è stato detto - che il Governo regionale di centrodestra si oppone al Governo nazionale di centrosinistra, e sarebbe squallido, incomprensibile e sicuramente non vero. La necessità è quella di correggere il tono, se volete la forma, ma per giungere ad una soluzione che sia effettivamente a favore della Sicilia, altrimenti avremmo fatto uno schieramento, avremmo fatto belle passerelle, ognuno avrà riguardato Benedetto Croce e non so quanti altri messi insieme.

La gente vuole capire cosa vogliamo fare di questa terra di Sicilia; se ci sono degli errori, allora correggiamoli, se c'è una inversione di tendenza sulla finanziaria, prendiamone atto, se ci sono proposte alternative della minoranza, osserviamole.

Nella mia esperienza dell'ultimo anno e mezzo da assessore per il bilancio e le finanze, ho fatto appello sia alla maggioranza che all'opposizione prima di fare i disegni di legge di bilancio e finanziaria; qualcuno si è irritato per il fatto che invitavo, per iscritto, tutti i deputati a fornire indicazioni utili affinché la finanziaria non fosse la finanziaria dell'Assessorato da portare in Aula, bensì la finanziaria dell'Assemblea da portare in Aula.

Ritengo che, oggi, ci sia la necessità di rivolgere un appello a tutti i deputati, per la compostezza di ogni singolo intervento, che non deve mirare allo scontro; diversamente, sarebbe come porsi in contrapposizione con Roma, e Roma potrebbe dispiegare i suoi carri armati contro la Sicilia. Noi dobbiamo evitare questo.

CRACOLICI. Noi siamo pacifisti!

CINTOLA. Pacifisti a parole, onorevole Cracolici. Non si può parlare di pacifismo quando ci sono norme, in questa finanziaria, che fanno gridare allo scandalo la Sicilia delle persone perbene ed oneste che vogliono portare avanti le idee di chi si è sacrificato per la propria Terra!

Si sta verificando una contrapposizione ideologica che non tiene conto dei fatti reali che la finanziaria ha posto in essere, in attesa di approvare una finanziaria regionale sulla quale non staremo fermi ad accettare passivamente anche eventuali errori del Governo.

Certo, quando in Commissione Bilancio, si presenta un documento da allegare al DPEF, che poteva benissimo fare parte di qualche opuscolo pubblicitario, di un libro o di un qualche articolo, di qualche circolare da mandare a non so quanti siciliani per farsi capire ed intendere ed, invece, diventa un allegato al DPEF per creare ulteriori momenti di allungamento del

lavoro della Commissione, comincio a preoccuparmi seriamente che ci sia necessità che quest'Aula sia attenta non a dividersi e a contarsi tra maggioranza e opposizione, ma sia attenta a volere porre in essere rimedi necessari che questa terra di Sicilia ha il dovere di chiedere al Governo nazionale. E lo deve chiedere non con tracotanza e con arroganza, ma neppure con una sudditanza che non è dei siciliani, che non è di questa terra di Sicilia, che ha avuto una sua Autonomia conquistata nei tempi non recenti e che non abbiamo potuto e saputo utilizzare fino in fondo.

Ho tanta paura per chi viene da casa e ha il discorso scritto da leggere, perché allora vuol dire che non servono a niente (o quasi) gli interventi che facciamo in Aula.

Penso che sia necessario, in certi momenti specifici, abbandonare il tecnicismo e la ideologia e parlare anche con il cuore e con un cuore che sia appassionato ai tanti problemi che la Sicilia ha, ai tanti errori che abbiamo commesso tutti insieme, non solo chi ha governato ma anche chi in Aula è stato a fare le leggi *omnibus*, a pretenderle e a volerle fino in fondo e, in certi momenti, ha dilapidato quanto e più di quanto non si doveva fare in presenza di poche e scarse risorse e tante velleità da portare avanti per singole intese personali o rionali o provinciali che siano o di categorie, che dovevano essere difese da chi, avendo un ruolo all'interno dell'Assemblea l'ha fatto valere non convincendosi che c'era un bene più importante: quello dell'intero bilancio della Regione e dei conti da porre in regola per la Regione stessa.

Ecco perché mi sento di fare una proposta ma non so a chi farla. Ad un Governo assente?

CRACOLICI. Per l'onorevole Cuffaro l'Aula è finita!

CINTOLA. Non è così. Dicevo ad un Governo che ha la necessità ulteriore di colloquiare con l'Assemblea e ad un'Assemblea che non può irrigidirsi su posizioni di contrasto, di difesa ad oltranza sia per la finanziaria nazionale che per quella regionale che vi è la necessità di un momento non dico di eroismo, ma di purezza, di serietà e di serena valutazione delle difficoltà tremende che la Sicilia potrà attraversare.

Abbiamo da chiedere allo Stato rispetto, e non solo nella finanziaria, ma per tutto ciò che è necessario: ricordo ancora l'articolo 37 di 500 milioni di euro che sono vitali per la Regione siciliana.

Ritengo che ci sia la necessità che il Presidente dell'Assemblea, prima di mettere in votazione qualsivoglia ordine del giorno, di maggioranza o di opposizione, possa tentare un testo unico, perdendo qualcosa se c'è da perderla, da parte di chi, come il Presidente Cuffaro e la maggioranza che sta col presidente Cuffaro ha pure enunciato, ma anche da parte dell'opposizione e rendersi conto che non ci possiamo solo ed esclusivamente abbarbicare al cuneo fiscale che in Sicilia avrà ripercussioni di gran lunga inferiori che per il resto d'Italia. E sappiamo bene i motivi e tutto ciò che con questo vogliamo fare intendere.

C'è la necessità di arrivare ad un documento finale che possa essere unitario, in cui tutta l'Assemblea si riconosca e, allora, a quel punto, non ci sarà più il governo di centrodestra contro il governo di centrosinistra; c'è l'Assemblea regionale siciliana che nella sua Autonomia, nella sua autonoma valutazione pone punti fermi che non possono non essere accettati dal Governo nazionale, così come da parte della Regione c'è la necessità che si dica: noi vogliamo fare fino in fondo il nostro dovere avendo le carte in regola per contrastare quanto lo Stato può, in questo istante, tentare di fare non ai danni della Sicilia, perché sarebbe facile dire che dobbiamo aggiustare i conti anche nazionali, che chissà da dove vengono queste spese, ma sono soltanto parole perché nella realtà sta avvenendo un tentativo di tracollo definitivo delle sorti della regione Sicilia.

A questo punto dovremmo mettere da parte problemi di maggioranza e di opposizione, tentare di ottenere un'unica valutazione e dare insieme un'unanime valutazione ed una richiesta

formale, decisa e forte al Governo nazionale, al di là della quale e per la quale avere un'accettazione senza la quale noi dovremmo, poi sì, anche scendere in piazza tutti insieme.

Se ciò significa volere dare una mano alla Sicilia ed ai siciliani lo capirò dagli interventi che verranno dopo, se vogliamo restare, invece, abbarbicati ognuno a dire che è bene quello che è bene ma ideologicamente dobbiamo difendere l'indifendibile, oppure dobbiamo per forza di cose attaccare ciò che può essere pure non attaccabile, allora dico che stiamo facendo una pura esercitazione verbale ed a quella non sono abituato, ma sono abituato a scendere fortemente e diligentemente, in presenza di fatti concreti, a dare la spallata e la mano che mi si chiede e che ho il dovere di dare nei confronti della Sicilia e dei siciliani.

CRACOLICI. Ma dov'è il Presidente della Regione che ha fatto le comunicazioni?

PRESIDENTE. Sono presenti gli assessori.

CRACOLICI. Le comunicazioni sono del Presidente non degli assessori! Non esiste delega per le comunicazioni!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Speziale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione posta non è di secondo ordine, c'è una pessima abitudine da parte del Governo di non tenere conto del dibattito d'Aula, di considerare l'Aula un luogo dove comunicare, ma non dove confrontarsi ed è un correttivo che va introdotto e secondo me i segnali che furono dati all'inizio da parte del Presidente dell'Assemblea sulla centralità del Parlamento andrebbero in questa direzione.

Ho la vaga sensazione, però, che alle parole non seguano i fatti. Il Presidente della Regione avrebbe tutto il dovere politico e morale di assistere al dibattito e, ovviamente, trarne le conclusioni.

Noi non vogliamo che dopo il dibattito la pensi come noi, ma avendo chiesto il confronto in Aula, correttamente avrebbe dovuto seguire il dibattito.

Dico ciò per rispetto non solo dell'opposizione, ma per rispetto dell'istituto parlamentare.

Detto questo signor Presidente, non so cosa stia succedendo al Presidente della Regione in questo periodo, ma ho la vaga impressione che non abbia neanche quel profilo, che è legato alla storia personale del Presidente della Regione e del suo partito, che è il rispetto primario per il ruolo stesso del Presidente della Regione.

La Presidenza della Regione non è il luogo dove bisogna assecondare polemiche, dove bisogna inasprire i rapporti. Il luogo del Governo è il luogo della mediazione, della interlocuzione. Ho la vaga impressione che il Governo ed anche il centrodestra in Sicilia, stiano prendendo una piega che porterà, secondo me, ad assumere sempre un atteggiamento, se dovessero rimanere questi i toni, che sostanzialmente si configura come extra istituzionale.

Cito una frase del Presidente della Regione in un'intervista stamattina sul Giornale di Sicilia. Il Presidente della Regione, dopo aver fatto alcune considerazioni più o meno condivisibili, da me non condivisibili, ad un certo punto dice: "perché alcune norme sono proprio segnali precisi che arrivano da un Governo ostile". E' il segno di una difficoltà culturale e politica del Presidente della Regione di aprire un terreno di confronto positivo che qui voglio elencare: è stata approvata la finanziaria.

Voglio ricordare ai colleghi che il Presidente della Regione, in forza dello Statuto a cui spesso si appella, è anche Ministro della Repubblica. Avrebbe dovuto partecipare al Consiglio dei Ministri e, in quella sede, ovviamente e correttamente, valutare le obiezioni che andavano fatte alla struttura della legge finanziaria.

Il Presidente della Regione ha voluto scegliere un'altra strada, non è andato in questo Consiglio dei Ministri e non è andato neanche nei precedenti Consigli dei Ministri dei Governi di centrodestra quando venivano destrutturate tutte le politiche di intervento e di sostegno per il Mezzogiorno.

Non voglio assecondare una scelta litigiosa, di conflitto. Penso che il Parlamento regionale che sarà chiamato a valutare la portata della legge finanziaria e la sua ricaduta nei confronti degli interessi della Sicilia, non debba essere mosso da un concetto di pregiudizio, di ostilità, ma debba valutare i fatti.

Se voi permettete, cercherò di fare una disamina attenta, dal mio punto di vista, della finanziaria regionale e delle ricadute non sulla base delle valutazioni che faccio perché, essendo un uomo di parte, ovviamente, tendenzialmente sarei portato a difendere una posizione, ma sulla base delle valutazioni che hanno fatto gli uffici della Regione, per esempio l'Irpef.

La ricaduta dell'Irpef in Sicilia. Se in Italia vengono agevolati il 70 per cento dei contribuenti, essendo il livello medio dell'imponibile dei siciliani molto al di sotto di quello nazionale, noi avremo un vantaggio, le famiglie siciliane avranno un vantaggio che sulla base di un calcolo è commisurato attorno al 3 per cento.

Dalla manovra finanziaria nazionale, le famiglie dei dipendenti dei cantieri navali, dei dipendenti della Regione, dei dipendenti dello stabilimento petrolchimico, dei braccianti agricoli, avranno un vantaggio pari al 3 per cento e, quindi, potranno partecipare all'incremento dei consumi nella misura del 3 per cento.

Altre misure che sono previste dalla finanziaria, e che io voglio qua richiamare, riguardano gli interventi sul cuneo contributivo. La norma dice – perché vogliamo parlare della norma – che ai lavoratori a tempo indeterminato, per importi differenziati tra Regione e Regione, viene dato un contributo base di diecimila euro per la Sicilia e di cinquemila euro per le altre regioni. E' una misura contro la Sicilia, esattamente quello che afferma che per condizioni diseguali si fanno politiche diseguali, l'opposto di quello che fece Tremonti con la 'Tremonti-bis' affermando il principio che in condizioni diseguali bisognava attivare politiche uguali, riproducendo, quindi, una disegualanza.

Ritenete sbagliata la norma secondo la quale si danno diecimila euro per ogni assunto a tempo indeterminato ai siciliani, alle imprese della nostra Regione? L'onorevole Cuffaro (che è assente) se lo dovesse ritenere sbagliato, lo dica, ma noi riteniamo che questo sia un aiuto, un sostegno al sistema delle nostre imprese.

Dal Presidente della Regione, però, viene fatto osservare che, essendo ridotta la base deducibile - perché le imprese scaricano questi diecimila euro - verrebbero introdotti meno soldi dal bilancio della Regione per l'Irap e, quindi, non avremmo i soldi per potere compensare la spesa sanitaria.

Allora, la risposta qual è? Lasciamo stare le cose così come sono e non diamo diecimila euro per stabilizzare i lavoratori a tempo determinato? Qual è la risposta? Dal momento che gli emendamenti devono essere fatti, si propongano in altro modo. Noi riteniamo che questa sia una misura corretta e ove, nell'anno 2007, dovessero esserci squilibri in termini di compensazione, siamo disposti a fare una battaglia l'anno prossimo, con la finanziaria 2008, perché possano essere compensate le minori entrate alla Sicilia. Ma non si può fare una politica di bilancio che penalizza i settori produttivi.

Ecco una norma a vantaggio della Sicilia. Interventi, per quanto riguarda il credito di imposta; dopo di me parlerà un collega che è molto attento alla vicenda che riguarda il credito di imposta.

Esso, come gli onorevoli colleghi sanno, è stato introdotto con la legge numero 388 del 2000, successivamente cancellata da Tremonti. Sulla base delle dichiarazioni rese

dall'onorevole Presidente della Regione, il credito di imposta in Sicilia ha permesso, con meccanismi automatici, di avere un effetto pari a mille miliardi sulle nostre imprese.

Cos'è il credito di imposta, onorevole Caputo? E' un meccanismo di misura agevolata, automatica. Non vedo però il fatto nuovo. Nella legge finanziaria c'è scritto che il credito di imposta, nella misura del cinquanta per cento del complessivo dei nuovi beni acquisiti, per le piccole e medie imprese, è a fondo perduto.

Nella misura del quaranta per cento, per le medie imprese, è a fondo perduto. Per la misura del trenta per cento, del costo complessivo dei nuovi beni acquistati, è a fondo perduto.

Il fatto nuovo, straordinariamente nuovo, è che questa misura si applica e si introduce un regime fiscale agevolativo, esclusivamente per queste Regioni: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise.

A questo testo è stato presentato, da parte del centrodestra un emendamento soppressivo alla finanziaria nazionale e il centrodestra, sostenendo che queste misure sono troppo a favore del sud, ha deciso che bisognava fare al Nord lo sciopero delle piccole imprese contro la manovra finanziaria.

Volete ritirare gli emendamenti soppressivi di questa norma? Ritenete che questa norma, che dà alle imprese siciliane il cinquanta per cento a fondo perduto, sia una norma sbagliata? Anzi, c'è stato un tentativo nella scorsa legislatura di riproporre la 388 del 2000, da parte dell'onorevole Fleres e di altri colleghi parlamentari, prevedendo una postazione, se non ricordo male, di quattordici milioni di euro, ritenendo valida quella misura.

Nella polemica in questa Aula tra me e il collega Fleres, tra me e il centrodestra, io chiesi che motivo ci fosse. Se vince il centrosinistra, questa misura ricade sulla fiscalità generale. Non c'è motivo di aggravare il bilancio della Regione di un milione, di due milioni, quattordici milioni di euro, visto che la misura sarà avanzata dal Governo di centrosinistra.

Quella misura si potrebbe obiettare anche qui, mi allarma il modo di obiettare di Cuffaro.

Cuffaro cosa obietta? Dice che se si applica quella misura in Sicilia, dato che riduce del cinquanta per cento la base imponibile delle imprese, abbiamo minori trasferimenti.

Vivaddio! Ma il problema, onorevole Cuffaro, non è il bilancio della Regione, ma l'economia siciliana. Noi non dobbiamo governare sulla base del bilancio, ma sulla base del fatto che introduciamo un nuovo vigore nell'economia siciliana e siccome abbiamo già quantificato la misura che fu applicata, nell'anno 2001, in mille miliardi, le imprese siciliane hanno utilizzato quella misura in mille miliardi. Come è quantificabile? Col fatto che ci fu una compensazione nella finanziaria del 2002 che restituì alla Sicilia le minori entrate.

Come si regola, allora un governo? Deve dire che la misura è ottima, buona, eccezionale, se ci sono minori entrate, ma non possiamo saperlo perché la misura entra in regime dal primo gennaio 2007, se nel corso del 2007 ci sono minori entrate... E noi dobbiamo augurarci che ci siano minori entrate? Dobbiamo augurarci che il sistema delle imprese siciliane utilizzi la misura, tutte e due, sia quella per l'occupazione, sia questa e in questo modo abbiamo la possibilità di dire al Governo nazionale che deve compensare le minori entrate nei confronti della Regione, ma con la finanziaria del 2008, onorevole Assessore.

Altrimenti ho l'impressione che ci troviamo di fronte a un Governo che non ha la visione degli interessi veri della Sicilia.

Stessa vicenda riguarda l'IVA e stessa vicenda riguarda una questione particolare, straordinaria, una misura contenuta nella finanziaria che riguarda le cosiddette zone franche.

Nel 1996 la Regione siciliana si dotò di uno studio fatto dal professor *Ukmar*. Il dibattito era tra due posizioni: il Polo che sosteneva la zona franca e il centrosinistra che, invece, non la sosteneva. Per evitare di uscire dal dibattito ideologico abbiamo chiesto in quella occasione al professor *Ukmar* di dare un'indicazione. Egli fece una serie di studi e alla fine concluse che la migliore condizione per la Sicilia era quella di creare le zone franche di impresa.

Cosa sono le zone franche d'impresa? Sono zone, distretti industriali dove si esercita una politica di fiscalità di vantaggio, dove si esercita una politica di infrastrutturazione, dove c'è una politica di sostegno per l'abbattimento dei costi di produzione, dove c'è un abbattimento dei costi energetici cioè un sistema di sostegno al sistema delle imprese perché poi l'obiettivo è creare sviluppo.

Questa norma è contenuta nell'articolo 21 della finanziaria che, voglio dirlo qui, quelli che prevedono di intervenire nelle zone di impresa, leggo testualmente, "avranno una esenzione dalla tassa sul reddito di impresa per i primi cinque anni in favore delle aziende presenti nelle aree beneficiarie...".

Onorevole Dina, onorevole Cintola, onorevole assessore per il bilancio e le finanze, alla definizione delle zone urbane sulla base dei criteri e per l'allocazione delle risorse, per perimetrare sarà necessario che ci siano criteri che saranno definiti dal CIPE.

Il problema è: la Regione come entra nel dibattito politico nazionale per definire che in Sicilia diveniamo titolari di un beneficio nazionale e facciamo le zone d'impresa?

La norma nazionale dice che noi possiamo partecipare e, sotto il profilo finanziario, prevede una dotazione di 50 milioni di euro e il concorso delle regioni.

LO PORTO, assessore per il bilancio e le finanze. Lei parla delle zone urbane d'impresa?

SPEZIALE. Zone urbane d'impresa, che riguarda le zone urbane degradate, che si allaccia poi alle zone d'impresa, che è il primo passo.

Detto questo voglio definire alcune questioni. Stamattina il Presidente della Regione ha lanciato un allarme per alcune vicende che riguardavano il fondo sanitario nazionale. C'è modo e modo di fare polemica, e mi dispiace che la stampa non sempre sia attenta ai numeri. L'abbassamento dell'1 per cento sul personale fu definito, a partire dal 2004, con la legge finanziaria di Berlusconi che stabilì che la spesa sanitaria relativa al personale non doveva superare quella prevista nel 2004 abbassandola dell'1 per cento. La norma di Berlusconi prevede esattamente che anziché l'1 per cento sia lo 0,4 per cento. Volete che ve la legga?

FORMICA. Non c'è bisogno, non è questo il problema!

SPEZIALE. Questa polemica astiosa, pretestuosa non vi dà un profilo di Governo, per avere un profilo di Governo non voglio parlare del patto di stabilità, arrivo alle due questioni poste con forza dal Presidente Cuffaro: una riguarda il centro di ricerca e l'altra la partecipazione alle spese del fondo sanitario da parte della Regione siciliana. Noi riteniamo sbagliate sia l'una che l'altra norma.

DINA. Bravo!

SPEZIALE. Ma questa è correttezza! Non siamo come voi che dite che coinvolgete tutta la finanziaria! Questa finanziaria è la più meridionalista che abbiamo mai avuto, la finanziaria che dà più risorse al Sud, non c'è stata mai alcuna finanziaria con questo carattere. Tuttavia, contenendo questa finanziaria due argomenti tra i tanti che non condividiamo - onorevole Dina, mi dispiace che non sia presente il suo Presidente della Regione che avrebbe dovuto fare valere queste ragioni nel Consiglio dei Ministri non qui e neanche sulla stampa, si governa lì nei luoghi deputati -, abbiamo dato mandato ai nostri deputati di presentare emendamenti per modificare le norme, chiediamo ai gruppi di centrodestra di ritirare gli emendamenti presentati che sopprimono agevolazioni per la Sicilia: cuneo contributivo, agevolazioni fiscali, sostegno

alle imprese, credito di imposta, e non abbiamo alcuna difficoltà a farvi sottoscrivere gli emendamenti modificativi che saranno presentati da parte del Gruppo del mio partito.

Noi presentiamo i nostri emendamenti, ci augureremmo, però, che il centrodestra che ha sposato a livello nazionale una linea profondamente antimeridionale non presenti gli emendamenti e dia la possibilità di dare respiro al sistema delle imprese meridionali della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il tono e le argomentazioni di questo dibattito debbano produrre l'effetto auspicato dall'onorevole Speziale, ma anche dall'onorevole Cintola nei rispettivi interventi, cioè quello di determinare un clima diverso nei rapporti tra il Governo nazionale ed il Governo regionale posto che, in maniera indiscutibile e contabilmente chiara, la finanziaria nazionale se è vero - e nessuno lo nega - che presenta alcuni aspetti positivi e certamente condivisibili, - non a caso si parla di 'tavolo dei volenterosi', definizione che non abbiamo scoperto questa mattina, se ne parla, infatti, da alcune settimane -, è altrettanto vero che presenta alcune misure chiaramente e, devo dire, irrazionalmente penalizzanti per la realtà siciliana.

Infatti, quando si taglia, per esempio, la scuola superiore di Acireale o quando si taglia il Rimed, vorrei capire come leggere queste cose se non come una sorta di ripicca nei confronti della nostra Regione per quello che si stava tentando di fare.

Certamente è imbarazzante che, per esempio, questa cosa del Rimed si sia verificata con la Presidenza della Commissione Sanità affidata ad una persona che fino a qualche tempo addietro esercitava la sua professione nelle strutture siciliane e aveva anche un ruolo importante all'Ismett.

E' strano che questo sia accaduto perché più che una manovra di natura finanziaria può apparire come una manovra di natura persecutoria, quasi una vendetta nei confronti degli ex colleghi, ma non è questo il tema centrale del mio intervento.

Quello che dobbiamo fare dobbiamo farlo insieme perché le condizioni di disagio finanziario del nostro Paese sono note a tutti. Tutti sapevano che sia nel caso in cui avesse vinto il centrodestra - che non ha vinto per merito del centrosinistra ma per demerito del centrodestra e di chi ha consentito l'emigrazione di consensi dal centrodestra verso il centrosinistra, anche nella realtà territoriale -, sia che avesse vinto il centrosinistra, che la condizione finanziaria del nostro Paese non era florida. Una condizione non florida si può affrontare in tanti modi; si può affrontare tassando in maniera indistinta tutti i territori e tutti i cittadini, anche quelli che producono sviluppo e che dovrebbero contribuire a ridurre le condizioni di disagio economico, ma si può anche realizzare favorendo gli investimenti, favorendo il progresso. In passato, la sinistra amava definirsi progressista e credo che l'opera di maggior progresso che si poteva realizzare in Sicilia - il Ponte - stia per essere cancellata dalla sinistra.

Mi chiedo, quindi, cosa significhi progresso oggi. Mi chiedo come mai, persino un progetto come quello del ponte - cui ha contribuito NOMISMA, notoriamente vicina al Presidente del Consiglio -, sia diventato all'improvviso non adeguato, non economicamente rilevante, non strutturalmente urgente.

Se sgombriamo il campo da tutti questi equivoci e da tutte queste situazioni imbarazzanti che, come certamente comprenderete, non posso condividere - probabilmente, riusciremo ad attivare quello che è stato definito il 'tavolo dei volenterosi' alla ricerca incrociata di soluzioni che non penalizzino né territori né fasce sociali.

La finanziaria nazionale incide sul bilancio della Regione siciliana per somme che vanno dai 3 ai 4 miliardi di euro. Un miliardo di euro viene meno dal cuneo fiscale; 1,3 miliardi di euro

viene meno dal Fondo sanitario nazionale; 330 miliardi dalla RIMED; 400 miliardi dal FAS; 10 milioni di euro dall'articolo 38. Vi è anche il credito d'imposta che avremmo voluto già per questa Regione dalla scorsa legislatura e che adesso ci ritroviamo sul piano nazionale. Non è certamente contro il credito d'imposta che ci scagliero mai perché quella è una misura virtuosa che determina sviluppo ma non possiamo dire la stessa cosa di altre misure che invece non favoriscono lo sviluppo, mi riferisco alla rimodulazione delle aliquote dell'IRPEF, alla manovra che danneggia, onorevole Speziale, e poi vedremo chi danneggia di più.

Questi interventi, dicevo, non possono certamente essere affrontati in maniera approssimativa e non possono essere discussi neppure da un organismo, l'Assemblea regionale siciliana che, rispetto al Parlamento nazionale e al Governo nazionale, ha soltanto un potere di petizione e può esprimere un atto di indirizzo verso il Presidente della Regione perché lo stesso venga espresso all'interno del Consiglio dei Ministri, posto che il Presidente della Regione venga invitato in queste circostanze al Consiglio dei Ministri e, come abbiamo sentito questa mattina, non lo è stato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo significativo il tema "Ponte" rispetto a questo dibattito, ma credo che l'approfondimento dello stesso debba essere effettuato in un successivo dibattito, forse già fissato in occasione della seduta del 18 ottobre.

Il Governo nazionale afferma che utilizzerà le risorse non appostate sul ponte per realizzare altre infrastrutture.

Le altre infrastrutture, poiché devono essere cantierabili, sono già state finanziate e, per questo motivo, vorrei comprendere bene che fine fanno i 2 miliardi di euro. Probabilmente, questa somma servirà a finanziare altre aree del Paese ed altre infrastrutture ma, certamente, non nella nostra Regione. Non comprendo neppure perché bisogna sciogliere Fin Tecnica, svuotando, di fatto, la sua dotazione finanziaria e facendo arretrare le prospettive di sviluppo della Sicilia di alcuni decenni.

Onorevoli colleghi, abbiamo il dovere di approfondire tutti questi aspetti.

Stasera o domani voteremo l'ordine del giorno che, credo, concluderà questo dibattito. L'onorevole Speziale proponeva di suggerire emendamenti specifici. Non è un nostro compito, ma è compito del Parlamento nazionale, anche perché rischieremmo di compiere una operazione demagogica. Dobbiamo affidarci, invece, a quello che è un indirizzo di carattere generale che non può che seguire le strade di natura istituzionale previste (la presenza del Presidente della Regione in seno al Consiglio dei Ministri, la presenza delle nostre rispettive forze politiche nel Parlamento, nel momento in cui verranno affrontati questi temi - è lì che si misureranno le diverse opinioni - e, inoltre, onorevoli colleghi, il percorso del cosiddetto 'tavolo dei volenterosi'). Sicuramente, non abbiamo inventato quest'ultimo per caso né abbiamo voluto eccessivamente colpevolizzare chi ha predisposto la finanziaria solo per una ragione, perché è già lo schieramento politico che esprime il Governo nazionale che lo colpevolizza.

Non credo che in questo momento gli organi di rappresentanza dell'ANCI e dell'Unione delle Province facciano riferimento a posizioni di centrodestra e non credo neppure che la marcia dei sindaci sia stata organizzata dal centrodestra; non credo che i Presidenti delle Regioni, della maggior parte delle Regioni d'Italia siano di centrodestra. Eppure credo che gli uni e gli altri abbiano fatto, nelle rispettive posizioni e nelle rispettive funzioni, lo stesso tipo di ragionamento e lo stesso tipo di accuse, di sottolineature, che abbiamo fatto, oggi, noi che siamo del centrodestra in questo dibattito parlamentare.

Non possiamo, quindi, onorevoli colleghi del centrosinistra arroccarci rispetto a questi argomenti, perché nel centrosinistra si è già determinata una esplosione delle contraddizioni contenute nella finanziaria. Non è chi accende il cerino che determina l'incendio ma chi

cosparge di benzina il territorio che fa correre il rischio al territorio di prendere fuoco, non con un cerino, ma persino con un raggio di sole.

Ciò è accaduto con questa finanziaria.

Onorevoli colleghi, credo che, ancora una volta, se vogliamo dare un segno di buon senso, di ragionevolezza, di coerenza, anche di lungimiranza, un segno che deve essere tracciato per disegnare non una Sicilia governata dal centrodestra nei confronti di un Paese governato dal centrosinistra, ma da una Sicilia e da un Paese che non puntano a vendicarsi reciprocamente per le rispettive posizioni assunte, siamo tenuti a collaborare reciprocamente per evitare che processi di sviluppo avviati possano essere interrotti, che opportunità di lavoro e di sviluppo avviate possano essere interrotte.

Stamattina, l'onorevole Barbagallo o il Presidente della Regione, non ricordo, faceva riferimento alla tassa sui turisti. Se facciamo così, se non si introdurrà la tassa di ingresso in Sicilia, si introdurrà quella di uscita dall'Italia, dal Continente ed il risultato sarà lo stesso, sarà un risultato irrazionale, non un risultato logico, non un risultato che ci consente di guardare avanti con ottimismo.

Vorrei concludere con un riferimento a quello che sta accadendo in tutto il Paese dove, spontaneamente o politicamente organizzati, si stanno formando comitati che puntano ad una rivisitazione della finanziaria nazionale. Avrete letto sui giornali che c'è un certo scetticismo sul fatto che la destra organizzi manifestazioni di questo genere o abbia deciso di organizzare manifestazioni di questo genere. Mi sorprendo che ciò accada. E' accaduto a Roma, con un milione di italiani, non portati lì dai sindacati, a spese dei sindacati, con i pullman organizzati dai sindacati, ma spontaneamente, o a Milano.

Non mi preoccupano queste iniziative, se sono fondate su rivendicazioni corrette, logiche, razionali, condivise, perché, come diceva *Benjamin Franklin*, onorevoli colleghi "La democrazia sono due lupi ed un agnello che discutono cosa mangiare a cena; mentre la libertà è un agnello armato - nel nostro caso armato degli strumenti istituzionali - che partecipa alla discussione con i lupi".

In questo momento, rischiamo di fare la parte dell'agnello che discute su cosa mangiare a cena insieme ai lupi e, in questo momento, l'agnello è disarmato.

Questa seduta decisa dal Presidente della Regione e dal Presidente dell'Assemblea che ringrazio, serve ad armare di strumenti istituzionalmente rilevanti la nostra Regione ed il nostro Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cantafia. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa mattina sia stato svelato un tentativo fatto dall'onorevole Cuffaro di decontestualizzare il dibattito di oggi. Ha parlato delle cose di cui avrebbe avuto bisogno la Sicilia, di quelle che secondo lui mancano nella finanziaria nazionale, dimenticando perché si fa questo tipo di finanziaria nel nostro Paese.

Molti colleghi che mi hanno preceduto l'hanno detto molto bene: noi – lo voglio sottolineare – siamo un Paese che ha visto, negli ultimi cinque anni, crescere in maniera esponenziale, il proprio debito pubblico.

Come tutti ricorderete, cinque anni fa, il debito pubblico del nostro Paese scendeva, era ormai prossimo a diventare il 100 per cento del PIL ed il Governo Berlusconi lo ha riportato ad oltre il 106 per cento. Il debito che quest'anno si aggiungerà al debito pubblico, lo sforamento, è del 4,6 per cento, contro il 3 che dovrebbe essere per il patto di stabilità che abbiamo con il *Maastricht*. Ricordo a voi tutti che questo sforamento è stato consentito al Paese, dopo una

lunga trattativa, dall'Unione Europea con un presupposto preciso: entro il 2007 dobbiamo tornare ad avere un disavanzo del 3 per cento.

La finanziaria di quest'anno non è, quindi, a scelta; non si può scegliere che tipo di finanziaria approvare. La finanziaria di quest'anno deve stare dentro questi parametri, cioè dentro il patto di stabilità europea e dobbiamo provare a tornare ad essere un Paese virtuoso.

Per questo motivo, si possono approvare due tipi di finanziaria: una che pensi soltanto al rientro del debito o l'altra - come quella che sta tentando di portare avanti il Governo Prodi - che si occupi anche di agganciare l'Italia a questa piccola ripresa in Europa, trainata dalla ripresa mondiale dei grandi colossi asiatici, senza la quale rischiamo di continuare questa fase di declino in cui il nostro Paese versa ormai da alcuni anni.

Non vi cito i numeri ormai noti, i dati macroeconomici che fanno del nostro Paese un Paese in declino evidente. Ricordo che occupavamo il quinto posto nel Mondo e gareggiavamo, fino a qualche anno fa, con la Gran Bretagna come potenza economica, ma oggi siamo stati sorpassati e la Spagna ha gettato il guanto di sfida. Il Governo Zapatero, infatti, sostiene che, entro il 2010, il reddito pro-capite degli spagnoli sarà più alto di quello degli italiani.

Dobbiamo augurarcene dunque che, in Italia, la finanziaria affronti contemporaneamente le questioni di debito e che agganci il nostro Paese alla ripresa. Ma c'è di più: vanno ritrovati alcuni riequilibri; va trovato un equilibrio sulla distribuzione del reddito.

Come tutti sapete, nel nostro Paese, negli ultimi anni, la forbice tra i più poveri e i più ricchi, è diventata più grande; nel nostro Paese, è aumentato il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia della povertà e la nostra Regione, in Italia, è tra le regioni che hanno il più alto tasso di famiglie che vivono al di sotto della soglia della povertà e ciò è dovuto anche alle politiche fiscali adottate.

La finanziaria deve affrontare il problema relativo alla redistribuzione della ricchezza nel nostro Paese. Va fatta anche una modernizzazione, in particolare nella nostra Regione, una regione vecchia, con un sistema infrastrutturale vecchio, un sistema immateriale vecchio. Le nostre università ed i nostri centri di ricerca non rappresentano dei centri di ricerca e di studio all'avanguardia.

Va fatto anche un altro riequilibrio ancora più importante: quello tra nord e sud.

Mi sembra incredibile che in una Regione che ha scoperto l'autonomismo, che ha fatto di questo un elemento importante nella sua vita politica, dimentichi di dire che, negli ultimi cinque anni, nel nostro Paese, si è avuto un accentramento spaventoso delle risorse spese al nord nei confronti del sud.

L'ultima *querelle* a proposito della questione infrastrutturale la dice tutta: gli ultimi soldi stanziati dal Governo Berlusconi per le infrastrutture sono stati destinati all'apertura di cantieri al nord; al sud sono state promesse e ventilate grandi infrastrutture da realizzare ma non vi sono stati finanziamenti adeguati.

Qualcuno, stamattina, affermava che si può cominciare finanziando poco. Bisogna stabilire cosa significa il termine poco perché se su 150 milioni previsti per un'opera se ne stanziano 3, tale somma serve soltanto per la carta utile alle fotocopie del progetto.

Il problema straordinario è rappresentato dal riequilibrio del *gap* tra nord e sud. Sulle politiche rigorose di bilancio, non possiamo chiedere a qualche altro soggetto di essere rigoroso quando, nella nostra Regione, queste politiche non ci sono; quando le politiche di rigore nella nostra Regione non sono state fatte così come non si può fare a meno di ricordare che, in Sicilia, come nel resto del Paese, vanno migliorate le condizioni sociali ed economiche della persone che lavorano.

Dobbiamo sapere che abbiamo di fronte una finanziaria che costituisce una specie di coperta corta, una finanziaria che taglia, che deve fare rientrare dal debito, così come avviene in una qualunque famiglia quando c'è un padre ubriacone o giocatore di carte che sperpera i soldi e

poi vi è anche una brava madre di famiglia che può riequilibrare la situazione imponendo sacrifici a tutti i componenti della famiglia, a cominciare dai figli che non hanno giocato a carte e neppure si sono ubriacati ma che sono costretti a pagare il debito del padre.

Ci troviamo proprio in queste condizioni e dobbiamo sistemare la coperta.

Quando si afferma che vi sono i sindaci del centrosinistra, i presidenti delle regioni del centrosinistra, tutte le categorie che si lamentano per questa coperta perché ognuno rivendica per sé qualche cosa, si dimostra, in qualche maniera, che siamo di fronte al fatto che la coperta è corta e che tutti la vogliono tirare. Anche noi dobbiamo tirare la coperta perché credo che sia ragionevole che anche noi ci preoccupiamo che la coperta non sia spostata troppo al di là dei nostri piedi. Si può avere un po' di scopertura, ma non si può rimanere completamente scoperti.

Questo è il ruolo che dobbiamo giocare.

E' ragionevole che il nostro Parlamento, il nostro Governo, le forze politiche e sociali della Sicilia si occupino di questa contrattazione; che, in qualche maniera, chiedano che sia fatto il massimo possibile perché la Sicilia è tra le Regioni che hanno pagato di più per due motivi: perché il Governo centrale non si è occupato di questa Regione e perché anche il Governo regionale non si è occupato della Sicilia, infatti, non si può dire che si sia occupato della Sicilia un Governo che ha, ed è percepito così dal resto del Paese e dal resto dell'Europa, un Paese sprecone che da un lato spreca e dall'altro non spende.

Abbiamo trovato il modo di sprecare le risorse messe a nostra disposizione dalla comunità e, nello stesso tempo, non abbiamo saputo spenderle bene, non le abbiamo nemmeno spese tutte.

Si dà per scontato che, se va bene, impegneremo il 70 per cento di quelle risorse. Lo vedremo.

E consideriamo che una parte delle risorse che abbiamo impegnato e speso sono state impegnate perfino per i progetti sponda, cioè per quelle opere che avrebbero dovuto essere pagate da altri e che invece abbiamo pagato noi, come la Palermo-Messina, come il completamento della Palermo-Messina, che andava finanziato a livello nazionale ma che ha gravato su di noi.

FORMICA. Era meglio non farla!

CANTAFIA. No, no, bisognava farla! E' paradossale che diciamo grazie agli altri per le cose che abbiamo fatto con i nostri soldi!

Diciamo almeno che l'abbiamo fatta con i nostri soldi e, invece di farla inaugurare a Berlusconi, si poteva farla inaugurare soltanto a Cuffaro.

Allora, qual è il problema?

Abbiamo un grande problema nel fare la richiesta, nel tentare di tirare la coperta verso di noi. Dobbiamo dimostrare, infatti, di essere una Regione virtuosa; abbiamo bisogno di stabilire regole certe, di ridare credibilità alla nostra amministrazione.

Abbiamo bisogno di dire con chiarezza cosa facciamo dei soldi.

Stamattina, qualcuno l'ha detto molto bene: non si può chiedere di avere attenzione nei confronti del *deficit* che abbiamo sulla sanità quando il nostro *deficit* è fuori controllo, quando cresce ad una velocità più grande di tutte le risorse che possiamo mettere insieme per tentare di tamponare questa condizione.

Si faccia con serietà una lotta a questo spreco. Si faccia una cosa semplice: si riporti il rapporto tra sanità privata e sanità pubblica a livello di quello delle altre regioni. Si faccia un contrasto rigoroso nei confronti dell'uso della sanità privata che, indubbiamente, drena risorse importanti, straordinarie, all'origine, probabilmente, della maggiore quantità di spreco nella sanità.

Si va con disinvolta a fare diagnostica e quant'altro nel campo della sanità privata quando probabilmente sarebbe meno favorita se si prevedesse un *ticket* su quella, soltanto su quella.

Allora, il rigore deve diventare anche per noi una cosa precisa nelle spese della pubblica amministrazione.

Il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, stamattina, ha ricordato che vi è un processo di stabilizzazione nel precariato. Mi chiedo quale coerenza ci sia tra questo processo e il fatto che continuamo ad aumentare significativamente i posti nella pubblica amministrazione senza farcene accorgere.

Quanti sono gli assunti fuori dai bacini di stabilizzazione nelle società miste della Regione?

Quante società abbiamo fatto?

Mentre abbiamo dato vita ad un Commissario per privatizzare le aziende siciliane, abbiamo aumentato il numero delle società di proprietà della Regione. Siamo in controtendenza. Qualcuno afferma che siamo una Regione governata dal centrodestra.

Non so cosa distingue il centrodestra dal centrosinistra, ma, certamente mi farebbe piacere affrontare, ad esempio, una discussione sulle privatizzazioni, sul ruolo della pubblica amministrazione nei compatti economici.

E tante altre cose abbiamo aumentato nella nostra Regione!

Certo, si può fare insieme, ci mancherebbe.

In teoria, specialmente in una Regione come la nostra, con le ambizioni di essere quasi una Regione-Stato, con l'ambizione del riconoscimento di elementi sempre più forti di autonomia, è irragionevole che una classe dirigente sia unita rispetto ad alcune cose precise che riguardano orizzontalmente gli interessi dei siciliani.

Per fare questo, non si può chiedere una cosa di questo genere quando si è nei guai, quando non si riesce ad approvare una finanziaria se non soltanto di tagli.

La cosa più evidente, la differenza più grande tra la finanziaria nazionale e quella regionale non riguarda soltanto l'allocazione dei tagli ma il fatto che, nella nostra Regione, non abbiamo un'idea dello sviluppo, non sappiamo come fare ad incentivare lo sviluppo della nostra Regione che è elemento essenziale, non soltanto perché dobbiamo fare un favore alle imprese; lo sviluppo riguarda tutti e non c'è possibilità di avere siciliani più ricchi o meno poveri, forse è meglio dire così, meno poveri se non si ha uno sviluppo nella nostra Regione.

Abbiamo bisogno quindi di tenere insieme i due corni del problema. Dobbiamo mantenere il rigore rispetto ad una Regione che ormai è sull'orlo della bancarotta - abbiamo difficoltà perfino ad ottenere mutui, prestiti; abbiamo bisogno di inventarci una finanza creativa come la cartolarizzazione degli immobili della sanità, piuttosto che delle IPAB – e, in questa situazione, chiediamo agli altri e imputiamo agli altri le nostre difficoltà.

Occorre, quindi, uno scatto di orgoglio da parte della classe dirigente siciliana. Occorre, innanzitutto, sincerità, verità; bisogna avere finalmente il coraggio di dire quali sono le cose che non vanno in questa Regione. Certamente, per attuare politiche di rigore, occorre una classe dirigente coesa perché dire no a qualcuno è sempre scomodo; è brutto dovere applicare dei tagli ad altri soggetti ed è evidente che, in quel caso, occorre il consenso dell'opposizione; si cerca il nostro aiuto nel momento in cui bisogna dire di no.

Si dica la verità; si dica fino in fondo quali sono i drammi della nostra Terra e poi forse si potranno affrontare i nodi centrali della nostra Regione perché non c'è dubbio che un'opposizione come la nostra che ha interesse a tenere in grande considerazione i destini della Sicilia, gli interessi dei siciliani, possa in qualche maniera essere pronta a sostenere le cose che servono alla Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, farò un breve intervento - probabilmente anche inusuale – evidenziando quella che è più l'impressione di un giovane parlamentare, ma anche di un giovane siciliano di 34 anni che assiste spesso ad una sorta di teatrino che artatamente viene organizzato su argomenti seri, delicati, che costituiscono il destino della nostra Terra, che rimane un po' sorpreso e che ha avuto la conferma che questo Palazzo comporti persino il rischio di una certa oppiatura del cervello, che induca a tenersi distanti da quella che è una cruda realtà complessiva che porta ad agire, spesso, in modo più recitativo rispetto ad alcuni dati concreti che mi voglio permettere così di affrontare partendo, intanto, da un aspetto che ho colto nell'intervento del Presidente Cuffaro. Oggi, non ho visto un Presidente Cuffaro che mostra i muscoli; e lo voglio dire senza spirito di polemica.

Ho colto un Presidente Cuffaro che oggi, forse, mostra la trippa - onorevole Cracolici, questo non è un problema di fondo - ma un Presidente Cuffaro che, in ogni caso, con una punta di umiltà, ha lanciato un appello.

Vi ha lanciato un appello e l'avrà fatto, probabilmente, un po' a modo suo, forse in modo un po' goliardico. Ho notato che siete molto bravi entrambi a duellare, a sfidarvi su quello che è appunto il piano della cosiddetta corecitazione.

Ho colto, in ogni caso, un appello e l'appello viene lanciato, fondamentalmente, agli amici onorevoli dell'opposizione che oggi, probabilmente, hanno in ogni caso la possibilità di cancellare il fatto che questa non è tanto una finanziaria del Governo nazionale che possiamo giudicare su alcuni aspetti (se sarà più o meno positiva nei confronti della Sicilia e, sfido chiunque oggi, a fare una analisi precisa), ma è accaduto un fatto grave che mi permetto di evidenziare: per la prima volta assistiamo ad un attentato politico di doppia natura che viene perpetrato nei confronti della Sicilia e che riguarda le nostre prerogative, la nostra autonomia - che non abbiamo saputo utilizzare, probabilmente solo per farci del male - ma questo è un altro aspetto, e avremo altri momenti per parlare di questo.

L'altro aspetto che mi permetto di evidenziare è l'attentato istituzionale, che si vuole realizzare, perché, se si guarda l'intero paniere di questa finanziaria, si scorge una tecnica criminale, precisa, che mira a mettere in difficoltà l'Istituzione regionale, togliendo risorse in modo mirato, tentando di fare saltare anche la gestione della spesa corrente.

Dall'altro lato, si paventano queste risorse, questi sgravi che, probabilmente, ci sono; forse gli effetti positivi ci saranno, ma il disegno evidente - e forse è la prima volta che lo si rinvie in una finanziaria – è che c'è un attentato chiaro e palese nei confronti della nostra autonomia e nei confronti di un Governo che in ogni caso deve governare.

Ma veniamo all'appello che stamattina il Presidente della Regione ha lanciato e, con il quale chiede che si consenta, in ogni caso, che la Sicilia possa andare avanti sulle cose essenziali, poi, sul resto ci possiamo confrontare o scontrare; ma è anche evidente che questa finanziaria introduce norme importanti.

Ho sempre difeso la legge Visco, ho sempre sostenuto che è stato uno dei provvedimenti più geniali perché i risultati sono evidenti. Come non ho condiviso mai che si siano inventate le 'zone depresse' al Nord, per derubarci di un beneficio che doveva nascere per il Meridione. Non l'ho mai condiviso, l'ho sempre detto e lo ribadisco: la finanziaria nazionale introduce un elemento, un automatismo che era importante soprattutto per noi siciliani, ma l'elemento che noi del Movimento per l'Autonomia vogliamo sottolineare è questo chiaro tentativo - e questa è una cosa che tutti quanti noi dobbiamo impedire - di minare le nostre prerogative, di minare, in ogni caso, l'opera del Governo regionale che verrà messo in ginocchio se questi provvedimenti verranno varati nei termini che conosciamo. Credo, ripeto, vi sia un palese disegno, mi permetto di dire, politico-criminale nel mettere ancora più in ginocchio la Sicilia.

Penso che la frase ‘la Sicilia sopra i partiti’ sia una frase appropriata perché credo sia un concetto che, al di là del teatrino che puntualmente siamo bravi a condurre anche in quest’Aula, dovremmo invece tenere presente. E, allora, mi permetto, di unirmi alla preghiera, alla stessa che il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, oggi rivolge ai colleghi dell’opposizione: ‘Difendiamo la Sicilia!’. Nel tentativo di coinvolgervi - perché oggi gli interlocutori principali siete voi - dobbiamo ammetterlo - appellandoci, per alcuni aspetti importanti, delicati, dove è evidente quel tentativo, alla vostra coscienza di siciliani, mettendoci, così, al di là di tutte le posizioni personali e i colori politici, riflettendo su alcuni aspetti, ulteriormente puntuali, come ‘lo scippo’ sul ponte, in relazione alle somme destinate alla realizzazione del medesimo ponte sullo Stretto di Messina.

E’ chiaro il disegno che si consuma perché togliendo le somme destinate alla Fin Tistica di fatto si spoglia dei finanziamenti la società che doveva realizzare un’opera importante.

Ebbene, probabilmente c’è un passaggio che forse dobbiamo cogliere perché, da un lato si assiste al tentativo di togliere queste somme, ma dall’altro, c’è quello di tenere in piedi quella società: allora, sarà qua probabilmente l’altra grande scommessa che potrebbe reggere alle nostre valutazioni, che sono già state fatte e cioè se questo ponte - al di là delle guerre di religioni, ambientali - venga ritenuta opera essenziale, come l’ha ritenuta il Movimento per l’Autonomia, e la si considera un elemento straordinario che costringa, in termini positivi, qualunque governo, di qualunque colore esso sia, a completare questa grande opera.

Può diventare una sfida da cogliere, per noi siciliani e per il governo siciliano, approfittando di mantenere viva questa società che può completare il progetto. Accettiamo questa sfida realizzando noi quest’opera - se realmente questo progetto, da un punto di vista economico-finanziario, si regge da solo - quindi non una gestione di trenta anni, ma di cinquanta anni - probabilmente, ci sono le condizioni affinché si colga la sfida.

Un dato, però, è certo, la sottrazione di queste somme dalla finanziaria nazionale che non vengono ricompensate, e non credo che il Governo nazionale le stia restituendo sotto altre forme.

Da un lato le toglie direttamente, mettendo in difficoltà le istituzioni, il governo regionale, dall’altro si paventa questa spalmatura sul cuneo fiscale, su quelle che sono altre misure per le famiglie, ma a quanto pare, se sommiamo tutte le cifre che evidentemente già dal documento è chiaro che il governo ci vuol togliere, non esiste a quanto pare una contropartita in termini eguali.

Questo fa rilevare che la Sicilia non ha, all’interno del Consiglio dei ministri, un ministro che difenda le prerogative della Sicilia e in questa occasione abbiamo avuto un’ulteriore conferma.

Mi permetto di dire anche che la fiscalità di vantaggio o compensativa è stato un tema che abbiamo affrontato un anno fa. L’abbiamo posto, e al di là dell’enunciazione di principio, bisogna capire quante somme e quante risorse verranno destinate a tale fiscalità di vantaggio.

E’ facile inserire dei principi che stanno rischiando di diventare soltanto ‘enunciazione di principi’ e aggiungo che il precedente governo nazionale aveva già accolto questa richiesta, avanzata un anno fa dal Movimento per l’Autonomia.

Quindi, come dicevano i latini, ‘nulla di nuovo sotto il sole’, da questo punto di vista. La questione sarà - e qui ho le mie legittime titubanze - sulle risorse che saranno destinate per la fiscalità di vantaggio ma credo che con un ministro posto come guardiano di frontiera nei confronti della Sicilia, che non viene rappresentata nel governo nazionale, credo sarà molto difficile che noi, realmente, si possa toccare con mano i benefici ventilati o la creazione di distretti dove si possa fare *dumping* ed altro. Questo sarà un ragionamento che ci porterà a capire definitivamente come opererà il Governo.

Un ultimo passaggio, dato che siamo stati chiamati in causa spesso in questi giorni in merito alla richiesta legittima che il sottoscritto ha fatto in Commissione bilancio, sull'integrazione del Documento di programmazione economico-finanziaria mi permetto di dire, parafrasando le parole dell'onorevole assessore Lo Porto, che noi non 'cincischiaavamo' in Commissione, ma abbiamo posto un problema legittimo che avete il dovere di cogliere, in modo diverso rispetto a come è stato colto, dato che la Commissione bilancio, per quanto mi riguarda, non può essere considerata, in un momento così difficile, un ufficio 'passacarte'.

Questo ce lo dovete consentire e, soprattutto ci dovete mettere in condizione, e nei tempi giusti, di potere analizzare il Documento di programmazione economico-finanziaria, il disegno di legge finanziaria e tutto ciò che ne consegue perché se per la prima volta il Documento di programmazione economico e finanziaria ritorna in Giunta, e ce ne siamo assunti la responsabilità, mi permetto di dire agli onorevoli colleghi che questo può essere il primo precedente di una serie di precedenti, in relazione alla legge finanziaria. Su questo non devono esserci dubbi! Se non saremo messi nella condizione di potere analizzare l'intero impianto del disegno di legge finanziaria, per capire e condividere quelle che sono le difficoltà, sottolineando che la frenesia del Governo sicuramente non porta spesso all'umiltà del confronto, credo che la Commissione bilancio assumerà un atteggiamento riottoso, e di conseguenza credo che sia in ogni caso, da parte nostra, legittimo difendere le prerogative parlamentari e soprattutto di onesti siciliani a servizio della Sicilia.

Da segretario della Commissione non accetto questo comportamento, e la sottolineatura del comportamento del nostro movimento, lo respingo. Ribadisco che se i tempi non saranno tali da potere concordare con serenità, confrontandoci con serenità, per proporre ed emendare, svolgendo il nostro compito di commissari credo che nascerà un confronto non favorevole e sicuramente duro che non è frutto di strumentalizzazioni politiche, né di tentativi e di trattative varie, ma semplicemente frutto della voglia di svolgere fino in fondo il proprio ruolo.

Concludo su quella che è stata la tematica del rigore, onorevoli colleghi, io non vorrei fare qualche battuta che probabilmente rischierebbe di essere fraintesa, ma credo che una politica di rigore debba partire da molto lontano, ed è un problema che coinvolge sia la maggioranza che l'opposizione: non è logico che da un lato si venga accusati della proliferazione degli assessori *junior* e dall'altro si assista alla moltiplicazione di incarichi di deputati segretari ed altro ancora, ciò è contro ogni politica di rigore. Dobbiamo, quindi, avere il coraggio, se vogliamo affrontare il problema, di affrontarlo con serenità partendo da tutto l'impianto, probabilmente, comprese le nostre indennità.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli: Edoardo Leanza, Leontini, Savarino, Mancuso, Sanzarello, Parlavecchio e Cristaldi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, dovremmo sospendere il dibattito per l'assenza dall'Aula del Presidente della Regione, artefice di questa seduta.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Cracolici ed ho preso spunto per alcune argomentazioni che vorrei tentare di sviluppare.

Anch'io la penso come l'onorevole Cracolici, se volete sapere il mio punto di vista, e dato che il dibattito è stato chiesto dal Presidente della Regione, sarebbe stato un atto di cortesia, nei confronti dell'intero Parlamento, ascoltarci fino alla fine.

Ma credo che a volte la politica ci metta nelle condizioni di affrontare questioni complesse, ognuno partendo dal proprio punto di vista, questioni articolate rispetto alle quali è difficile, credo come in queste occasioni, riuscire a trovare il bandolo della matassa.

Ognuno recita a soggetto, nel gioco delle parti, e quindi chi come me fa parte della maggioranza si trova a difendere l'operato del Governo e conseguenzialmente a contestare l'operato del Governo nazionale, e chi, invece, sedendo sui banchi dell'opposizione si trova ovviamente a contestare l'operato del Governo regionale. E quindi, molto spesso, facendo il gioco delle parti, si finisce per recitare non cogliendo qual è il reale senso della dialettica parlamentare, cioè cercare di fare, quanto più è possibile, gli interessi della collettività.

Ho con me una relazione, sono circa sei pagine di intervento, mi ero preparato in maniera documentaria, ve le risparmio, non ho intenzione di raccontarvi cose peraltro dette e ridette in questo dibattito, per cui il mio intervento sarebbe stato di merito, ma dopo la relazione del Presidente della Regione e, soprattutto, avendo l'onore di parlare dopo tanti interventi, rischierei di ripetere le stesse cose, quindi, non parlerò del ponte sullo stretto di Messina, argomento di cui hanno parlato tanti colleghi, ma certamente non posso non stigmatizzare l'atteggiamento schizofrenico di alcuni componenti dell'attuale maggioranza nazionale tenuto nel corso degli anni e soprattutto di alcuni componenti del Governo attuale rispetto alla fattibilità o meno del ponte sullo stretto.

Non parlerò della maggiorazione dell'IRAP che quattrocentomila imprese siciliane e seicentomila professionisti dovranno pagare dall'anno prossimo. Non ricorderò, per la decima volta, quanto costerà l'aumento della quota parte della Regione siciliana nel *deficit* della sanità. Ma certamente vale la pena ricordare un dato, e mi riferisco all'intervento dell'onorevole Speziale quando parlava di un piano di rientro triennale della spesa della sanità. Onorevole Speziale, devo ricordarle che mentre l'assessore per la Sanità, professore La Galla, trattava e concordava con il Ministro della Sanità un piano di rientro triennale - approvato già dallo stesso Ministero - contemporaneamente il Ministero dell'Economia e delle Finanze varava una finanziaria che sostanzialmente mandava all'aria quel protocollo di intesa su cui il Governo regionale si era impegnato.

SPEZIALE. Onorevole Cascio, tutto ciò, mentre il Presidente della Regione autorizzava 400 posti letto!

CASCIO. Non è così, onorevole Speziale, lei sa bene che non è così. Questo è un atteggiamento che strumentalmente riproponete ogni volta che si parla di sanità ma sapete perfettamente che non è così. Questo atteggiamento non posso non sottolinearlo. Così come non posso non ricordare come un articolo della finanziaria, il 190, che porta via trecento milioni di euro per investimenti nel campo delle ricerche in laboratori situati nella provincia di Palermo, sia un articolo di finanziaria difficilmente difendibile da parte dei colleghi dell'opposizione regionale ma che hanno l'onore di essere al Governo del nostro Paese.

Io sono tra quelli che, peraltro, essendo ancora puro politicamente, pur avendo quattro legislature alle spalle, due alla Camera dei deputati e due all'Assemblea regionale, non credeva che ci fossero, da parte del Governo nazionale, ideologicamente opposto al nostro, delle penalizzazioni in maniera così continuata nel tempo e quasi preconcetta.

Quindi avevo, rispetto a questa diversità di colore politico, un atteggiamento assolutamente sereno. Però le ripetute manovre finanziarie - e non i ripetuti interventi legislativi del Governo nazionale - mi fanno credere che in effetti un atteggiamento ostile e preconcetto ci sia.

Porto a conferma di quanto sto dicendo una dichiarazione delle settimane scorse del Ministro per l'Ambiente, onorevole Pecoraro Scanio. Non voglio riparlare dei termovalorizzatori, non voglio riparlare delle questioni che sono state molto più visibili da un punto di vista della comunicazione, ma parlo di un episodio che è stato poco visibile ma che, per quanto mi riguarda, ha una certa sostanza, quanto meno per dimostrare l'atteggiamento preconcetto dell'attuale Governo rispetto ai problemi della Sicilia. Mi riferisco ad un argomento che questa mattina ha affrontato, incidentalmente, l'onorevole Barbagallo, parlo cioè del porto di Augusta. Tutti sanno che in Italia esistono due grandi poli chimici: il polo di Porto Marghera e il polo di Priolo che fa riferimento al porto di Augusta. Il Ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio, di cui è nota la sensibilità ambientale, ha avviato una procedura per risanare, da un punto di vista ambientale, i due siti.

Per il sito di Porto Marghera ha avviato una trattativa con il sindaco di Venezia, il 'compagno' Cacciari, per concordare le modalità di risarcimento del danno ambientale del territorio. Per quanto concerne, invece, il sito di Augusta, e quindi il petrolchimico di Priolo, la soluzione al danno per impatto ambientale era la chiusura del porto.

Bene, là il risarcimento, qui, la chiusura del porto! Evidentemente, qualcuno della sua stessa maggioranza gli ha ricordato che se si blocca il porto di Augusta la metà, circa, della benzina che giunge in Italia non verrebbe prodotta con il conseguente caos del Paese.

Il Ministro ha colto il suggerimento, che qualcuno ha voluto gentilmente dargli, ed il risultato che abbiamo ottenuto è che il Ministro Pecoraro Scanio si è elegantemente defilato, non ha più affrontato la questione; noi, sinceramente, speriamo che la scomparsa di Pecoraro Scanio, dal proscenio ambientale della Sicilia, duri anche per i prossimi anni.

Non voglio continuare ad alimentare questioni di merito e soprattutto non vorrei che il mio intervento fosse inteso come un intervento polemico finalizzato ad acuire ulteriormente le contrapposizioni che ci sono tra di noi, al contrario di quanto ne pensi l'onorevole Cintola. Io vorrei riuscire a trarre, se è possibile, da questa seduta di Assemblea qualcosa di positivo, di utile e quindi mi soffermo dal parlare dei giudizi dati dall'ANCI rispetto a questa finanziaria e vado un attimo a prendere qualche punto rispetto alle aperture che oggi, comunque, in questo dibattito ci sono state. Ho ritenuto di avvertire un'apertura nelle dichiarazioni dell'onorevole Barbagallo, soprattutto, per quanto riguarda la possibilità di intervenire sulla quota a carico della Regione rispetto al *deficit* sanitario. Ho ritenuto che ci fosse qualche apertura anche nell'intervento duro dell'onorevole Cracolici e soprattutto, in riferimento al Centro di ricerca, al suo rifinanziamento o all'abolizione del finanziamento del Centro di ricerca di Carini e sulla possibilità, appunto, di ragionare nuovamente sulla quota a carico della sanità siciliana.

Ho ravvisato nelle dichiarazioni dell'onorevole Ballistreri un'apertura rispetto ai temi della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, mi è sembrato che nell'intervento dell'onorevole Speziale ci fosse un'apertura, una possibilità di dialogo nonostante il rilievo che lo stesso ci pone quando segnala che esiste una pessima abitudine, propria della politica siciliana, di non tenere conto, spesso, del dibattito d'Aula.

Allora, se vogliamo dare un senso al dibattito di oggi, potremmo aprire una pagina nuova per il Parlamento siciliano, noi abbiamo presentato - dopo di me parlerà l'onorevole Dina - come maggioranza un ordine del giorno, a firma dei quattro Capigruppo della maggioranza. È un ordine del giorno che dà pieno mandato al Presidente della Regione di rappresentare le proteste della Sicilia, in seno al Consiglio dei Ministri, e tutte quelle che sono le nostre idee su questa finanziaria nazionale, ma il nostro interesse non è protestare, né fare demagogia, né agitare strumentalmente lo spauroccchio di un Governo nazionale che vuole male alla Sicilia: il nostro interesse è quello di risolvere i problemi dei siciliani.

Ho già parlato con il collega Dina, ma potrà dirlo anche lui, che se vogliamo tentare di dare un segnale di novità anche ai lavori dell'Assemblea sarei disponibile, e questa è una proposta

che lancio ai colleghi dell'opposizione, a ritirare l'ordine del giorno firmato dai Capigruppo della maggioranza e a valutare la possibilità di riscriverne uno a quattro mani, cioè con i colleghi dell'opposizione, che sia finalizzato a rafforzare il ruolo del Presidente della Regione nell'incontro che si terrà a Roma con il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ritengo, infatti, che il Presidente della Regione - lo diceva forse l'onorevole De Luca nel suo intervento - sia venuto in Aula senza intenti bellicosi, e forse ha fatto bene, per cercare la solidarietà del Parlamento, perché è molto diverso presentarsi a Roma con un ordine del giorno sostenuto dalla propria maggioranza, piuttosto che giungere in Consiglio dei Ministri sostenuto dall'intero Parlamento siciliano, ma non perché si debba sostenerlo pregiudizialmente, ma perché tutti abbiamo a cuore gli interessi della Sicilia.

Credo che riuscire, oggi, a raggiungere questo risultato che politicamente penso non abbia tantissimi precedenti nella storia della Sicilia, soprattutto quando ci si confronta su questioni di merito, come quelle che stiamo discutendo in questi giorni, sarebbe un ottimo risultato e credo che oltre ad essere l'apertura di una nuova pagina, per questo Parlamento, potrebbe essere l'inizio di una fase di politica di concertazione che avrebbe come ultimo fine quello per il quale tutti noi facciamo politica: l'interesse della collettività e l'interesse dei siciliani.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli: Leanza Nicola e Basile.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Onorevoli colleghi, credo che anche le parole finali dell'intervento del Capogruppo di Forza Italia raccolgano il fallimento di un tentativo, tutto sommato, non brillante, quello di volere schierare un Parlamento contro un altro Parlamento su questioni molto serie.

Deludente la scelta del Governo di mascherare la sua manovra finanziaria. Onorevole Cintola, io l'ascolto sempre con piacere, ma quando la sento gridare e non sento le sue parole, mi sento privato di qualcosa. Quindi posso ascoltarla, se vuole. Lei è molto gentile.

Dicevo, il Governo regionale ha scelto di mascherare il poco rigore, la poca strutturalità della propria finanziaria attaccando un'attività di disinformazione ben congegnata, partendo dal ponte di Messina, passando da alcune situazioni che sono state recuperate già con gli emendamenti presentati dai deputati siciliani del centrosinistra sulla vicenda del centro di ricerca di Carini, così come sulla questione sanità, tenta di mascherare il fallimento complessivo della manovra finanziaria.

Vedete, è vero che la manovra finanziaria nazionale aumenta ancora il costo a carico delle casse regionali, ma è pur vero che non ci si interroga sul perché 400 milioni di euro l'anno vengono compensati per curare persone che vengono assistite da ospedali del Nord e del centro Italia; non si sottolinea il fatto che nonostante una tendenziale strutturazione della sanità che oramai non è una sanità regionale, è una sanità che può essere divisa tra quella pubblica e quella privata, essa sia già arrivata, nel mese di settembre, a 673 milioni di disavanzo tendenziale e certamente chiuderà l'anno con un disavanzo sicuramente superiore. Come dire, è una occasione persa per questo Governo che non si confronta invece con le reali novità della finanziaria nazionale.

Io non entrerò nel merito, però la Regione siciliana non riesce a creare lavoro, lavoro che non sia quello del precariato, che non sia quello legato al 118, che non sia quello delle OSS, che non sia quello legato al nuovo collocamento fatto in strutture pubbliche regionali della chiamata diretta per contratti CO.CO.CO.a 15, a 10 per lavori in strutture ospedaliere, senza che questi rientrino poi nel cosiddetto patto di stabilità o nei limiti di assunzione.

La Regione, anzi, il Governo regionale, sta perdendo la grande occasione di potersi confrontare sulle questioni dello sviluppo.

La finanziaria nazionale, dopo cinque anni, pone alcune serie questioni. Le pone per le aree sottosviluppate, le pone per il credito d'imposta, elencando quali sono le Regioni che andranno a beneficiare del credito d'imposta e stabilisce, superando anche il tetto massimo comunitario, il 50 per cento di credito per le piccole imprese.

Riapre il tema sulle aree metropolitane, dove esistono grandi sacche di degrado e lo riapre in maniera seria cercando di mutuare - lo dice la stessa nota che ci avete consegnato - un modello francese.

Una Sicilia, dove un posto di lavoro non viene creato né dalla formazione, dove si spende tantissimo, né da alcun intervento di carattere strutturale, perché non c'è alcun sostegno all'imprenditoria e allo sviluppo.

C'è l'occasione di potersi confrontare, di poter dialogare sui grandi temi, quali il credito d'imposta, le aree svantaggiate, le aree urbane degradate, eppure tutto esce orchestrato benissimo, come se si trattasse di un Governo nazionale che vuole rubare risorse alla Sicilia ed ai siciliani.

Certamente, questa finanziaria consente in poca misura di attribuire ulteriori risorse che andranno per spesa pubblica non qualificata da parte della Regione. Davanti il Governo nazionale ci sono quelle che sono le categorie produttive, quelle che sono le occasioni di sviluppo, di sostenere anche l'imprenditoria femminile in alcune aree, quando noi sappiamo che la Regione sulla '215', sull'imprenditoria femminile, nei cinque anni passati, ha fatto praticamente nulla.

Ora, dopo avere visto gli atteggiamenti assunti in Commissione bilancio dal Governo, l'atteggiamento complessivo fatto veicolare dai media, un atteggiamento che è quello iniziale di una legislatura determinante, perché è la stessa legislatura che ci porta alle risorse comunitarie 2007-2013, ritengo che, se nel programma del Governo regionale esiste solo il tentativo di gridare a questo statalismo, a questo nordismo, a questo tentativo di strappare alla Sicilia risorse e di impoverirla di più, sia un tentativo - a mio avviso - preoccupante. E' preoccupante il mancato rispetto dei termini per la presentazione del DPEF, è preoccupante il fatto che il Governo regionale ultimamente abbia già modificato, non ricordo se il 4 o il 6 ottobre, su richiesta del Movimento per l'Autonomia, addirittura integrato con un documento, al di là della qualità, della sostanza; è chiaro che c'è un Governo regionale in grosse difficoltà, perché nei cinque anni che sono di qua a venire si immagina rispetto alla crisi complessiva nazionale, ma alla crisi ancora più endemica, più grande della Sicilia, un Governo che sappia ed abbia le capacità di porre questioni strutturali di fondo, che sappia dialogare con il Governo nazionale.

Mi viene da ridere quando sento l'indignazione da parte dei deputati del centrodestra su questa finanziaria. Guardate, per cinque anni 60 e più deputati nazionali sono stati supini; c'è stata una mattina in cui Tremonti aveva deciso di sostituire il contributo a fondo perduto con un contributo a tasso agevolato e nessuno starnuto è arrivato dalla pattuglia di parlamentari siciliani al Senato ed alla Camera.

Quindi, sostanzialmente, esce fuori uno scenario preoccupante: un Governo che non è all'altezza della situazione, un Governo che non riesce ad avere una manovra visibile, soprattutto sulle grandi questioni, quella della sanità, perché dicevo prima ci sono due sanità in

Sicilia: una pubblica ed una privata, però a pagarla è sempre l'erario. Non riusciamo a dare prospettive di sviluppo per la Sicilia. Si sta giocando una partita in mezzo alle difficoltà dell'economia europea, dell'economia dei Paesi occidentali, in cui ogni Regione compete con altre regioni d'Europa, del Mediterraneo; eppure, non c'è traccia di un tentativo strutturato di resistere e di concorrere e competere con qualche cosa di nuovo che accadrà nei prossimi anni.

Non c'è alcun accostamento tra quello che si scrive in finanziaria nazionale e l'utilizzo delle risorse comunitarie 2007-2013. Sostanzialmente, non c'è un briciole di progettualità che sappia fare non grandi cose, ma quanto meno sappia bloccare quel flusso migratorio, che è continuo, di gente giovane, dai 20 ai 40 anni, che continuano a trasferirsi nelle periferie del Nord, e non è una battuta di campagna elettorale, è un dato oggettivo verificabile giorno dopo giorno.

Ritengo, pertanto, che la cosa più seria da fare sia che la maggioranza rinunci a qualunque tipo di ordine del giorno, che questa seduta si chiuda, che il Governo si fermi un attimo, sicuramente l'opposizione avrà interesse a che ci sia un dialogo con il Governo nazionale. Non si può immaginare di suonare, mi sembrava stamattina di sentire le campane di un fiorentino: "Se voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane".

Il Presidente del Governo regionale aveva l'obbligo di sedersi in Consiglio dei Ministri per difendere le ragioni della Sicilia, lo doveva fare e non autoescludersi per avere slancio maggiore per una campagna di disinformazione totale.

Quindi, credo che sia necessario riprendere un dialogo serio e costruttivo sulle questioni dello sviluppo, che manca nei temi dell'agenda politica del Governo e della maggioranza di questo Parlamento, dunque riaprire un dialogo serio sulle infrastrutture, sull'utilizzo delle risorse che non verranno impiegate per il ponte, chiedere garanzie (sono d'accordo che vengano utilizzate per la Calabria e la Sicilia), chiedere una quantificazione di quelle risorse che vengano individuate all'articolo 21, all'articolo 19, all'articolo dello schema della finanziaria.

Serve, sostanzialmente, riprendere un dialogo serio e costruttivo e, soprattutto, che il Governo regionale in questi pochi mesi (sapete, però, che i primi cento giorni sono determinanti per qualunque governo) si fermi un momento e riveda esattamente cosa vuol farne della Sicilia, se vuole continuare a renderla più povera e sicuramente non ci sarà alcun grido di questo sudismo riscoperto, di questa nuova questione siciliana vista al contrario che potranno aiutare la Sicilia; potranno, probabilmente, mascherare, per i meno accorti, quello che potrebbe essere un fallimento complessivo di una legislatura guidata da questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, intervenire dopo tanti qualificati interventi dà, forse, qualche svantaggio, quello cioè di non poter affrontare temi nuovi perché già affrontati, già forse bruciati dal dibattito, ma allo stesso tempo dà il vantaggio di cogliere in divenire, in fieri, il ragionamento che si è voluto sviluppare questa sera e il cambio anche di clima che volge alla polemica del muro contro muro, nel tentativo di un confronto, di un ragionamento più aperto possibile.

Io ho colto questi segnali in crescita, ritengo che possano anche sfociare nella proposta che ha fatto l'onorevole Cascio. Mi consentirete, però, di intervenire su qualche argomento, volendo ritornare al tema centrale del dibattito di questa sera. Lungi da me l'idea di volere assumere atteggiamenti da professore, da docente, ritengo che molti degli interventi dell'opposizione siano andati fuori tema, perché il tema proposto nelle comunicazioni del Presidente della Regione è un tema semplice: è il riverbero della finanziaria nazionale sulla nostra economia. Non ci sono altri temi.

Ci siamo fermati qui a parlare di finanziaria regionale che ancora non c'è, su cui ci confronteremo a viso aperto approfondendo problemi, implementando un ragionamento che può consentire di trasformare nel documento conclusivo anche le proposte dell'opposizione. Si è parlato abbondantemente della finanziaria nazionale ed è giusto che lo si facesse, ma a mio avviso si è perso di vista il tema centrale, il riverbero di alcune iniziative specifiche, precise, puntuale che hanno per molti versi il sapore dell'accanimento, il sapore della vessazione. Ecco, su questo dovremmo confrontarci e riflettere serenamente.

Non si può svicolare da questo tema centrale; non lo possiamo fare, onorevole Cracolici, rifugiandoci sul tono del Presidente che è stato forse un po' forte, è chiaro che lo è stato, ma noi non vogliamo un Presidente che con il cappello in mano vada a pietare dal Governo nazionale...

CRACOLICI. Perché, porta il cappello?

DINA. Gli metteremo, quando ci sarà caldo o freddo, o coppola o cappello!

Nello stesso tempo, giustifico quel tono, che è un tono che nasce dall'esame di alcuni elementi che sono ancora antecedenti alla finanziaria.

Fin dall'inizio della legislatura nazionale si è intervenuti nella riduzione dei servizi alle isole minori e questo ha creato allarme, non si capiva perché.

Sui termovalorizzatori: una scelta ideologica, una scelta forte, di campo che ci mette sicuramente al riparo da quei fenomeni che stanno succedendo in Campania e che sono sotto gli occhi di tutti.

Gli interventi sul ponte, le uscite sul ponte, ancor prima che arrivasse la finanziaria.

Tutto questo ci fa pensare che ci sia un accanimento, un filo conduttore che vuole penalizzare la Sicilia. E, questo lo si legge, è chiaro, è intelligibile a tutti, per cui è giustificato che il Presidente alzi il tono.

Leggiamo la finanziaria perché gli argomenti che il Presidente ha voluto chiaramente mettere sul campo, sono i più importanti e su essi si può trovare una convergenza con un ordine del giorno unitario. Quello della partecipazione è il primo tema, una partecipazione che è stata aumentata dal governo D'Alema, e anche quella è stata una vessazione, perché poi il Pil non è cresciuto secondo le previsioni e, quindi, ci siamo addossati una partecipazione che ancora grava su di noi e che è la responsabile vera del *deficit* della sanità dal quale non si è più tornati indietro.

La scelta fatta di far crescere queste partecipazioni è una scelta irrazionale, inaccettabile su cui si può tentare un confronto.

L'abolizione della struttura di biotecnologia, del *biotec Rimed* di Carini, su questo non credo ci possano essere altre scelte.

Noi ci rivolgiamo domande sulla finanziaria nazionale; su quei temi ci possiamo confrontare e non abbiamo assolutamente dubbi che molti siano interventi importanti per il riscatto di quest'isola, ma anche ora confrontiamoci. Su questa partecipazione il centrosinistra è d'accordo o non lo è? Perché non ci confrontiamo su questi temi singoli e specifici? Sull'eliminazione della Fondazione di biotecnologia Rimed: è un bene o un male che resti in Sicilia? Allora, troviamo una sintesi su questo; vediamo di sederci attorno ad un tavolo...

CRACOLICI. Gli emendamenti alla finanziaria si presentano a Roma, alla Camera e al Senato, non qui!

DINA. Gli emendamenti? Stiamo presentando un ordine del giorno! Il Presidente Cuffaro e noi, umilmente questa volta chiediamo che ci sia un coinvolgimento della classe politica

complessiva di questo Parlamento, perché in gioco non sono gli interessi del singolo partito, della singola parte e del singolo schieramento, ma sono gli interessi della Sicilia. Quindi, l'invito che rivolgo - l'ha già fatto l'onorevole Cascio - è quello di sederci insieme e preparare un ordine del giorno comune che possa servire alla classe dirigente nazionale per essere unita nel difendere, nessun rivendicazionismo, ma nel difendere gli interessi legittimi della nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Borsellino. Ne ha facoltà.

BORSELLINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Cuffaro ha iniziato stamattina dicendo che era spiacevole per lui doversi presentare in quest'Aula ad esporre le ragioni dei siciliani. Personalmente, devo dire che è stato veramente spiacevole ascoltare il discorso del presidente Cuffaro mirato essenzialmente a far schierare il Parlamento intero contro il Governo nazionale, rivendicando, con una sorta di terrorismo mediatico, una sorta di persecuzione nei confronti della Sicilia. Ha usato dei termini molto forti per commentare quelle che erano le misure prese con questa finanziaria, parlando di azione persecutoria, parlando di azioni punitive nei confronti della Sicilia.

E' stato spiacevole, peraltro, che dopo avere fatto la sua relazione, la sua comunicazione sia rimasta per un po' ad ascoltare gli interventi successivi non con la giusta attenzione. Ritengo che il termine 'ascoltare' in questo Parlamento, mi permetto di dire, sia poco realistico. Io sono nuova nel Palazzo, non perché sia giovane, ma perché sono stata lontana da un luogo come questo e in tutta la mia vita mi sono sempre ritrovata in una situazione diversa e pertanto provo un certo disagio. Ho un certo disagio quando mi rendo conto che, davanti ad un deputato che parla ed espone le sue ragioni, spesso è l'unico che parla e l'unico che si ascolta. Non c'è un clima di attenzione e di rispetto nei confronti di chi è stato qui convocato, peraltro, dal Presidente della Regione che doveva fare delle comunicazioni. E noi siamo venuti ad ascoltarle e, però, la stessa attenzione mi pare non ci sia stata nei confronti di chi poi ha portato le proprie ragioni.

Ed allora, anche questo è spiacevole, rendersi conto come sembrino quasi inutili queste sedute parlamentari in cui i parlamentari esprimono il loro parere e poi, però, si resta ognuno della propria opinione perché non c'è un confronto vero e proprio.

Perdonatemi questo sfogo, ma il disagio per chi è nuovo di una situazione come questa è davvero grande e spiacevole, uso ancora questo termine usato dal Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione, fra l'altro, ad un certo punto mi ha anche chiamato in causa allorquando ha detto che qualcuno doveva, forse, informarmi che la campagna elettorale è finita, facendo riferimento ad alcune dichiarazioni da me rilasciate ieri in occasione della conferenza stampa organizzata dall'Unione per portare le ragioni di queste scelte operate dal Governo nella finanziaria.

Mi rendo conto, però, che il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, ha trovato un modo per continuare la sua campagna elettorale, infatti ritengo che attribuire le colpe di tutto ciò che in Sicilia non funziona e non funzionerà al Governo nazionale, a questo Governo nazionale e non a quello della scorsa legislatura, sia un modo di proclamare delle ragioni senza darne alcun fondamento.

Io ho ascoltato qui delle relazioni, ho preso fra l'altro parecchi appunti, perché mi interessa potere poi mettere un po' a confronto le opinioni che qui vengono liberamente espresse per tirar fuori le mie conclusioni e le mie considerazioni. E dicevo, ho ascoltato delle cifre, ho ascoltato delle considerazioni, ho ascoltato delle misure che peraltro conosco bene, ne abbiamo parlato proprio ieri in conferenza stampa, che mi sembra siano per la Sicilia finalmente una boccata di ossigeno dopo il clima asfittico che per cinque anni questa Terra ha dovuto vivere,

imprigionata tra un Governo regionale ed un Governo nazionale che della Sicilia si erano probabilmente dimenticati, che altro facevano, altro pensavano, ma non certamente allo sviluppo di questa Terra.

Ho sentito dire al Presidente Cuffaro di essere preoccupato che queste norme rischiavano di interrompere un processo avviato che stava dando i suoi frutti.

Questi frutti li ho cercati ma non li ho trovati, non li avevo trovati neanche quando andavo in giro, appunto, per la campagna elettorale e mi rendevo conto visivamente, tangibilmente delle condizioni in cui questa Terra è stata ridotta in questi anni. Mi rendevo conto dell'emorragia di ragazzi, di giovani che continuano ad andare via perché qui non hanno avvenire. Poi ho sentito parlare, addirittura, di un buco che questa norma provocherebbe nella sanità della Sicilia. E di buchi credo che la sanità, insomma, sia una specie di groviera; il buco, il vero buco della sanità è quello che si è accumulato in questi anni. Mi chiedo anche perché il Presidente Cuffaro non sia andato a quel Consiglio dei Ministri in cui siede di diritto, non deve essere invitato, siede di diritto! Non è andato, ha detto, perché non aveva il documento, non lo aveva ricevuto; ma era quello il luogo dove doveva andare a chiedere conto, era quello il luogo dove doveva andare a sostenere le sue ragioni che sono le ragioni della Sicilia, che sono le ragioni che possono permettere a questa Terra di guardare e di parlare al futuro.

Probabilmente, non è andato per un motivo molto evidente, per le politiche che ha portato avanti già in cinque anni e che mostra di voler portare avanti anche in quest'altra legislatura. Peraltro, lo aveva detto chiaramente durante la campagna elettorale: ribattendo sullo *slogan* elettorale da me adottato, quello dell'altra storia, continuava a dire "Io non ho un'altra storia da proporre, continuo a proporre la mia storia". Mi pare che sia stato fedele a questa sua promessa, il problema è che probabilmente in quel contesto il Presidente Cuffaro non era credibile e non era affidabile, proprio per le scelte che aveva fatto, proprio per le scelte che non ha fatto, probabilmente, e che, quindi, rendono poco credibile e poco affidabile la difesa ad oltranza delle sue politiche.

Ed allora, davanti ad una finanziaria nazionale, sicuramente rigida, sicuramente difficile, sicuramente anche penalizzante per tante situazioni, ma non dimentichiamolo, scelta provocata necessariamente dal disastro che era stato fatto dal Governo Berlusconi nelle scelte finanziarie e non soltanto finanziarie, davanti a questo, il Presidente Cuffaro trema perché si rende conto che anche alla Sicilia sarà chiesto un prezzo da pagare così come lo pagheranno tutte le altre regioni, ma non vede le mani che questo Governo tende alla Sicilia.

Vedete, quando si parla di fiscalità di vantaggio, quando si parla di zone franche, quando si parla di aree sottoutilizzate, quando si parla di tutte queste misure che così bene l'onorevole Speziale ha analizzato una per una, non facendo discorsi generici, troppi discorsi generici sono stati fatti oggi in quest'Aula, facendo soltanto delle dichiarazioni di principio. Qui ci sono dati alla mano, qui ci sono norme che vanno analizzate e studiate e i cui risultati sono chiari e leggibili. Poi, per carità, si può dire si vedrà che cosa effettivamente realizzeranno ma, almeno, si potrà guardare a partire dall'applicazione di certe norme e non si rinuncia direttamente a fare le norme perché tanto non si sa che cosa, poi, produrranno.

Allora, dico che a partire da ciò che di sicuramente positivo c'è in questa finanziaria nei confronti della Sicilia - tanta attenzione per la Sicilia che, addirittura, le regioni del Nord e regioni di centrodestra scioperano, protestano perché alla Sicilia è stato dato troppo in confronto a quello che è stato dato a loro, e si tratta di regioni di centrodestra non regioni di centrosinistra - credo che davanti a tutto questo dobbiamo essere, prima di tutto, onesti e leali, questo è stato chiesto da più di una parte.

Facciamo una considerazione molto chiara, vediamo veramente che cosa conviene a questa Sicilia.

L'onorevole Cintola ha detto una frase che mi sono appuntata, ha parlato di ‘eroismo’ davanti alle difficoltà tremende che la Sicilia dovrà affrontare e, per questo, invocava un documento unitario.

Non è possibile un documento unitario dopo un dibattito come questo, dove ognuno è sulle proprie posizioni, dove davanti a chi analizza, con i dati alla mano, una finanziaria che finalmente pensa alla Sicilia e pensa in modo positivo vengono portati soltanto dei dati pretestuosi, come quelli sul ponte.

Si, parlo proprio di ponte! Il ponte che non si farà perché non è più una priorità per questo Governo. E’ vero, esponenti di questo Governo in tempi passati si erano anche espressi a favore del ponte. E allora, se oggi non lo definiscono più una priorità, probabilmente, è perché altre priorità che erano più prioritarie - scusate il bisticcio di parole - non sono state portate avanti. E se questa Sicilia non ha infrastrutture e necessità di infrastrutture non si può partire dal ponte. Non si può perché necessitano troppo denaro e troppo tempo.

E, invece, noi, delle infrastrutture, abbiamo bisogno subito e se i turisti non vengono in Sicilia o minacciano di non venire in Sicilia non è per il gettone che dovrebbero pagare, ma è sicuramente perché questa Sicilia non è accogliente, non offre quelle possibilità, quei mezzi, quelle strutture, quelle infrastrutture che a questa Terra sono necessarie per accogliere e sviluppare il turismo. E così, sono altre anche le situazioni pretestuose che vi sono state portate.

Vi dico un’ultima cosa e concludo. Già prima della conferenza stampa di ieri avevo chiesto un incontro con alcuni ministri di questo Governo e mi era stato subito accordato. Avevo già annunziato prima che l’indomani sarei andata a Roma per incontrare diversi ministri di questo Governo, per parlare con molta chiarezza e con molta serenità di come superare dei *deficit*, delle difficoltà che alcune norme di questa finanziaria sicuramente potrebbero portare alla Sicilia. Vado a parlarne, vado a discuterne, non faccio proclami! Vado a discutere anche dell’istituto di biotecnologia, vado a discutere anche della quota della sanità, vado a discutere di quegli argomenti che qui sono stati portati come priorità da affrontare e che vanno affrontati. Peralterò, molte di queste situazioni sono già in via di risoluzione, perché di Enna si sta già parlando, perché dell’istituto di biotecnologia si sta già parlando, perché i sindaci sono già seduti ad un tavolo per discutere di tutto questo.

Allora, la polemica, questo terrorismo mediatico è sicuramente pretestuoso per nascondere quelli che sono i danni presenti, passati e, probabilmente, anche futuri che questo Governo produrrà ancora per la Sicilia.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione Bilancio*. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, ritengo che il dibattito di quest’oggi sia molto importante, un dibattito che bisogna anche poter approfondire su alcuni argomenti che, forse, non sono stati toccati, sul ruolo della nostra Regione, sul ruolo del nostro Statuto, siamo una Regione a Statuto speciale - e mi fa piacere della presenza in Aula del presidente della Commissione Affari istituzionali, onorevole Cristaldi -, proprio perché abbiamo ascoltato diversi interventi che hanno voluto sottolineare alcune peculiarità della finanziaria nazionale.

Ritengo che l’intervento del Presidente della Regione sia un intervento che apra ad un ragionamento e ad un giusto coinvolgimento del Parlamento regionale e, proprio per questo, essere oggi una Regione a Statuto speciale dovrebbe essere quel dato importante di aver voluto chiudere un accordo politico, tecnico e legislativo che ha determinato un’autonomia finanziaria per la Regione siciliana con il suo articolo 36 ed anche una chiara opera a favore di investimenti per la Sicilia con il Fondo di Solidarietà nazionale, l’articolo 38.

Il problema di questi giorni non deve essere un problema tra governi e non deve essere un problema tra presidente del Consiglio e presidenti della Regione. Ritengo che questo più che mai sia un problema fra parlamenti: fra un Parlamento regionale che ha delle prerogative legislative chiare che sono state sancite con legge costituzionale ed un Parlamento nazionale che con una proposta del Governo nazionale non rispetta alcune prerogative della nostra Regione.

Ed infatti, devo dirvi che è indispensabile che questo Parlamento, in modo unito e forte, si possa pronunciare affinché il Presidente dell'Assemblea, il Parlamento regionale, possano chiamare in causa il Presidente della Repubblica, quale garante della Costituzione e quale garante dello Statuto siciliano. Proprio perché prima di essere parlamentari di un partito siamo parlamentari della Regione siciliana e nella finanziaria nazionale non si sa per quale motivo non sia stato previsto per il 2007 il contributo che lo Stato deve versare alla Regione siciliana, secondo l'articolo 38 dello Statuto, cosa già prevista nella finanziaria del 2006...

SPEZIALE. Parla di cose che non sa!

CIMINO, *presidente della Commissione Bilancio*. Ma deve essere previsto anche nel bilancio e nella finanziaria dello Stato, caro onorevole Speziale, così come è stato previsto con la legge 266 del 2005; così come anche il contributo, a favore del Mezzogiorno è notevolmente inferiore rispetto a quel contributo che il Governo precedente aveva già previsto. Senza parlare che, per la spesa sanitaria, da un 42,5 per cento, si passa al 45 per cento nel 2007 e, addirittura, si arriva al 50 per cento nel 2009. Con la violazione, direi, anche dell'articolo 36 dello Statuto che prevede, in materia finanziaria, un ruolo della Regione ben diverso rispetto a quello che, francamente, il Governo nazionale vuole attuare, sia in materia di IRPEF, sia in materia di disposizioni fiscali per la finanza locale, come, da molti ribadito, il tema della tassa per i turisti che vogliono venire nel nostro territorio.

Francamente, ritengo che la Sicilia debba poter alzare la voce, oggi più che mai! Una Terra che è chiamata a raffinare petrolio, a produrre metano ed energia elettrica, probabilmente, presto - io spero di no - anche a trasformare il gas, ebbene, questa Terra deve poter anche dire la propria. E riprendendo un articolo, apparso proprio ieri sul Giornale di Sicilia, a firma di Lelio Cusumano, ne riporto testualmente le conclusioni: "ma se la Sicilia, invece di aderire alle richieste di energia del Paese, decidesse di pronunciarsi contro, decidesse di aprire un tavolo di confronto per far valere le proprie ragioni..." ebbene, cosa, di fatto, la Sicilia può ottenere, considerato che nel proprio bilancio vi è un danno ambientale, che, francamente, tutti abbiamo potuto in questi anni notare e rappresentare?

E allora, ritengo, concludendo, che su questi temi occorra coinvolgere le priorità che il nostro Statuto ha di fatto nei suoi articoli e che questa finanziaria nazionale deve poter richiamare con grande chiarezza. E ha ragione, il Presidente della Regione, quando nel proprio intervento, chiaramente, ha ribadito come molte volte la nostra programmazione economica, la nostra attività di pianificazione, è stata bene attuata dopo le sentenze della Corte costituzionale, sentenze della Corte che hanno dato ragione alla nostra autonomia e a prerogative finanziarie che questo Statuto, di fatto, ha e deve continuare ad avere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli: Beninati e D'Aquino.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Per il Governo, ha facoltà di replicare l'assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Lo Porto.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'assessore Lo Porto ha diritto d'intervenire, replicare mi sembra sbagliato!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la prego, è il Governo a replicare.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente desidero, sia pure brevemente, esercitare questo ruolo di replica per rispetto all'impegno con il quale il Parlamento regionale siciliano ha operato nel corso di tutta questa giornata.

Raccolgo e condivido l'opportunità di quanti si aspettano una replica e giustifico il Presidente della Regione che non si è potuto trattenere fino ad ora, in quanto è stato chiamato a Roma per urgentissimi temi e argomenti legati alla sua attività istituzionale.

Devo pronunciare una opinione personale molto lusinghiera di questo dibattito, molto positiva, dicevo, perché ho colto importantissimi spunti e un impegno molto forte, in questo dibattito, che sicuramente è servito allo scopo per il quale è stato promosso. Vedete, dobbiamo pure ammettere che nella democrazia e nelle assemblee democratiche il gioco delle parti diventa fatale: da una parte, una maggioranza che difende il proprio ruolo, dall'altra, una opposizione che tenta di condizionarlo, di ridimensionare i rapporti, se non di forza, almeno di pensiero.

Oggi abbiamo assistito a questo importante rito democratico, un dibattito che qualcosa deve pure produrre, perché in fondo la politica è questo: incontrarsi, scontrarsi, discutere e produrre infine un effetto reale, come tutti avete detto oggi, nell'interesse e nella difesa degli interessi siciliani.

Tutta la polemica che è stata mossa nei confronti del Presidente della Regione, intorno ad un presunto diniego di una finanziaria ottima, non soltanto per il sistema Italia, ma anche - è stato detto - per il sistema Sicilia, ebbene, qui mi sembra ci sia stata troppa enfasi. Perché non si vuole prendere atto, così come è stato in ben altre occasioni, onorevoli colleghi della sinistra, colleghi dell'opposizione, che in altre circostanze i toni sono stati ben più gravi e più forti nei confronti di un Governo nazionale di opposto schieramento.

Voglio ricordare a tutti i colleghi, quando, nel 2002, da poco Presidente di quest'Assemblea - molti di voi lo ricorderanno perché erano presenti - convocai la deputazione siciliana per una mobilitazione nei confronti di una finanziaria 2002, proposta dal governo di centrodestra, a quei tempi il governo Berlusconi, ebbene, una deputazione, dicevo, che doveva essere mobilitata (e a quei tempi la deputazione siciliana era quasi totalmente di centrodestra) in occasione di quella finanziaria statale, ma non perché si volesse fare polemica nei confronti del Governo centrale, di pari espressione politica, ma perché si dovesse sottolineare e rafforzare la rivendicazione di una Sicilia che, non da oggi, non da dieci o venti o trenta, ma da 160 anni, soffre obiettivamente di un rapporto impari tra la politica dello Stato e la politica regionale.

Non per nulla, c'è un divario, c'è un'arretratezza, una lentezza rispetto al treno europeo che vede la Sicilia arrancare, anche se di tanto in tanto presenta elementi positivi e favorevoli.

Questo dibattito tanto denunciato come strumentalizzazione e battaglia politica contro il Governo centrale, in controtendenza in questo momento, ebbene, trovo tale assunto

assolutamente immotivato, perché la Sicilia ha bisogno di unità in questo processo di rivendicazione continua.

Mi rifiuto di entrare nel merito della finanziaria nazionale: avete enumerato tutti gli argomenti che portano a ritenerla una finanziaria antisiciliana, mi rifiuto di citare gli argomenti, uno per uno, che puntualmente sono stati individuati. Mi riferisco, e scusate l'enfasi, o se preferite scusate la retorica, mi riferisco alla storia di questa Sicilia, puntualmente sacrificata a logiche opposte ai propri sacrosanti interessi!

Nessuno può negare che un'azione di rivendicazione della Sicilia, nei confronti dello Stato, nei confronti del Governo nazionale, sia più che lecita e utile, indipendentemente dagli argomenti singoli che avete via via definito, da una parte e dall'altra, come elementi di giudizio sia favorevole che contrario. E allora, guardiamo la realtà: non dobbiamo assolutamente negare, in questa occasione, l'interesse che la Sicilia ha di fare quadrato intorno ai propri interessi! Sarà il Centro di ricerca delegato, sarà il TFR che produce determinati effetti, sarà la zona franca urbana, sarà il credito d'imposta, saranno le zone svantaggiate, sarà tutto quello che volete, ma la Sicilia deve fare tutto un discorso unitario, indipendentemente dagli schieramenti!

Ecco perché ha sbagliato, secondo il mio punto di vista, l'onorevole Cracolici quando questa mattina, diceva che si pretende una Sicilia all'opposizione, nei confronti di un Governo nazionale di centrosinistra. E' proprio vero, sarebbe bello se ci riuscissimo! Sarebbe bello creare una Sicilia all'opposizione, sia quella di centrodestra che quella di centrosinistra, nei confronti di uno Stato, il più delle volte storicamente inadempiente.

E, per concludere, ho voluto lanciare questo appello perché condivido la proposta di quanti, dal centrodestra, hanno suggerito un documento unitario, da riformare, naturalmente, da rifare, con una sospensione di pochi minuti, per crearne - appunto - uno strumento unitario, doverosamente comprensivo di tutti gli interessi. Ed è per questo che intendo replicare, perché questa proposta non venga rigettata nel gioco delle parti, fra una maggioranza e una minoranza, ben potendo, piuttosto, addivenire ad un momento di incontro; anche perché, onorevole Cracolici, non è nella tradizione del centrodestra - non è nella tradizione della politica, della storia culturale del centrodestra - il richiamo del Mezzogiorno e della Sicilia all'opposizione, essendo sempre stata la bandiera della sinistra.

Questo concetto fu portato avanti, lo ricordo bene, da Emilio Sereni quando concludendo un epico intervento presso il Senato della Repubblica, ebbe a dire, di fronte al seguito di tutte le denunce che portavano alla dimostrazione di quanto derelitta fosse rimasta la Sicilia, nello scenario e nel contesto delle regioni italiane, ebbene, quando disse, concludendo il suo discorso - come io sto per dire e vi chiedo scusa della ripetizione - "auspico un Mezzogiorno all'opposizione!".

(Applausi dai banchi di destra)
Presidenza del presidente Micciché

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo una contraddizione nel ragionamento fatto stasera dai colleghi del centrodestra che, da un lato, auspicano un rapporto unitario e, dall'altro, invece, avevano già confezionato da stamattina gli ordini del giorno.

Signor Presidente, colgo una contraddizione, dicevo, io che stento a dare ragione al mio compagno di partito, onorevole Cracolici, di aver preconfezionato una vera e propria

sceneggiata. L'intervento finale mi sembrava proprio il colpo di teatro finale. Ora, nel corso del dibattito, sono emersi alcuni elementi.

Onorevole assessore Lo Porto, ho convenuto con lei sul fatto che, nel 2002, lei convocò, in modo opportuno, una riunione di tutti i parlamentari nazionali, perché in quella sede, nella sede del Parlamento nazionale, venissero predisposti gli emendamenti modificativi al testo della finanziaria nazionale - lei ha trovato giustamente quel terreno -; il terreno qui è un altro, non è quello di convocare tutti i deputati regionali e prendere atto dell'impianto della finanziaria.

FORMICA. Ma lei ha già parlato!

SPEZIALE. Siccome tutti abbiamo il diritto di parlare, anche tu, onorevole collega, non devi tuttavia impedirmi di esercitare tale stesso diritto.

Sto parlando dell'ordine del giorno. Pertanto, considero inusuale la presentazione dell'ordine del giorno. Considero, infatti, che l'ordine del giorno presentato abbia il sapore, malgrado le dichiarate buone volontà da parte dei presentatori, di determinare di fatto una cesura nel rapporto unitario per modificare la legge nazionale e che contribuisca ad alimentare una inutile e dannosa propaganda, non aiutando il complesso della nostra rappresentanza al Parlamento nazionale a fare una battaglia nelle parti in cui va modificata.

La premessa dell'ordine del giorno che ho letto è una premessa sbagliata! Si fa riferimento, per esempio, ai fondi dell'articolo 37 che dovrebbero essere destinati alla Sicilia e tutti sappiamo che, quegli stessi fondi, sono stati, onorevole Lo Porto, una sonora presa in giro dei siciliani, allorquando venne scritto, cito testualmente che "simmetricamente, alle risorse trasferite, venivano trasferite competenze". Non da me, ma dagli uffici della Regione, sono stati elaborati calcoli che hanno evidenziato come tali trasferimenti di competenze avrebbero determinato un aggravio, per il bilancio della Regione, di centinaia e centinaia di milioni di euro, che non erano compensati dal trasferimento dello Stato.

Ora, se si vuol fare propaganda, si faccia pure propaganda, ma se si vuole invece addivenire ad un confronto serio, che tiene conto del fatto che una parte della finanziaria venga preservata e l'altra venga modificata, ebbene, su questo terreno, si ritirino gli ordini del giorno e si riapra il confronto, altrimenti, la manovra è stata soltanto - lo dico qui ai colleghi, con il rispetto che ho per essi - quella di tentare di dividere il Parlamento siciliano, sulla base di logiche di schieramento, centrosinistra e centrodestra, contraddicendo lo spirito unitario con il quale molti colleghi sono intervenuti.

CINTOLA. Ma di cosa stiamo parlando, rischiamo di dover intervenire nuovamente!

SPEZIALE. Pertanto, signor Presidente, lo ripeto, è la prima volta che mi trovo ad votare un ordine del giorno, nella mia lunga esperienza parlamentare, che lei sta sottoponendo al voto. Le ho detto stamattina che è un errore sottoporre al voto un ordine del giorno di quel tipo; il terreno del confronto va ricercato anche fuori dal voto formale dell'Aula parlamentare, ciò che, secondo me, si deve fare è seguire il suggerimento dell'onorevole Lo Porto: il Presidente dell'Assemblea convochi tutti i parlamentari eletti in Sicilia e predisponga gli emendamenti modificativi, sapendo bene che quei parlamentari del centrodestra, per esempio, devono votare contro gli emendamenti soppressivi del complesso di norme che sono a sostegno del Mezzogiorno di Sicilia, a partire dalla fiscalità di vantaggio, introdotta per la prima volta nella normativa nazionale.

Se si fa questo, c'è un terreno di confronto, altrimenti, tutto ha un carattere di strumentalizzazione!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Speziale. Come lei sa, il Presidente pone in votazione gli ordini del giorno che gli vengono presentati, non può decidere se farlo o meno. Peraltro, il dibattito d'Aula di oggi mi sembra si sia svolto in maniera tale da aver posto tutti nelle condizioni di discutere della possibilità di modificare gli ordini del giorno presentati.

La politica ha deciso di non aderire a tali richieste, è quindi ovvio che, a questo punto, non si può che porre in votazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, non rubo molti minuti, non ritorno sul dibattito che c'è stato. Ho ascoltato, ci siamo fatti tutti un'opinione di quanto è successo oggi, continuo a pensare che questa seduta avesse un obiettivo - è stato raggiunto, non è stato raggiunto, lo vedremo - ma l'assenza del Presidente della Regione dimostra che l'obiettivo non era il dibattito, né l'ordine del giorno, ma era un'azione di propaganda che ha avuto, poi, l'efficacia giornalistica di qualche ora; si è esaurito, di fatto, il dibattito, con l'assenza del Presidente della Regione.

Annuncio, pertanto, che il mio Gruppo parlamentare - e spero tutti i colleghi dell'Unione - non parteciperà a questa sceneggiata del voto dell'ordine del giorno.

(*I deputati dell'Unione escono dall'Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i lavori avrebbero dovuto prevedere la fine del dibattito in mattinata, il Presidente Cuffaro si è dovuto trasferire a Roma, proprio per motivi inerenti al dibattito di oggi.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 1 «Rivisitazione della manovra finanziaria nazionale a difesa degli interessi della Sicilia», a firma degli onorevoli Pagano, Cascio, Dina, Formica e Di Mauro.

Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 2 «Iniziative per evitare che la legge finanziaria nazionale penalizzi ulteriormente la Sicilia, soprattutto nel settore sanitario», a firma dell'onorevole Fleres.

Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Richiesta di discussione di mozione

ODDO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, chiedo che la mozione numero 94 «Reperimento delle risorse finanziarie necessarie a garantire i livelli occupazionali dei lavoratori forestali», a firma degli onorevoli Cantafia ed altri, venga discussa nella seduta di domani mattina, unitamente alle mozioni e all'interrogazione vertenti sulla medesima materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 11 ottobre, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI**II - LETTURA, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEGLI ARTICOLI 83, LETTERA D) E 153 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELLE MOZIONI:**

N. 85 - Iniziative per un'approfondita rivisitazione del piano rifiuti della Regione Sicilia.

(2 ottobre 2006)

BORSELLINO - BALLISTRERI - BARBAGALLO
CRACOLICI

N. 86 - Opportune iniziative in merito alle politiche migratorie.

(2 ottobre 2006)

BORSELLINO - BALLISTRERI - BARBAGALLO
CRACOLICI

N. 87 - Emanazione del regolamento attuativo di cui alla legge regionale n. 3 del 2006.

(3 ottobre 2006)

FLERES - LEANZA EDOARDO - CONFALONE
CIMINO

N. 89 - Interventi presso il Parlamento nazionale al fine di evitare la legalizzazione della morte anticipata.

(4 ottobre 2006)

CIMINO - BARBAGALLO - DINA - FLERES
INCARDONA - FORMICA - PAGANO

N. 90 - Iniziative per evitare la riconversione e la conseguente soppressione del presidio ospedaliero di Palazzo Adriano (Pa).

(5 ottobre 2006)

CAPUTO - STANCANELLI - FALZONE - CURRENTI
GRANATA

N. 92 - Iniziative anche a livello centrale per fronteggiare la crisi che attraversa la scuola siciliana.

(6 ottobre 2006)

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA
FIORENZA - GALLETTI - GUCCIARDI
GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO - ORTISI
TUMINO RINALDI - VITRANO - ZANGARA

**III - DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI E DI INTERROGAZIONE
(V. Allegato):**

a) MOZIONI:

N. 57 - Interventi in favore dei lavoratori agro-forestali.

(4 luglio 2006)

FLERES - LEONTINI - MERCADANTE - LEANZA
EDOARDO - CONFALONE - CIMINO

N. 60 - Iniziative per la valorizzazione del personale del Corpo forestale della Sicilia.

(4 luglio 2006)

FLERES - MERCADANTE - LEANZA EDOARDO
CONFALONE

N. 80 - Reperimento delle risorse necessarie per garantire il soddisfacimento delle garanzie occupazionali degli operai forestali.

(20 settembre 2006)

CASCIO - FLERES - CONFALONE - LEANZA
EDOARDO

N. 88 - Reperimento delle risorse necessarie per garantire il soddisfacimento delle garanzie occupazionali degli operai forestali.

(4 ottobre 2006)

CAPUTO - FALZONE - GRANATA - CURRENTI
POGLIESE

N. 91 - Garanzie occupazionali degli operai del comparto forestale.

(5 ottobre 2006)

DINA - SANZARELLO - CAPPADONA - TERRANA
REGINA

N. 94 - Reperimento delle risorse finanziarie necessarie a garantire i livelli occupazionali dei lavoratori forestali.

(10 ottobre 2006)

CANTAFIA - ODDO - APPRENDI - CRACOLICI
CALANNA - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO
DI GUARDO - PANARELLO - PANEPIINTO
SPEZIALE - TERMINE - VILLARI - ZAGO
ZAPPULLA

b) INTERROGAZIONE:

N. 587 - Idonei provvedimenti per garantire il rispetto delle giornate lavorative ai 'centunisti' ed ai 'cinquantunisti' di cui alla legge regionale n. 14 del 2006.

(13 settembre 2006)

PANEPIINTO

La seduta è tolta alle ore 19.25.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott. Ignazio La Lumia

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,* premesso che:

l'economia del paese di Ramacca, in provincia di Catania, si basa tutta sulla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli;

durante le alluvioni dei mesi di dicembre 2005 e gennaio scorso, tali produzioni hanno subito ingenti danni mettendo in crisi l'intero settore;

i danni strutturali e la crisi di mercato così creatasi sta penalizzando fortemente le aziende e i produttori di questo vasto territorio che si trova ormai al collasso;

per sapere quali interventi, ed entro quali tempi, si intendano porre in essere, al fine di risolvere i gravi problemi che vive il settore agricolo a seguito dei danni subiti, come specificato in premessa, in territorio di Ramacca (CT)». (177)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 177, si rappresenta che l'Ispettorato Provinciale di Catania ha provveduto alla delimitazione dei territori e all'accertamento dei danni conseguenti alle avversità (piogge alluvionali) verificatesi nel comune di Ramacca nei giorni 13 e 14 dicembre 2005.

La proposta di declaratoria dell'eccezionalità degli eventi è stata trasmessa, dalla Giunta regionale, al Ministero delle politiche agricole e forestali per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Ad oggi, si è in attesa dell'esito dell'istruttoria ministeriale».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,* premesso che:

nel settembre del 2005 un violento nubifragio si è abbattuto sulla provincia di Catania;

oltre ai danni alle infrastrutture, anche i raccolti sono andati perduti;

tra i comuni più colpiti vi sono Biancavilla, Ragalna, Adrano, Paternò, S. Maria di Licodia e Bronte;

i singoli comuni hanno già illustrato alle competenti autorità i danni subiti all'interno del territorio comunale relativamente ad esercizi commerciali, abitazioni ecc. ed hanno del pari segnalato le perdite subite dagli agricoltori per quanto riguarda i vigneti, gli uliveti, gli agrumeti e le colture generiche;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire un adeguato ristoro agli agricoltori dei comuni colpiti dal nubifragio del settembre 2005;

se non intendano avviare le procedure relative al riconoscimento dello stato di calamità naturale al fine di avviare le sopradette procedure». (316)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 316, si rappresenta che l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Catania ha provveduto alla delimitazione dei territori e all'accertamento dei danni conseguenti alle avversità (grandine, piogge alluvionali) verificatesi in alcuni comuni del catanese nei giorni 4 e 5 settembre 2005.

La proposta di declaratoria dell'eccezionalità degli eventi è stata trasmessa, dalla Giunta regionale, al Ministero delle politiche agricole e forestali per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministero ha concluso l'istruttoria comunicando, con nota numero 100176/06, di non aver riscontrato l'esistenza dei presupposti per l'intervento del Fondo di Solidarietà Nazionale».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

le terribili ondate di maltempo dello scorso mese di marzo hanno fortemente messo in 'ginocchio' l'intero settore agricolo del catanese;

nella zona del Calatino - sud Simeto, gli agricoltori hanno subito ingenti danni all'intera produzione di agrumi chiedendo alle autorità preposte il riconoscimento dello stato di emergenza;

il comparto agricolo e agrumicolo non solo vive un'inversione di tendenza dato dalla perdita di posizioni di mercato, ma subisce gravemente i danni derivanti dalle negative condizioni meteorologiche che hanno colpito il territorio del Calatino;

per sapere quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di fare fronte alla situazione di emergenza del comparto agrumicolo nell'area del Calatino - sud Simeto (CT)». (361)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 361, si rappresenta che l'Ispettorato Provinciale di Catania ha provveduto alla delimitazione dei territori e all'accertamento dei danni conseguenti alle avversità (piogge alluvionali) verificatesi in alcuni comuni del calatino nel mese di dicembre 2005.

La proposta di declaratoria dell'eccezionalità degli eventi è stata trasmessa, dalla Giunta regionale, al Ministero delle politiche agricole e forestali per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Ad oggi, si è in attesa dell'esito dell'istruttoria ministeriale».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'esercizio venatorio risulta regolamentato dalla legge 11 febbraio 1992, numero 157 e, relativamente alle guardie venatorie, la qualifica è concessa ai cittadini in possesso di attestato di idoneità rilasciato dalle Regioni, previo superamento di apposito esame, ad esclusione dei cittadini già in possesso di tale qualifica a norma del TULPS;

la legge regionale numero 33 del 1997 ha recepito tale normativa nazionale apportando delle modifiche che penalizzano chi possiede già detta qualifica, poiché obbliga alla frequenza di un corso ed a sostenere il relativo esame;

l'attività di guardia venatoria è esercitata gratuitamente ed i soggetti appartenenti a detta qualifica hanno già maturato una pluriennale esperienza non certo valutabile nel contesto di un corso teorico di preparazione;

per sapere:

quali iniziative si intenda assumere al fine di eliminare le disparità di trattamento tra i soggetti residenti in Sicilia e quelli residenti nel restante territorio nazionale;

se non ritenga comunque di dovere sospendere l'esecutività del comma 5 dell'articolo 44 della legge regionale numero 33 del 1997 in attesa di apportare le giuste modifiche». (480)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 480, si rappresenta che la problematica con la medesima evidenziata ha trovato soluzione nell'articolo 19 della legge regionale 7/2001. Quanto sopra era stato già comunicato alla S.V. dall'Assessore pro-tempore con nota numero 290/GAB dell'1 febbraio 2002, in risposta ad atto ispettivo di identico contenuto».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la notte dell'1 luglio 2006 una violenta grandinata si è abbattuta sul versante nord-ovest dell'Etna;

il territorio interessato a tale fenomeno è di circa 300 ettari e si estende da Bronte a Maniace;

la grandine ha totalmente devastato le colture, in particolare di pere e pesche, quasi pronte per la raccolta;

per gli agricoltori i danni saranno ingenti, non solo per il mancato raccolto ma anche per la prossima stagione, poiché la grandine ha strappato pure le foglie e le gemme a frutto;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risarcire gli agricoltori del versante nord-ovest dell'Etna;

se non intenda procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza per l'intera zona». (494)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 494, si rappresenta che nella vigente normativa gli interventi di sostegno per i danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole e zootecniche, alle strutture aziendali e alle infrastrutture agricole nelle zone colpite da calamità naturali o da eventi eccezionali sono organicamente disciplinati dal Decreto legislativo 29 marzo 2004, numero 102.

La norma stabilisce all'articolo 1 che il Fondo di Solidarietà Nazionale (istituito dalla Legge numero 364 del 25 maggio 1970 per promuovere interventi di prevenzione e di soccorso nelle aree colpite da calamità naturali o da altri eventi eccezionali, allo scopo di favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese danneggiate) ha come obiettivo di promuovere, principalmente, interventi di prevenzione diretti ad incentivare la stipula di contratti assicurativi contro i danni della produzione e delle strutture.

Lo Stato concede contributi sui premi assicurativi, conformemente a quanto previsto dal punto 11.5 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo, agli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

Il contributo arriva fino all'80 per cento del costo dei premi per contratti assicurativi che prevedono un risarcimento qualora il danno raggiunga il 20 per cento della produzione nelle aree svantaggiate ed il 30 per cento nelle altre zone.

E' prevista una riduzione del contributo del premio fino al 50 per cento qualora i contratti assicurativi coprano anche altre perdite dovute ad avverse condizioni atmosferiche non assimilabili alle calamità naturali, o perdite dovute a epizoozie o fitopatie.

Dagli altri interventi compensativi individuati quali:

- contributi in conto capitale;
- prestiti ad ammortamento quinquennale;
- proroga delle operazioni di credito agrario;
- agevolazioni previdenziali,

sono tassativamente esclusi i danni alle produzioni e alle strutture ammissibili all'assicurazione agevolata.

A decorrere dall'1 gennaio 2005 il contributo pubblico è concesso esclusivamente per contratti assicurativi che prevedono per ciascun prodotto assicurato la copertura della produzione complessiva aziendale all'interno di uno stesso Comune.

Considerato che i territori e le colture citati nell'atto ispettivo sono ammissibili all'assicurazione agevolata e sono inseriti nel Piano Assicurativo 2005, confermato e integrato per l'anno 2006 con Decreto del 20 marzo 2006 del Ministero delle Politiche agricole e forestali - che prevede tra le avversità assicurabili anche la grandine - nella fattispecie è esclusa l'attivazione della procedura per gli interventi compensativi di cui sopra.

Pertanto, non si può dare luogo alla delimitazione del territorio colpito né all'accertamento dei danni, dato che ogni tipo di intervento di sostegno diverso dal contributo sul premio assicurativo sarebbe in contrasto con gli orientamenti nazionali e comunitari».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il 10 luglio 2006 un temporale accompagnato da una violenta grandinata si è abbattuto sui territori di Mazzarrone, Caltagirone, Licodia Eubea e dintorni;

il territorio interessato è caratterizzato da centinaia di ettari di colture prevalentemente ad uva e frutta;

considerato che:

le suddette colture risultano, a seguito del disastroso evento climatico già richiamato, irrimediabilmente danneggiate;

gli agricoltori della zona hanno subito un danno per svariate decine di migliaia di euro;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di risarcire gli agricoltori del calatino;

se non intendano procedere alla dichiarazione dello stato di calamità naturale». (501)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 501, si rappresenta che nella vigente normativa gli interventi di sostegno per i danni alle produzioni agricole e zoistiche, alle strutture aziendali agricole e zoistiche, alle strutture aziendali e alle infrastrutture agricole nelle zone colpite da calamità naturali o da eventi eccezionali sono organicamente disciplinati dal Decreto legislativo 29 marzo 2004, numero 102.

La norma stabilisce all'articolo 1 che il Fondo di Solidarietà Nazionale (istituito dalla Legge numero 364 del 25 maggio 1970 per promuovere interventi di prevenzione e di soccorso nelle aree colpite da calamità naturali o da altri eventi eccezionali, allo scopo di favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese danneggiate) ha come obiettivo di promuovere, principalmente, interventi di prevenzione diretti ad incentivare la stipula di contratti assicurativi contro i danni della produzione e delle strutture.

Lo Stato concede contributi sui premi assicurativi, conformemente a quanto previsto dal punto 11.5 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo, agli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

Il contributo arriva fino all'80 per cento del costo dei premi per contratti assicurativi che prevedono un risarcimento qualora il danno raggiunga il 20 per cento della produzione nelle aree svantaggiate ed il 30 per cento nelle altre zone.

E' prevista una riduzione del contributo del premio fino al 50 per cento qualora i contratti assicurativi coprano anche altre perdite dovute ad avverse condizioni atmosferiche non assimilabili alle calamità naturali, o perdite dovute a epizoozie o fitopatie.

Dagli altri interventi compensativi individuati quali:

- contributi in conto capitale;
- prestiti ad ammortamento quinquennale;
- proroga delle operazioni di credito agrario;
- agevolazioni previdenziali,

sono tassativamente esclusi i danni alle produzioni e alle strutture ammissibili all'assicurazione agevolata.

A decorrere dall'1 gennaio 2005 il contributo pubblico è concesso esclusivamente per contratti assicurativi che prevedono per ciascun prodotto assicurato la copertura della produzione complessiva aziendale all'interno di uno stesso Comune.

Considerato che i territori e le colture, citati nell'atto ispettivo, sono ammissibili all'assicurazione agevolata e sono inseriti nel Piano Assicurativo 2005, confermato e integrato per l'anno 2006 con Decreto del 20 marzo 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - che prevede tra le avversità assicurabili anche la grandine - nella fattispecie è esclusa l'attivazione della procedura per gli interventi compensativi di cui sopra.

Pertanto, non si può dare luogo alla delimitazione del territorio colpito né all'accertamento dei danni, dato che ogni tipo di intervento di sostegno diverso dal contributo sul premio assicurativo sarebbe in contrasto con gli orientamenti nazionali e comunitari».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

con la legge regionale 3 maggio 2004, numero 8, è stata disciplinata l'attività di guida naturalistica, in sintonia con le disposizioni vigenti nelle altre regioni d'Italia;

sarebbe stato necessario emanare la relativa circolare attuativa, così da applicare la citata legge e dare risposte alle numerose aspettative della categoria interessata, ma ad oggi nulla è stato fatto, con ciò penalizzando un intero settore;

per sapere se non intenda impartire le necessarie ed urgenti disposizioni affinché venga predisposta ed emanata la circolare attuativa della citata legge regionale 8 del 2004 in materia di guide naturalistiche, in sintonia con le analoghe disposizioni già emanate nel resto del Paese». (421)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 421, si rappresenta quanto segue.

La richiesta circolare attuativa della legge numero 8/2004 non è stata ad oggi adottata in considerazione che l'emanazione della stessa comporterebbe delle discrasie che, in determinati casi, rendono opportuna la revisione di alcuni articoli di legge. Nello specifico si rende necessario uniformare il dettato normativo per le categorie da esso disciplinate, eliminando comportamenti sperequativi dai quali potrebbero derivare atti oppositivi alla circolare stessa.

Si veda il caso del quesito, che in copia si allega, posto dalla Prefettura di Agrigento all'Ufficio Legislativo e Legale in merito al possesso dei requisiti previsti per la guida e per il corriere - accompagnatore turistico, in cui si evidenziano per l'appunto disparità nei requisiti prescritti.

Inoltre la legge presenta alcune discrepanze rispetto anche alla normativa di riferimento nazionale alla quale comunque, tutte le regioni, comprese quelle a Statuto Speciale, sono tenute ad uniformarsi.

Si assicura, pertanto, che è in fieri l'esame dei possibili emendamenti da apportare alla succitata norma».

L'Assessore MISURACA

*PREFETTURA DI AGRIGENTO
UFFICO TERRITORIALE DEL GOVERNO*

Prot. 2004/8098/Gab.

Agrigento, 28.04.2004

RACCOMANDATA

All'Avvocatura Distrettuale dello Stato
PALERMO

All'Ufficio Legislativo e Legale
della Presidenza della Regione Siciliana
PALERMO

e. p.c. All'Assemblea regionale siciliana
PALERMO

Oggetto: Legge Regionale approvata in data 21.04.2004. Disciplina delle attività di Guida turistica, Guida ambientale-Escursionistica, Accompagnatore turistico e Guida subacquea. Quesito.

Questo ufficio, con due distinti provvedimenti numero 2003/18350/Gab. e numero 2003/18351/Gab. del 20.11.2003, pubblicati sulla G.U.R.S. del 24.12.2003, ha bandito un concorso per l'abilitazione di numero 120 guide turistiche e uno per l'abilitazione di numero 60 corrieri/ accompagnatori turistici da iscrivere nei Ruoli Provinciali di Agrigento.

Espletate, le procedure pre-concorsuali si è provveduto a formalizzare i rispettivi calendari di esame, in atto, in corso di pubblicazione presso la Redazione della G.U.R.S.

Si apprende, adesso, seppure in via informale, che l'Assemblea regionale siciliana, legiferando in materia, ha approvato la legge di cui in oggetto, in corso di pubblicazione, con la quale viene disciplinato ex novo l'accesso all'abilitazione per guida turistica e per corriere/accompagnatore.

La norma in parola disciplinerebbe - per quanto è dato conoscere - in maniera diversa l'abilitazione riguardante l'esercizio della professione di guida turistica e quella di corriere/accompagnatore turistico.

Infatti, per la guida turistica verrebbe previsto, quale titolo di studio di accesso, il diploma di laurea; inoltre, la relativa abilitazione conseguirebbe il superamento di un esame.

Di contro, per il corriere/accompagnatore, sarebbe previsto, quale titolo di studio, il diploma di scuola media superiore e l'abilitazione alla professione conseguirebbe alla frequenza di appositi corsi con esami finali.

Diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa, i concorsi, già banditi da questa Prefettura, si limitano a richiedere, quale titolo di studio, il diploma di scuola media inferiore ed inoltre, subordinano l'acquisizione dell'abilitazione ad un esame-colloquio su materie attinenti l'attività professionale.

Peraltro, la nuova legge regionale mentre per la guida turistica farebbe salvi i titoli abilitativi acquisiti, in sede di concorsi già banditi ancorché non espletati, prevedrebbe, invece, che, per l'attività di corriere/accompagnatore, mantengano validità solamente i titoli di abilitazione già rilasciati alla data di entrata in vigore della legge.

Ciò, oltre a creare una evidente disparità di trattamento, renderebbe, di fatto, vana l'attività della Prefettura relativamente al concorso già bandito per corriere/ accompagnatore, stante che le abilitazioni conseguite a seguito di detto concorso sarebbero prive di valore giuridico.

Si chiede, pertanto, a codesti Uffici di voler far conoscere se, alla luce della nuova norma, in corso di pubblicazione, si possa riconoscere, tuttora, una giuridica validità alle procedure di concorso bandite dalla Prefettura, in forza della normativa precedente operante solamente in surrogazione del vuoto normativo o se, in caso contrario, al fine di evitare contraddittorietà di posizioni fra soggetti qualificati all'esercizio della stessa

attività, sulla scorta di norme diverse, si ritenga opportuno caducare le procedure di concorso già bandite o quantomeno quella relativa alla figura di corriere/accompagnatore.

Tenuto conto della delicatezza della questione, delle ripercussioni che la vicenda potrebbe determinare sul contesto sociale e del fatto che le prove d'esame, per entrambi i concorsi, inizierebbero a settembre p.v., si confida nel più solerte cortese riscontro.

IL PREFETTO
(Sodano)



R E G I O N E S I C I L I A N A
ASSESSORATO TURISMO, COMUNICAZIONI E TRASPORTI
DIPARTIMENTO TURISMO, SPETTACOLO E SPORT
SERVIZIO 2 TUR - Unità Operativa Professioni Turistiche

Prot. n. 2153/S2 TUR

del 29 luglio 2004

Oggetto: L.R. 3 MAGGIO 2004, N. 8 – Disciplina delle attività di guida turistica, accompagnatore turistico, guida ambientale-escursionistica e guida subacquea”.

Risposta a nota prot n.948/TUR.34 del 24/06/04.

Alla PRESIDENZA
Segreteria Generale
Servizio 5° - Coordinamento Attività
Economiche e Produttive
PALERMO

e.p.c. Alla PREFETTURA
Ufficio Territoriale di Governo
AGRIGENTO

In riscontro alla nota, di cui in oggetto, inviata da codesta Presidenza unitamente a copia della documentazione ricevuta dalla Prefettura in indirizzo (nota protocollo numero 2004/8098/GAB del 28/4/04 e nota protocollo numero 2004/8098/GAB del 10/06/04) per l'ottenimento di un parere di merito giuridico-interpretativo, da parte dell'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana, su quesiti posti dalla stessa inerenti, sia alcuni aspetti attuativi correlati all'entrata in vigore della legge di cui in oggetto, che all'avvenuta pubblicazione di due distinti bandi concorsuali per l'abilitazione di 120 guide turistiche e 60 corrieri-accompagnatori, lo scrivente Assessorato, per competenza in materia, considerata la natura dei quesiti posti e, al contempo, quanto espresso in merito dalla nuova normativa è dell'avviso che non ricorrano i presupposti per far propri detti quesiti reiterando la richiesta di parere all'Ufficio legislativo e legale.

Infatti, in applicazione della legge regionale 8/2004, entrata in vigore in data 22.05.2004, e a quanto dettato rispettivamente all'articolo 2 - Albo professionale delle guide turistiche

della Regione Siciliana, comma 2 e 3 ed ancora all'articolo 4 - Definizione dell'attività di accompagnatore turistico, comma 2 e 3 - l'iscrizione all'Albo regionale ai fini dell'esercizio dell'attività, sia della guida turistica che dell'accompagnatore turistico risulta subordinata non soltanto ai titoli posseduti (diploma di laurea, diploma di scuola media superiore, diploma abilitante a seguito di opportuno corso di formazione con esame finale), ma anche al periodo in cui gli stessi sono stati acquisiti dai soggetti interessati (data di entrata in vigore della legge). Infatti, negli articoli di legge sopracitati, viene previsto che:

- per la guida turistica *"restano valide le abilitazioni all'esercizio della professione in uno dei Comuni o delle Province della Regione, già conseguite o che saranno conseguite a seguito dell'espletamento di concorsi già banditi ai sensi dell'art....., alla data di entrata in vigore della presente legge";*
- per l'accompagnatore turistico (articolo 4 comma 5) *"restano valide le abilitazioni all'esercizio della professione.....rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge nel territorio della regione "*.

Pertanto, alla luce di quanto suesposto, nell'interpretazione di quanto dettato dalla nuova normativa, ai fini dell'iscrizione all'Albo regionale potranno considerarsi validi per te guide turistiche soltanto i titoli abilitativi acquisiti a seguito del concorso già bandito dall'Ufficio territoriale di Governo, mentre per gli accompagnatori turistici nelle more dell'emanaione di apposito Decreto assessoriale (articolo 4 comma 3 e 4 della legge regionale numero 8/2004) saranno considerate valide solo le abilitazioni prepossedute alla data di entrata in vigore della legge.

In merito alla richiesta formulata da codesta Prefettura, si ritiene, che gli ulteriori concorsi per accompagnatore turistico debbano al momento essere fatti decadere.

Si rimane a disposizione per ogni altro eventuale chiarimento in merito.

Il Dirigente del Servizio
Dott. Aldo Greco